101. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AGOSTINACCHIO: Sulle notizie relative al ricorso presentato da alcuni giovani incaricati della realizzazione dell'atlante dei beni culturali della provincia di Bari nei confronti degli amministratori della provincia stessa (4-11911) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6433

ALPINI: Per un intervento volto ad ottenere l'affissione presso le sedi operative degli istituti di credito del tariffario relativo ai costi dei servizi bancari (4-11259) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 6433

ANDREATTA: Per l'accertamento di eventuali responsabilità in merito alla mancata consegna di circa 22 mila certificati ad elettori del comune di Bologna in occasione delle recenti elezioni amministrative (4-09827) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6435

BALZAMO: Sull'inefficienza del servizio di controllo bagagli dell'aeroporto di Linate (Milano) a causa della carenza di personale e di mezzi

PAG.

BELARDI MERLO: Per l'attuazione della legge n. 863 del 1984 concernente la nuova composizione ed i nuovi compiti delle commissioni regionali per l'impiego (4-13053) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 6436

BENEVELLI: Sulla veridicità della notizia secondo cui l'ufficio istruzione del tribunale di Roma ha promosso accertamenti tesi a stabilire se in alcuni ospedali della capitale sia stato superato nell'anno 1985 il parametro della durata media della degenza di dieci giorni (4-12383) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 6436

BOSI MARAMOTTI: Sui motivi per i quali l'ufficio medico legale del Ministero della sanità non ha ancora dato il parere richiesto dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso presentato dal signor Cesare Germano Leoni di Mezzano (Ravenna) (4-01812) (risponde CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*). 6437

CAPECCHI PALLINI: Per il sollecito rinnovo dei vertici di numerose Casse

PAG.

di risparmio di Pistoia e Pescia (4-12963) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 6437

CARADONNA: Per un intervento volto ad eliminare le incertezze interpretative contenute nella legge quadro n. 368 del 1977 in ordine all'allevamento di carni alternative, anche al fine di usufruire delle agevolazioni previste dalla CEE per il settore (4-11195) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 6438

CASTAGNETTI: Per l'inserimento fra i diplomi ammessi per la partecipazione all'esame di Stato per la professione di consulente del lavoro anche del diploma di maturità classica e scientifica (4-13112) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 6439

CATTANEI: Sui motivi del grave ritardo nella emanazione del decreto ministeriale di attuazione della legge n. 193 del 1984, concernente interventi speciali previsti dalla CEE a favore delle aree soggette alla ristrutturazione dell'industria siderurgica (4-11122) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 6439

COLOMBINI: Sulla mancata ammissione della Lista civica alla consultazione elettorale per il comune di Roiate (Roma) (4-09295) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6439

COLONI: Sui tempi di definizione delle pratiche presentate ai sensi della legge 5 aprile 1985, n. 135, relativa agli indennizzi per i beni abbandonati all'estero dai profughi, con particolare riferimento ai profughi dei territori passati alla Iugoslavia (4-12837) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 6440

PAG.

CRIVELLINI: Sugli aspetti contrattuali previsti dal bando di concorso per il posto di direttore generale del Poligrafico dello Stato (4-09155) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 6441

DEL MESE: Per un intervento volto a rivedere la decisione relativa alla aggregazione della pretura di Postiglione con quella di Roccadaspide (Salerno) (4-12513) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 6442

DIGLIO: Sulle modifiche apportate allo stato giuridico e funzionale del personale dipendente dalla delibera 1/P del 25 febbraio 1985 della camera di commercio di Bari (4-10470) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 6443

DONAZZON: Per un intervento volto ad accertare le responsabilità connesse al crollo di una parte del soffitto di un'aula della scuola elementare di Codognè (Treviso) (4-12313) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 6444

FACCHETTI: Sulle iniziative da assumere per garantire una gestione più corretta dei fondi FIO, con particolare riguardo per il funzionamento del Nucleo di valutazione dei progetti (4-12081) (risponde ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*). 6444

FERRARINI: Per la sollecita emanazione del decreto di attuazione della legge n. 198 del 1985 recante provvedimenti a favore delle aziende danneggiate dalle avversità atmosferiche dell'inverno 1984-85 (4-11225) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 6449

FERRARINI: Sui tempi entro i quali saranno definite le pratiche di riliquidazione delle pensioni dei dipen-

PAG.

denti statali collocati a riposo tra il 1979 ed il 1981 (4-12703) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 6449

FIORI: Per un intervento volto ad eliminare qualsiasi discriminazione nel trattamento di liquidazione erogato ai dipendenti dell'ONMI iscritti alla CPDEL (4-09071) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 6450

FIORI: Per l'estensione delle trasmissioni televisive per minorati dell'udito (4-11655) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 6450

FIORI: Sui motivi del trasferimento del detenuto Damaso De Santis dal carcere di Rebibbia in Roma a quello di Favignana (Trapani) (4-12298) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 6451

FITTANTE: Per la concessione al comune di Seminara (Reggio Calabria), anche in mancanza dei richiesti conti consuntivi, degli stanziamenti previsti per il 1985 dalla legge finanziaria e dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti (4-10561) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6451

FITTANTE: Per l'elezione della giunta comunale e di quella provinciale di Catanzaro (4-11113) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6452

FITTANTE: Sull'illecita applicazione, da parte degli uffici dei contributi agricoli unificati della Calabria, degli oneri di morosità sui contributi dovuti dagli agricoltori per gli anni 1983-1984 (4-12502) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 6453

FORNASARI: Per la concessione delle provvidenze previste dalla legge a favore degli invalidi civili non collocabili in posti di lavoro (4-01773) (risponde CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*). 6454

FOSCHI: Sulle iniziative che si intendono assumere a tutela dei nostri emigrati in Germania danneggiati dalle nuove disposizioni in materia fiscale secondo le quali il coniuge ed i figli degli emigrati che vivono fuori del territorio federale non possono usufruire dei benefici e delle detrazioni già acquisite (4-13085) (risponde FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 6454

GRIPPO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare un intervento straordinario di assistenza a favore dei terremotati ancora ricoverati a Napoli in campi *containers* (4-07296) (risponde CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*). 6454

GUERRINI: Sulla violenza sessuale subìta da una minore di Serra San Quirico (Ancona) e sulle iniziative che s'intendono assumere per porre fine al ripetersi di tali episodi criminosi (4-07220) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 6455

GUERRINI: Sull'opportunità di allontanare dal comune di Morro D'Alba (Ancona) Domenico Avventurato, sottoposto al provvedimento di soggiorno obbligato (4-11173) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6456

LA RUSSA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla illecita e pericolosa attività svolta dall'associazione *Hubbard Dianetics Institute* di Milano (4-13096) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6457

MATTEOLI: Per un intervento volto ad ottenere l'affissione presso le sedi operative degli istituti di credito del tariffario relativo ai costi dei servizi bancari (4-11092) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 6460

PAG.

MATTEOLI: Sui motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale di Lucca a rilasciare la licenza di edificabilità sul terreno sito in località Sant'Anna alla cooperativa Etruria (4-11094) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6461

MAZZONE: Per un intervento volto a sollecitare la regione Campania affinché bandisca i concorsi per le piante organiche delle farmacie in Napoli e provincia, relativi agli anni dal 1974 al 1982 (4-00963) (risponde ROMEI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*). 6462

MICELI: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di salvaguardare gli interessi e la sicurezza dei nostri pescatori, in relazione al sequestro da parte delle autorità tunisine del motopeschereccio *Etna* della marineria di Mazara del Vallo (Trapani) (4-08637) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 6462

MUSCARDINI PALLI: Sulle presunte irregolarità amministrative di alcune USL, con particolare riferimento alla USL 47 e all'ospedale Carlo Poma di Mantova (4-00646) (risponde CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*). 6463

MUSCARDINI PALLI: Sulle aggressioni verificatesi nella facoltà di scienze politiche dell'università statale di Milano ai danni di alcuni giovani aderenti a Nuove prospettive (4-09973) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6464

NICOTRA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funzionamento dell'ufficio medico-legale del Ministero della sanità, con particolare riferimento alla mancata definizione della pratica di pensione privilegiata a favore di Vincenzo Guercio, nato a Lentini (Siracusa) (4-09160) (risponde CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*). 6465

NUCCI MAURO: Per un intervento presso la RAI-TV affinché solleciti l'avvio della costruzione della nuova sede regionale di Cosenza (4-08484) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 6465

ORSINI GIANFRANCO: Sull'opportunità di evitare la ventilata chiusura dell'ufficio di collocamento di Ponte nelle Alpi (Belluno) (4-13257) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 6466

PAGANELLI: Per la proroga fino al 30 maggio dei termini stabiliti per lo svolgimento delle settimane verdi nelle regioni dove la stagione fredda è prolungata, con particolare riferimento al Piemonte (4-12045) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 6466

PARLATO: Sull'iniziativa promossa da un *ex*-assessore del comune di Napoli in merito ad una struttura cooperativa cui sarebbe riconosciuto il diritto a partecipare ad un corso non finalizzato retribuito presso la regione (4-04623) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 6467

PARLATO: Per la sollecita emanazione del decreto di proroga della cassa integrazione guadagni per i lavoratori della INTERFAN di Napoli (4-06991) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 6467

PARLATO: Sui criteri clientelari seguiti nelle assegnazioni delle gestioni provvisorie di sedi farmaceutiche, in violazione della legge n. 475 del 1968 (4-07385) (risponde ROMEI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*). 6467

PAG.

PARLATO: Sull'ammontare delle agevolazioni concesse alle aziende ai sensi della legge n. 46 del 1982, e sulla dislocazione geografica delle imprese beneficiarie del fondo speciale per l'innovazione tecnologica (4-11286) (risponde ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*). 6468

PAZZAGLIA: Per un intervento volto a promuovere, d'intesa con la regione Sardegna, un programma di rilancio della produzione sugheriera (4-11584) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 6469

PELLEGATTA: Sulle iniziative che si intendono assumere in ordine alla detenzione di Orsino Ulivieri, ristretto nella casa circondariale di Piacenza ed affetto da AIDS (4-11197) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 6470

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Piero Meroni residente a Como (4-11838) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 6471

PETRUCCIOLI: Sull'esclusione del corrispondente de *l'Unità* a Mosca dalla conferenza stampa tenuta dal segretario di Stato statunitense Schultz nella sede dell'ambasciata USA nella capitale sovietica (4-11847) (risponde CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 6471

PISICCHIO: Per un intervento volto alla salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali presso la cartiera di Barletta (Bari) (4-11382) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 6472

POLI BORTONE: Per un intervento volto a verificare la corretta applicazione della legge n. 482 del 1968 sulle assunzioni obbligatorie da parte dei ministeri, con particolare riguardo per le assunzioni avvenute nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto (4-09901) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 6472

POLI BORTONE: Sulla inopportunità della designazione del dottor Amato, membro del nucleo di valutazione FIO, quale istruttore dei progetti presentati dal CNR, anche in relazione all'ipotesi di una sua prossima nomina a direttore generale dell'Istituto di ricerca (4-12659) (risponde ROMITA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*). 6473

POLLICE: Per un intervento volto ad impedire l'eliminazione della presenza italiana nella multinazionale Worthington in relazione alle procedure di licenziamento avviate nei confronti di numerosi lavoratori (4-11622) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 6474

POLLICE: Per la predisposizione di accertamenti in ordine alla notizia relativa a presunte tangenti pagate dal consiglio comunale di Napoli per l'approvazione del bilancio 1985 (4-12372) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6474

PORTATADINO: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione agli arresti per motivi politici avvenuti nell'ultimo anno in Polonia (4-12581) (risponde CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 6474

PUJIA: Sulle iniziative da assumere affinché i connazionali emigrati vengano sollecitamente iscritti all'anagrafe speciale degli italiani residenti all'estero, e sull'opportunità che gli iscritti all'AIRE vengano considerati

PAG.

facenti parte della popolazione del comune di origine (4-09770) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6475

PUJIA: Per un intervento presso il consolato italiano a Brisbane (Australia) affinché svolga una attività di effettiva tutela dei nostri connazionali emigrati (4-10393) (risponde CORTI, *Sottosegretario di Stato per affari esteri*). 6476

PUJIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il pagamento delle retribuzioni ai lavoratori idraulico-forestali della Calabria e sull'opportunità di risarcire la regione stessa del danno subito per l'anticipazione delle somme necessarie per la liquidazione di tali spettanze (4-11042) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 6480

PUJIA: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali il dottor Carlo Anelli, presidente del TAR della regione Lazio, percepirebbe ancora l'indennità per la funzione svolta precedentemente come capo di Gabinetto del ministro delle finanze (4-13368) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 6480

RABINO: Per un intervento volto a limitare l'importazione di patate dalla Francia (4-11702) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 6481

RADI: Per un intervento volto a porre fine al contrasto esistente tra la regione Umbria e l'ente autonomo Valdichiana in merito alla realizzazione della diga sul fiume Chiascio (4-12123) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 6481

RUSSO FRANCO: Sui motivi per i quali in occasione delle recenti elezioni amministrative la detenuta Carmen De Stefano non ha potuto esercitare il diritto di voto pur essendo in possesso dei requisiti necessari (4-09726) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6482

RUSSO FRANCO: Sull'ingiustificato intervento della polizia in occasione della proiezione di films sull'omosessualità facenti parte di una rassegna organizzata dall'associazione privata Arena Esedra (4-11376) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6483

RUSSO FRANCO: Per l'istituzione della classe IV dell'istituto Benedetto Croce succursale di Cerveteri (Roma) (4-12085) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 6484

RUTELLI: Sull'interruzione, da parte della polizia, della proiezione dedicata al cinema omosessuale, in corso a Roma presso l'Arena Esedra (4-11229) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6484

SATANASSI: Per un intervento volto al sollecito potenziamento dell'organico dei magistrati del tribunale di Forlì (4-12446) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 6485

SCARAMUCCI GUAITINI: Sulle gravi affermazioni contenute nel volume *La diga sul fiume Chiascio* pubblicato a cura dell'ente autonomo irrigazione, e sull'opportunità di rivedere il progetto per la costruzione della suddetta diga nel comune di Valfabbrica (Perugia) (4-11395) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 6485

SOSPIRI: Sui motivi in base ai quali la commissione per il commercio del comune di Serramonacesca (Pescara), ha espresso parere negativo alla richiesta di Edoardo Micati tendente ad ottenere una licenza per la ven-

PAG.

dita ed il noleggio di articoli sportivi (4-11138) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6486

SOSPIRI: Sulla nomina di alcuni provveditori agli studi nelle commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di preside negli istituti professionali (4-12073) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 6487

SOSPIRI: Sui motivi della mancata corresponsione al signor Guido Angelone, residente in Castelvecchio Subequo (L'Aquila), degli arretrati della pensione percepita dalla moglie, di cui era accompagnatore (4-12518) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6488

SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di invalidità civile intestata ad Anna Amicucci, residente a Scurcola Marsicana (L'Aquila) (4-12577) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6488

SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di invalidità civile intestata a Iolanda Di Giorgio, residente a Secinaro (L'Aquila) (4-12578) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6488

SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di riliquidazione della pensione intestata a Vito Pennese, residente a Vasto (Chieti) (4-13025) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 6488

TASSI: Sulle scarse promozioni di personale femminile in servizio nella polizia di Stato (4-10941) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 6489

TATARELLA: Per la concessione dell'autonomia alla sezione staccata di Casalnuovo dell'istituto commerciale di Lucera (Foggia) (4-11914) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 6490

TESTA: Sulle modifiche statutarie deliberate per la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, in particolare sull'esclusione del comune e della provincia di Padova dalla gestione dell'istituto di credito (4-10492) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 6490

TRAMARIN: Sul mancato rispetto dei diritti umani e civili da parte del governo rumeno (4-11787) (risponde CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 6492

TRANTINO: Per la sollecita nomina del direttore dell'istituto italiano di cultura di Nairobi (Kenia) (4-11552) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 6492

TREBBI: Sul trattamento economico riconosciuto ai dipendenti locali dai nostri rappresentanti diplomatici all'estero, ed in particolare sul comportamento del console italiano a Durban (Sud Africa) nei confronti della propria collaboratrice domestica (4-11858) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 6493

TREMAGLIA: Sul mancato pagamento, da parte dell'INADEL, della liquidazione e dell'indennità di buona uscita alle dipendenti *ex* ONMI del comune di Bergamo, con particolare riferimento al caso di Jole Cavallari (4-09297) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 6494

TREMAGLIA: Sull'opportunità di effettuare maggiori controlli sul commercio internazionale di armi prodotte in Italia, anche in relazione alla vendita di 20 aerei militari SIAI-Marchetti al governo etiopico (4-10769) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 6495

PAG.

TREMAGLIA: Sui provvedimenti adottati per la tutela del cittadino italiano di origine giordana, Marco Hijazzin, arrestato il 31 luglio 1985 dalla polizia siriana (4-11063) (risponde CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 6496

VALENSISE: Sullo stato dei lavori riguardanti l'edificio della scuola media di Caulonia Superiore (Reggio Calabria) (4-12139) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 6497

PAG.

VITI: Per un intervento volto ad evitare l'utilizzazione della denominazione Aglianico Taburno sull'etichetta del nuovo vino DOC Taburno, al fine di salvaguardare la commercializzazione dell'Aglianico del Vulture (4-12275) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 6497

VITI: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei lavoratori delle aziende GEPI, minacciati di licenziamento (4-12345) (risponde ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 6498

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che gli amministratori della provincia di Bari dovranno comparire dinanzi ai giudici del lavoro a seguito di ricorso presentato da giovani ai quali venne affidata la realizzazione dell'Atlante dei beni culturali;

che la vicenda ebbe inizio nel 1981 –:

quali azioni intende svolgere per chiarire i motivi che hanno dato luogo al ricorso suddetto e alla rinuncia, da parte della provincia, dopo una spesa non trascurabile, alla realizzazione dell'Atlante dei beni culturali. (4-11911)

RISPOSTA. — *Verso la fine del 1983 alcune decine di giovani aderenti alle cooperative di lavoro Promozione Ambiente, GR e Prospettive 2001, che in precedenti periodi avevano realizzato, per conto dell'amministrazione provinciale di Bari alcuni progetti di lavoro, chiesero allo stesso ente la stipula di una convenzione che consentisse loro di continuare l'attività lavorativa.*

L'istanza trovò adesione e, dopo un addestramento durato alcuni mesi, gli stessi ottennero mandato di operare rilevazioni utili alla raccolta di pubblicazioni riguardanti i beni culturali.

Tale attività, ricollegabile ad un preesistente progetto varato dalla stessa amministrazione provinciale per la realizzazione di un Atlante dei beni culturali del Barese, nel luglio del 1984, fu sospesa ad iniziativa dell'ente promotore, il quale ritenne che mancasse un organico programma operativo, idoneo alla prosecuzione del progetto.

Avverso tale determinazione, i giovani aderenti alle cooperative si sono rivolti alla magistratura del lavoro chiedendo la ripresa dell'attività lavorativa siccome illegittimamente interrotta, nonché il pagamento degli emolumenti non corrisposti.

Il giudizio pende tuttora avanti al pretore di Bari.

La rinuncia, da parte dell'amministrazione provinciale, alla realizzazione del progetto, rientra nelle esclusive valutazioni di merito dell'ente locale, in ordine alle quali questa Amministrazione non ha potere alcuno per interloquire.

In ogni caso, spetterà al magistrato, investito della vertenza, definire e tutelare le posizioni soggettive che dovessero eventualmente risultare violate nella particolare circostanza.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

ALPINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che

il gruppo del MSI-DN ha presentato, in data 14 febbraio 1984, la proposta di legge n. 1295, di cui l'interrogante è il primo firmatario relativa a « norme per gli istituti di credito sulla capitalizzazione degli interessi su depositi a risparmio e su anticipazioni finanziarie »;

detta proposta di legge è in discussione presso la VI Commissione finanze e tesoro;

comunque, le attuali tariffe bancarie per i rapporti tra istituti di credito e clientela non sono regolate da una organica normativa, tanto che ogni operazione, in particolare quelle relative ad anticipazioni o ad aperture di credito, si concludono a livello di « un affare pri-

vato » con netta predominanza della banca che fa, in pratica, quello che vuole, stante lo stato di necessità del cliente –:

se non ritenga giusto e utile dare precise istruzioni affinché in tutte le sedi operative degli istituti di credito venga affisso un tariffario relativo ai costi delle varie operazioni bancarie come i tassi di interessi, commissioni e gli eventuali oneri accessori;

se non ritenga utile un simile provvedimento che metterebbe le banche in competizione fra loro con il risultato di una riduzione dei costi a favore degli operatori economici che, per le loro esigenze finanziarie, sono costretti a rivolgersi agli istituti di credito. (4-11259)

RISPOSTA. — *Non esiste una regolamentazione amministrativa delle condizioni praticate dalle istituzioni creditizie per le operazioni sui titoli di Stato e per accreditamento in conto corrente e che i rapporti banca-cliente si svolgono su un piano esclusivamente privatistico: la determinazione delle condizioni e dei prezzi dei prodotti bancari discende in buona misura dalla situazione di mercato e dalle caratteristiche delle singole imprese.*

Questa Amministrazione, per altro, è consapevole che, nei rapporti tra sistema bancario e clientela, la potenziale capacità contrattuale di quest'ultima incontra spesso notevoli difficoltà, rispetto all'alto livello professionale degli operatori bancari.

Si ritiene tuttavia che, per risolvere le delicate questioni sollevate, non sia opportuno far ricorso ad una rigida disciplina legislativa che appesantirebbe ulteriormente una attività già abbastanza regolamentata, ma è necessario che il sistema sappia trovare trasparenza e correttezza sufficienti a ridurre le tensioni in limiti accettabili. A tal fine, si è dell'avviso che sia preferibile avviare una penetrante politica di sensibilizzazione ed una severa azione di controllo, affinché la clientela del sistema bancario sappia a quali condizioni e, soprattutto, a quali costi i relativi servizi possano essere richiesti ed ottenuti.

Muovendosi su tali direttrici, questa Amministrazione, nell'assicurare che la vigilanza della Banca d'Italia è severa e puntuale, non ha mancato di richiamare la particolare attenzione dell'Associazione bancaria italiana sull'intera problematica in questione, sottolineando in particolare la necessità che le aziende di credito assicurino il massimo della trasparenza nel determinare il costo dei singoli servizi, così da evitare l'insorgere di qualsiasi contenzioso, accrescendo, nell'interesse generale, il grado di piena ed incondizionata affidabilità del sistema bancario.

All'uopo l'Associazione bancaria italiana, nel condividere l'opportunità di realizzare una maggiore trasparenza nel costo dei vari servizi bancari, dopo una complessa indagine di mercato e di analisi dei costi, ha raccomandato al sistema, come prima concreta realizzazione di un progetto da completare:

a) *l'analitica divulgazione nei locali aperti al pubblico delle informazioni aggiornate su tutti i servizi svolti;*

b) *l'indicazione chiara della valuta applicata alle diverse categorie di valori versati e quella delle commissioni, dei diritti e delle spese calcolati;*

c) *l'integrazione dei dati attualmente contenuti negli estratti di conto corrente e relativi scalari, in sede di liquidazione delle competenze, con dettagliati riferimenti al tasso o ai tassi praticati e alla identità delle diverse componenti di spesa conteggiate.*

Si soggiunge infine che l'autorità creditizia seguirà, con la massima attenzione, il comportamento che le aziende di credito assumeranno in ordine alle menzionate indicazioni autonomamente concordate all'interno del sistema a tutela dell'immagine di mercato, presupposto di uno sviluppo positivamente concorrenziale e riflesso di efficienti assetti organizzativi interni.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ANDREATTA E CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se rispondano al vero i dati, emersi sulla stampa, di una mancata consegna di circa 22 mila certificati ad elettori del comune di Bologna. In particolare se il Ministero dell'interno, che delega questo compito all'ente locale, abbia verificato eventuali inadempienze del comune di Bologna che trascendano la normale prassi di mancata consegna di certificati elettorali ai cittadini risultati irreperibili;

quali iniziative intenda assumere in presenza di eventuali responsabilità che si dovessero riscontrare. (4-09827)

RISPOSTA. — *In occasione delle consultazioni elettorali dell'anno 1985, nel comune di Bologna, non furono consegnati a domicilio 15.302 certificati elettorali di cui 2.869 relativi ad elettori residenti all'estero. A tali elettori era stata, infatti, inviata la cartolina-avviso per il ritiro del documento abilitativo all'espressione del voto.*

Il numero dei certificati non consegnati a domicilio, relativi a cittadini residenti nel capoluogo emiliano, è ammontato, pertanto a 12.533 unità.

Durante lo svolgimento delle operazioni elettorali, a seguito del ritiro diretto da parte degli interessati, il numero dei certificati elettorali non consegnati si è ridotto a 6.891 unità, corrispondenti ad una percentuale inferiore al due per cento del corpo elettorale.

Gli uffici del comune di Bologna, pur potendo sospendere la consegna dei certificati elettorali sin dal 24 maggio 1985, in conformità dell'articolo 18 della legge 25 maggio 1970, n. 352, l'hanno invece proseguita fino al 1° giugno 1985, allo scopo di assicurare la massima partecipazione popolare alla consultazione elettorale.

Nella quasi generalità dei casi è risultato che i vigili urbani, incaricati della distribuzione dei certificati, hanno effettuato due o tre sopralluoghi alle abitazioni, risultate momentaneamente prive dei residenti.

Presso la sezione elettorale 313 si è registrata per altro la mancata consegna di ben 147 certificati su 568 iscritti. L'anomala circostanza ha formato oggetto di apposita indagine dalla quale è emersa la scarsa diligenza del vigile urbano nell'espletamento dei compiti affidatigli.

Il dipendente comunale è stato, pertanto, sottoposto a procedimento disciplinare.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BALZAMO. — *Ai Ministri dell'interro e dei trasporti.* — Per sapere:

se rispondono al vero le notizie pubblicate oggi dalla stampa (vedi *Il Giorno*) denuncianti le impressionanti precarietà sia di strumenti che di uomini per il controllo dei bagagli in transito all'aeroporto milanese di Linate, come da dichiarazione resa dal responsabile della sicurezza dell'aeroporto;

se, di fronte ai crescenti episodi di terrorismo aereo che hanno coinvolto anche aeroporti italiani, non si ritenga di intervenire immediatamente con misure di pronta prevenzione per scongiurare all'origine ogni possibile episodio terroristico. (4-10300)

RISPOSTA. — *A seguito dei recenti episodi di terrorismo che hanno colpito alcuni aeroporti internazionali, l'ufficio di polizia di frontiera dell'aeroporto di Linate (Milano) ha intensificato la vigilanza ed ha adottato misure intese a potenziare la prevenzione di attentati.*

In particolare, è stata rafforzata la vigilanza ai parchi, sul piazzale, sottobordo agli aerei, nei saloni, nei corridoi delle compagnie aeree e all'interno del complesso dell'aerostazione; è stata intensificata l'attività di controllo dei viaggiatori e dei bagagli per i voli diretti o provenienti da paesi a più alto rischio.

È stata disposta una serie di accurati controlli sui bagagli da o per l'area medio-orientale.

Per quel che concerne i bagagli in transito, in vista dell'estensione ad essi degli opportuni controlli, sono stati formalizzati gli ordini di acquisto delle relative attrezzature.

L'attentato all'aeroporto di Fiumicino del 27 dicembre 1985 ha reso necessario, poi, un ulteriore approfondimento della situazione della sicurezza negli aeroporti attuato dal Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, nella seduta del 7 gennaio 1986.

Fra gli interventi di prevenzione adottati è stata anche decisa l'istituzione di un comitato tecnico per la concreta realizzazione delle misure esaminate.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BELARDI MERLO, PALLANTI, FRANCESE E GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere –

premesso che la legge n. 863 del 1984 ha definito la nuova composizione e i nuovi compiti delle Commissioni regionali per l'impiego;

tenuto conto – per quanto è di nostra conoscenza – che tutt'ora le stesse non sono state ancora nominate ed insediate –

i motivi del ritardo ed il tempo entro cui sarà provveduto all'attuazione della legge sopra citata. (4-13053)

RISPOSTA. — *Con l'entrata in vigore della legge n. 863 del 1984, questo Ministero ha immediatamente provveduto a richiedere alle amministrazioni regionali e, tramite i propri uffici regionali, alle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori le designazioni dei membri effettivi e supplenti da inserire nelle ricostituende commissioni regionali per l'impiego, secondo quanto previsto dalla citata legge.*

A tutt'oggi, però, è stato possibile procedere alla ricostruzione solo di quelle del Veneto e della Campania, mentre quelle delle regioni Val d'Aosta, Piemonte, Emilia-Romagna, Umbria e Basilicata sono in via di definizione.

Per quanto riguarda invece, le commissioni regionali delle rimanenti regioni, sarà tempestivamente decretata la loro ricomposizione appena perverranno a questo Dicastero le relative designazioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BENEVELLI, PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBINI, GUERZONI E AMADEI FERRETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a verità che l'ufficio istruzione del tribunale di Roma ha promosso in questi giorni accertamenti tesi a stabilire se e perché in alcuni ospedali della capitale (S. Giovanni, Forlanini, S. Giacomo, S. Eugenio, Centro Traumatologico Ortopedico, Nuovo Regina Elena, S. Filippo Neri con le dipendenze di Salus Infirmorurn, Villa Fiorita e Villa Verde, S. Camillo con le dipendenze di Villa Immacolata, S. Raffaele e S. Vincenzo) sia stato superato nell'anno in corso il parametro della durata media della degenza di dieci giorni;

in base a quale criterio sarebbe stato assunto come parametro esclusivo quello della durata della degenza che è allo stato della legislazione una indicazione programmatoria non ancora pienamente operativa tanto che, mentre l'articolo 16 della legge n. 887 del 1984 (finanziaria 1985) prevede che le regioni adottino il parametro della durata media della degenza ospedaliera di dieci giorni, la successiva legge 23 ottobre 1985, n. 595, dà indicazioni affinché nel triennio di validità del piano sanitario nazionale si raggiunga una durata media della degenza di giorni undici;

per quale ragione da una indagine così estesa siano stati esclusi gli ospedali Gemelli, Fatebenefratelli, S. Carlo, Spal-

lanzani, Regina Elena oltre ad altre cliniche private convenzionate con il servizio sanitario nazionale ed operanti nella città di Roma. (4-12383)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Roma ha comunicato le seguenti notizie relative: con provvedimento del giudice istruttore in data 16 dicembre 1985 venivano stralciati da un gruppo riguardanti reati contro la pubblica amministrazione nel campo della sanità, gli atti relativi ad indagini sulle lungodegenze negli ospedali romani.*

Trattasi di una indagine a tappeto iniziata dalla pretura di Roma (dottor G. Amendola), trasmessa poi per competenza a questa procura in relazione ad ipotesi di reati di interesse privato, peculato per distrazione, truffa aggravata in danno della regione Lazio ed altro, emerse a seguito di accertamenti del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma e di sequestri di documentazioni cliniche disposti dallo stesso pretore. A seguito di formalizzazione, gli atti pervenivano al giudice istruttore che proseguiva l'istruttoria con l'acquisizione di una quantità enorme di atti e documenti.

Quanto al criterio adottato per impostare tale indagine, come precisato dallo stesso pretore, questo tende: ad accertare la presenza di lungodegenti in ospedale; ad accertare la presenza di lungodegenti in cliniche private convenzionate, con eventuali responsabilità dei medici delle unità sanitarie locali addetti ai relativi controlli; ad accertamenti circa l'attività della regione Lazio per risolvere il problema dei lungodegenti. In funzione di ciò, sembra che non si sia applicato alcun parametro fisso atto a qualificare la lungodegenza, bensì questa è stata indirettamente definita con riferimento ai ricoverati formalmente dichiarati lungodegenti ed a coloro che, pur clinicamente guariti, risultassero ancora ricoverati: in ogni caso appare trattarsi di degenze superiori ai 15-20 giorni.

Come precisato dal predetto procuratore, in considerazione del breve tempo trascorso dallo stralcio e della notevole mole del materiale istruttorio, il procedimento si trova ancora in una fase di studio degli atti.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

che per poter far luogo agli adempimenti processuali relativi al ricorso numero 634780 presentato dal signor Cesare Germano Leoni, residente a Mezzano (Ravenna), la procura generale della Corte dei conti ha chiesto, in data 26 marzo 1980, il parere dell'Ufficio medico legale del Ministero della sanità;

che la visita medica diretta, ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257, è stata effettuata il 26 settembre 1979 –

per quali motivi da parte del Ministero della sanità, direzione generale servizio medico sociale, non si è data ancora risposta. (4-01812)

RISPOSTA. — *A seguito di richiesta da parte della procura generale della Corte dei conti, l'ufficio medico legale di questo Ministero aveva sottoposto a visita il signor Cesare Germano Leoni, fornendo il parere in data 12 febbraio 1980.*

Quella procura con nota 26 marzo 1980 ha restituito gli atti, chiedendo una integrazione del parere stesso che è stato fornito in data 28 novembre 1985.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

CAPECCHI PALLINI E BRUZZANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che

le omissioni del Governo rispetto al rinnovo dei vertici di numerose e importanti Casse di Risparmio e Monte dei Pegni rappresentano una condizione di precarietà ed incertezza che si riflette su tutta la struttura bancaria:

per la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia la situazione è ancora più particolare, con il presidente scaduto dal 1976 che si appresta a celebrare il decennale di permanenza « prorogata » nella carica (stabilendo un record negativo su scala nazionale) per cui una tempestiva nomina è condizione imprescindibile per mantenere piena operatività al suddetto istituto di credito, per garantire certezza agli operatori economici, ai risparmiatori, alle istituzioni pubbliche –:

come intenda provvedere agli adempimenti che gli competono affinché la nomina della nuova presidenza e vicepresidenza risponda a criteri di massima professionalità, di piena rappresentatività socio-economica e territoriale al di fuori di ogni discriminazione politica. (4-12963)

RISPOSTA. — *L'argomento è stato segnalato per l'iscrizione all'ordine del giorno del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio per essere esaminato in una prossima riunione, nel quadro del rinnovo degli organi di vertice delle aziende di credito della categoria.*

Va per altro segnalato che, nell'ambito dell'apposito comitato ristretto costituito in seno alla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, il Governo ha formulato alcune incisive proposte intese ad accelerare il procedimento per il rinnovo delle cariche scadute, prevedendo comunque la cessazione del regime di prorogatio.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premessso che

la CEE si è dichiarata favorevole alla incentivazione del consumo di carni alternative, ritenendo che tale consumo « rientri nella sfera di applicazione della politica agricola comune e che possa quindi beneficiare delle misure finanziarie a sostegno delle strutture agricole »;

la legge quadro n. 368 del 1977, che disciplina gli allevamenti zootecnici, non definisce chiaramente il campo di applicazione della normativa, scoraggiando i potenziali allevatori ed il recupero di molte zone marginali e montane in cui tale obiettivo potrebbe essere raggiunto anche accoppiandolo in modo opportuno all'attività venatoria nelle riserve di caccia -:

se non si intenda eliminare le incertezze interpretative inerenti alla legge quadro n. 368 del 1977, sì da consentire, tra l'altro, che gli operatori godano delle misure CEE di sostegno finanziario e venga in certa misura decurtato l'onere dell'importazione di carni. (4-11195)

RISPOSTA. — *Il Ministero ha all'esame un documento firmato dai rappresentanti di cacciatori, delle regioni e delle organizzazioni professionali agricole, con il quale è previsto un sistema di incentivi per i produttori agricoli, finalizzato al riconoscimento del loro ruolo quali gestori del territorio e garanti dell'ambiente.*

A tal fine, vengono destinati, contro gli attuali 360 mila ettari, ben cinque milioni di ettari di territori agro-forestali ad ambienti protetti.

L'accordo prevede altresì che una parte del territorio potrà essere affidata all'iniziativa privata e destinata alla costituzione di aziende faunistico-venatorie e agro-venatorie, al fine di consentire alle aziende agricole marginali di realizzare un reddito aggiuntivo.

Gli allevamenti faunistici saranno considerati attività agricola e quindi sottoposti al regime dell'impresa agricola. Gli allevamenti di zootecnia alternativa a carattere estesivo sembrano, infatti, la risposta migliore per i produttori singoli o associati che vogliano ottenere un reddito adeguato in zone svantaggiate.

Considerato inoltre gli alti costi per gli impianti, dovranno essere previsti contributi e mutui da parte degli enti pubblici interessati.

L'accordo è all'esame, come si è detto, di questo Ministero per inserirlo opportuna-

mente nel testo della legge 27 dicembre 1977, n. 986. Dopo il prescritto iter *parlamentare, divenuta operante la nuova legge, la produzione di carni selvatiche – nella sua alternatività – potrà concorrere a ridurre l'onere dell'importazione dall'estero, così come auspicato dall'interrogante.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la legge 11 gennaio 1979, n. 12 (norme per l'ordinamento della professione di consulente per lavoro) all'articolo 3, comma 2, nello stabilire i requisiti necessari per l'ammissione all'esame di Stato indica il possesso di « diploma di maturità di scuola superiore » secondo indirizzi riconducibili all'area delle scienze sociali;

l'indicazione particolareggiata di detti diplomi viene annualmente affidata ad apposito decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con i Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione;

detti decreti negli anni 1982-83-84-85 hanno omesso sempre di indicare fra i diplomi di maturità ammissibili sia la maturità classica che la maturità scientifica;

detta omissione appare ingiustificata in quanto elementi dei piani di studio di entrambi i licei risultano ampiamente riconducibili all'area delle scienze sociali –

se il Ministro nell'imminente scadenza per la promulgazione dell'annuale decreto non intende inserire fra i diplomi ammessi all'esame di Stato per la professione di consulente del lavoro anche quelli di maturità classica e scientifica.

(4-13112)

RISPOSTA. — *La legge n. 12 del 1979 stabilisce i requisiti necessari per l'ammissione all'esame di Stato per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di consulente del lavoro e, tra questi, è indicato anche il diploma di maturità di scuola secondaria superiore, secondo indirizzi riconducibili all'area delle scienze sociali.*

In rapporto a ciò, si fa presente all'interrogante che il problema è stato a suo tempo esaminato con i ministeri interessati ed in quella sede sono stati individuati i titoli di studio in questione, tra i quali non sono compresi quelli relativi alla maturità classica e scientifica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le ragioni del grave ritardo nella emanazione o nella pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto ministeriale di attuazione della legge n. 193 del 1984, ritardo che provocando negative incertezze e delusioni tra i potenziali destinatari delle agevolazioni previste, rischia di vanificare le finalità della legge stessa.

(4-11122)

RISPOSTA. — *Circa l'attuazione dell'articolo 8 della legge 31 maggio 1984, n. 193, riguardante le provvidenze in favore delle zone soggette a ristrutturazione dell'industria siderurgica, si informa che il relativo decreto di attuazione è stato pubblicato nella* Gazzetta ufficiale *del 21 novembre 1985, n. 274.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

COLOMBINI, PICCHETTI E POCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

la legge elettorale stabilisce con chiarezza i criteri per l'ammissione delle liste dei candidati alle competizioni elet-

torali, tra cui quello del rispetto tassativo dei tempi di presentazione: ore 12 del trentesimo giorno precedente alle elezioni;

la « lista civica » presentata al comune di Roiate (Roma) risulta non ammessa alla consultazione elettorale perché, pur essendo i rappresentanti di detta lista arrivati nei locali del comune alle ore 11,50 del 17 aprile 1985, come risulta dal verbale redatto dal segretario comunale, parrebbe che la lista non fosse corredata di tutta la documentazione necessaria;

risulta ammessa, invece, la lista della Democrazia cristiana per il comune di Pisoniano (Roma) pur essendosi, i rappresentanti di detta lista, presentati al comune alle ore 12,15 come risulta sempre dal verbale redatto dal segretario comunale e quindi a termini di legge già scaduti –:

i reali motivi della esclusione dalla competizione elettorale della « lista civica » per il comune di Roiate;

quali sono le ragioni per cui, nonostante che i termini di scadenza tassativamente previsti dalla legge per la presentazione delle liste fossero già scaduti, la lista della DC per il comune di Pisoniano sia stata ammessa;

se non ritiene che in tal modo la certezza del diritto, che deve essere uguale per tutti, viene ad essere violata creando situazioni di favore provocate da comportamenti ispirati a criteri lesivi del principio di imparzialità;

se, in ragione di tutto questo, non ritenga necessario un intervento urgente per conseguire nei casi citati, prima del voto, il rispetto rigoroso delle leggi elettorali. (4-09295)

RISPOSTA. — *La differente interpretazione data alla normativa vigente è senz'altro la causa delle opposte valutazioni compiute in ordine a fattispecie analoghe dalle commissioni elettorali mandamentali di Tivoli e di Palestrina.*

Quest'ultima, in aderenza del resto alle istruzioni impartite dal Ministero dell'interno ed alla consolidata giurisprudenza amministrativa sulla materia, ha ritenuto perentorio il termine delle ore 12 del venticinquesimo giorno precedente la elezione, fissato dall'articolo 32 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, per la presentazione delle candidature ed ha escluso la lista, presentata successivamente, per le consultazioni amministrative nel comune di Roiate.

La commissione elettorale mandamentale di Tivoli è invece pervenuta alla determinazione di ammettere, per le elezioni nel comune di Pisoniano, una lista presentata alle ore 12,15, accedendo alla diversa interpretazione secondo la quale il richiamato limite orario sarebbe venuto meno per il sopravvenire del decreto-legge 3 maggio 1976, n. 161, convertito nella legge 14 maggio 1976, n. 240, il cui articolo 1 prevede che la presentazione delle candidature per la elezione dei consigli regionali, provinciali e comunali deve essere effettuata dal trentesimo al venticinquesimo giorno antecedente la data della votazione.

Tale ultima interpretazione è difforme da quella affermata ed accolta da questo Ministero, che nelle pubblicazioni concernenti le istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature, ha espressamente chiarito che la presentazione può avvenire solamente durante il normale orario d'ufficio e, nell'ultimo giorno, fino alle ore 12.

Ciò nella considerazione che l'articolo 1 del citato decreto-legge ha modificato la disciplina vigente soltanto per quanto riguarda il periodo utile per presentare le liste dei candidati, ma non ha innovato anche in ordine all'orario di presentazione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

COLONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che

con legge 5 aprile 1985, n. 135, si è provveduto a definire nuovi indennizzi per i beni abbandonati all'estero dai profughi;

per quanto riguarda il grande numero dei profughi dai territori passati alla Iugoslavia tale legge conclude una quarantennale vicenda che, anche sul piano morale, ha colpito questi nostri concittadini –:

quante pratiche di indennizzo sono state fin qui evase ed entro quanto tempo si ritiene di poter terminare questo ponderoso lavoro;

quali misure intende adottare per evitare la diffusione di notizie imprecise da parte di enti privati che si propongono come patrocinatori, dietro compenso, degli indennizzi in questione. (4-12837)

RISPOSTA. — *In applicazione della legge 5 aprile 1985, n. 135, recante disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiani per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero, sono state riliquidate 2.444 pratiche.*

L'onere complessivo derivante dall'attuazione della citata legge, come si rileva dall'articolo 12, è stato ripartito nell'arco di sei anni.

Per quanto concerne poi la diffusione di notizie da parte di enti privati, cui fa riferimento l'interrogante, si informa che questa Amministrazione fornisce chiarimenti in ordine all'istruttoria ed alla definizione delle pratiche in questione, soltanto ai diretti interessati ovvero ai loro rappresentanti ai quali sia stata rilasciata apposita delega.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CRIVELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – in relazione al bando di concorso per il posto di direttore generale del poligrafico dello Stato –:

se risponde a verità che: 1) lo stipendio previsto è circa doppio della retribuzione relativa al contratto nazionale di lavoro per i dirigenti delle aziende industriali; 2) l'indennità di grado è addirittura maggiore (120 per cento) della retribuzione contrattuale; 3) i titoli di studio richiesti dal bando prevedono, singolarmente, il solo diploma di liceo, cioè il titolo in possesso dell'attuale direttore centrale Alfredo Maggi;

se il Ministro del tesoro è al corrente degli aspetti contrattuali previsti dal bando e se ne condivide l'ispirazione generale. (4-09155)

RISPOSTA. — *Il consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato ha indetto, in data 14 marzo 1985, ai sensi dell'articolo 17 della legge 13 luglio 1966, n. 559, un pubblico concorso per la nomina del direttore generale dell'Istituto stesso.*

Il relativo bando, nel quale sono specificati i requisiti per l'assunzione ed il trattamento economico, è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale, *parte seconda, n. 145 del 21 giugno 1985.*

Per quanto concerne, in particolare, il contenuto del bando di concorso, nel precisare che lo stato giuridico ed il trattamento economico del direttore generale dell'Istituto in parola sono disciplinati dalla citata legge n. 559 e dal regolamento del personale dell'Istituto, si fa presente quanto segue:

a) *lo stipendio previsto dal bando è stato determinato nella stessa misura già indicata dal bando di concorso del 1969, con l'unica variante dell'indennità di grado, aumentata dal 100 per cento al 120 cento della retribuzione;*

b) *tale indennità, che costituisce elemento integrativo del trattamento economico del direttore generale, come dei direttori centrali e dirigenti dell'Istituto, è stata maggiorata allo scopo di accrescere l'interesse per la partecipazione al concorso da parte di tecnici di sicura capacità, estranei alla Pubblica amministrazione.*

Al riguardo giova rilevare che l'ammontare dell'indennità in questione trova giustificazione nel fatto che la retribuzione previ-

sta per il direttore generale è commisurata al parametro iniziale della carriera dirigenziale, pur essendo richiesta, in relazione alle responsabilità da assumere, un'anzianità di almeno dieci anni in carriere dirigenziali maturata presso grandi aziende industriali e finanziarie ed una età minima di 45 anni;

c) *per l'ammissione al concorso il bando non si limita a prescrivere il solo diploma di scuola media secondaria superiore, ma richiede altresì il possesso del requisito di professionalità consistente nell'aver svolto, per almeno dieci anni, funzioni di dirigenza amministrativa o tecnica presso grandi aziende industriali o finanziarie, con effettiva qualifica di dirigente da documentarsi idoneamente.*

Invero, tenuto conto dell'importanza e della configurazione dell'Istituto, si è ritenuto opportuno privilegiare, ai fini dell'ammissione al concorso, la competenza e la capacità effettivamente conseguite dai candidati in pregresse, qualificate esperienze di lavoro, piuttosto che il dato formale costituito dal possesso di titoli accademici, per altro previsti tra gli elementi di valutazione dei quali la commissione giudicatrice potrà tener conto. Il bando di concorso prevede infatti che i concorrenti dovranno allegare alla domanda, oltre ai documenti volti a comprovare lo svolgimento delle citate attività dirigenziali in settori industriali e finanziari, anche ogni altro titolo accademico e culturale attinente alle funzioni da svolgere, ovvero relativo ad attività od incarichi svolti o professionali. In quanto non è esclusa la partecipazione al concorso di candidati che, oltre al possesso di requisiti di professionalità, risultino in possesso di titolo di studio di livello superiore rispetto a quello minimo prescritto.

Si soggiunge, infine, che il consiglio di amministrazione del menzionato Istituto ha provveduto alla costituzione della commissione giudicatrice, la quale ha già avviato i lavori per la determinazione dei criteri di valutazione dei titoli.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

DEL MESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

con una recente decisione del Consiglio superiore della magistratura si provvedeva ad aggregazioni di sedi di pretura;

con tale decisione si provvedeva anche alla aggregazione della pretura di Postiglione, pretura che serve inoltre i comuni di Sicignano degli Alburni, Serre e Controne, con quella di Roccadaspide;

il collegamento fra questi comuni è assicurato solo da vecchie strade non sempre percorribili e dove non agisce alcun servizio di linea, tale da creare disagi gravissimi per le popolazioni degli Alburni;

tale decisione ha portato grave tensione sociale nella zona –:

quali provvedimenti, nell'ambito della sua competenza, intende adottare al fine di sanare tale incresciosa situazione, così da ottenere per i comuni del mandamento di Postiglione, qualora non fosse possibile la conservazione della sede di pretura, il collegamento con la pretura di Eboli, molto più facilmente e comodamente accessibile. (4-12513)

RISPOSTA. — *La pretura di Postiglione, con un indice di lavoro pari 0,36, secondo il piano di accorpamento delle preture prive di titolare, di cui alla circolare del Consiglio superiore della magistratura n. 4858/76/84 Rif. in data 28 maggio 1985, risulta accorpata alla prefettura di Roccadaspide (Salerno).*

Si tratta di un ufficio che, per il suo non elevato indice di lavoro, è privo di magistrati togati dal giugno 1976; per il triennio 1983-85 sono stati nominati due vice pretori onorari.

Va comunque precisato, con riferimento al predetto progetto di accorpamento, che si tratta di questione suscettibile di riesame da parte del Consiglio superiore della magi-

stratura, al quale le amministrazioni comunali interessate possono fornire tutti gli elementi per una diversa decisione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

DIGLIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso che l'applicazione della delibera 1/P del 25 febbraio 1985 della CCIA di Bari, sulla quale è stato apposto il visto di approvazione della competente DG del Ministero industria, avrebbe determinato uno sconvolgimento dell'ordine di ruolo, delle posizioni giuridiche e delle funzioni spettanti a 24 dipendenti, tutti collocati al settimo livello dell'ordine di ruolo, che subirebbero, nonostante le notevoli anzianità di servizio raggiunte e le funzioni sinora svolte, ripercussioni giuridiche e morali – se non ritenga che la fase applicativa della delibera predetta sia palesemente lesiva dei diritti acquisiti con il decreto del Presidente della Repubblica n. 665 del 1984 e altre leggi precedenti. (4-10470)

RISPOSTA. — *La CCIA (Camera di commercio, industria e agricoltura) di Bari, con la delibera del 15 febbraio 1985, ha nominato in prova n. 6 vincitori del concorso ad altrettanti posti di consigliere nella carriera direttiva, inquadrandoli nella 7ª qualifica funzionale.*

A tale proposito occorre chiarire che, nel passaggio dall'ordinamento a carriere all'ordinamento a qualifiche funzionali, la camera di commercio in virtù dell'articolo 5, quinto comma, del regolamento 12 luglio 1982, ha provveduto al reclutamento del personale secondo il sistema previgente delle carriere, mentre ha provveduto all'inquadramento provvisorio in base alle norme della legge 11 luglio 1980, n. 312 (e cioè per qualifiche funzionali), richiamate sostanzialmente dal citato regolamento.

In particolare, a norma dell'articolo 23 della sopracitata legge, fino a quando da parte degli organi competenti non sarà provveduto all'inquadramento del personale nelle nuove qualifiche funzionali in relazione ai profili professionali, nulla è innovato circa i compiti e le attribuzioni previsti dalla normativa vigente alla data di entrata in vigore della legge stessa per le qualifiche rivestite all'atto dell'inquadramento.

Tali qualifiche sono, per effetto del primo e del quarto comma dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980, quelle di segretario capo e di segretario principale ed equiparate, rispettivamente qualifiche apicali ed intermedie della ex *carriera di concetto.*

Pertanto, in particolare, a causa degli automatismi previsti dall'articolo 4, quarto comma, della legge n. 312 del 1980, sono confluiti alla settima qualifica funzionale, indipendentemente dal titolo di studio e dalle funzioni svolte, gli impiegati appartenenti alla ex carriera di concetto.

*Per altro gli impiegati in questione, per essendo inquadrati unitamente ai consiglieri ed ai direttori di sezione dell'*ex *carriera direttiva nella settima qualifica funzionale, sono inseriti nel ruolo di anzianità secondo i criteri dettati dalla precedente normativa di cui al testo unico degli impiegati dello Stato, il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il quale continua ad applicarsi, così come è anche sancito dall'articolo 23 della legge n. 312 del 1980 precedentemente citata; e ciò fino al momento in cui non sarà provveduto all'inquadramento definitivo del personale nelle nuove qualifiche funzionali in relazione ai già menzionati profili: sino a tale momento l'inquadramento in questione è rilevante solo ai fini economici.*

Per questi motivi i vincitori del concorso su indicato, pur avendo un'anzianità minore ed eventualmente alcune classi di stipendio inferiori a quelle degli impiegati appartenenti alla cessata carriera di concetto e transitati nella settima qualifica funzionale, precedono nel ruolo di anzia-

*nità gli impiegati dell'*ex *carriera di concetto su menzionati.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

DONAZZON E STRUMENDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

presso la scuola elementare del comune di Codognè (provincia di Treviso) si è verificato un crollo di una parte del soffitto di una aula che solo per caso non ha provocato danni alle persone e che analoghi fatti sono possibili in altre parti dell'edificio;

si tratta di edificio di recente costruzione. Valutato il grado di comprensibile preoccupazione che anima la cittadinanza, i genitori dei ragazzi e del personale della scuola; nonché i fondati interrogativi sulle eventuali responsabilità soprattutto per quanto accaduto e per la tipologia di costruzione effettuata –:

se non ritenga opportuno un intervento urgente per riparare alla situazione precaria che si è determinata e se non ritenga di condurre una indagine tesa ad accertare responsabilità e cause. (4-12313)

RISPOSTA. — *Sulla base delle indicazioni fornite dal provveditore agli studi, che il personale della scuola aveva già da tempo segnalato alla competente amministrazione comunale l'esistenza di alcune crepe nell'edificio, per altro di recentissima costruzione.*

L'amministrazione comunale aveva effettuato subito degli accertamenti e rassicurato il personale insegnante sulla non pericolosità delle lesioni e sulla conseguente possibilità del regolare proseguimento dell'anno scolastico.

Le medesime assicurazioni venivano fornite da parte del competente ufficio del comune all'assessore alla pubblica istruzione di Codogné il quale si era interessato personalmente alla questione.

A seguito dell'incidente, l'attività didattica è rimasta sospesa per tre giorni per poi riprendere presso la locale scuola media.

Sui fatti accaduti risulta presentato un esposto all'autorità giudiziaria la quale ora sta indagando se sussistano delle responsabilità di carattere penale.

Da parte del sindaco è stata disposta la nomina di una commissione, formata da tre ingegneri, uno dei quali indicato dai genitori, che dovrà studiare e decidere le modalità di risanamento.

Secondo le previsioni formulate dalla stessa amministrazione comunale, i lavori di ripristino dell'immobile potranno essere ultimati presumibilmente entro febbraio 1986 ma di ciò si dubita anche perché i genitori hanno dichiarato la loro disponibilità ad attendere purché la scuola risulti assolutamente sicura.

Nel contempo l'attività didattica continuerà presso la scuola media, a meno che l'amministrazione comunale non aderisca alle proposte di acquisire dei prefabbricati da adibire temporaneamente a plesso scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FACCHETTI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come si possa conciliare la dichiarazione resa dal ministro interrogato ad un quotidiano secondo la quale « il FIO è lo strumento più efficace e più rapido che abbiamo nella messa in atto degli investimenti pubblici », con il fatto concreto che almeno per tutto il mese di novembre si dovranno ancora attendere non solo le ripartizioni dei fondi del 1985 tra i vari progetti presentati, ma addirittura i criteri stessi per procedere a tali ripartizioni;

dunque se il Ministro abbia voluto attribuire solo alla lettera e alle intenzioni della legge istitutiva quelle capacità di efficacia e rapidità che evidentemente

il Ministero non è stato invece in grado di dimostrare;

in particolare, quali accorgimenti siano stati studiati per evitare che nel 1985 si ripeta quanto è già avvenuto nel 1984, e cioè che ben 1/3 dei progetti approvati si sia dimostrato non realizzabile, per cui si sono ritenuti giustamente danneggiati tutti coloro che ne sono stati esclusi pur ritenendo di avere le carte in regola;

a proposito del ricorso al TAR di uno di questi soggetti, la regione Valle d'Aosta, come possa il rappresentante del Governo dichiararsi – nella medesima intervista sopra richiamata – « sicuro che il ricorso sarà respinto » da un organo autonomo della giustizia amministrativa;

più in generale, i motivi per cui – nell'ampia e tempestiva risposta alla precedente interrogazione 4-11227 – sono stati forniti elementi che richiedono in realtà ulteriori precisazioni e cioè:

perché si è affermato che tale interrogazione era fondata su « ipotesi e illazioni pubblicate sulla stampa », mentre era esplicitamente richiamata la documentazione ufficiale fornita alla Presidenza della Commissione bilancio della Camera da esponenti accreditati dello stesso Ministero;

se risponde a verità – come affermato in tali documenti – il fatto che è stato impedito al Nucleo di valutazione dei progetti, su preciso ordine del ministro, di completare l'istruttoria relativa al FIO 1984, e per quali motivi;

se risponde a verità il fatto che, per quanto concerne il FIO 1985, da oltre 6 mesi sia già stata trasmessa al Segretario della programmazione la nota tecnica relativa al metodo e alle procedure di valutazione così come previsto dall'ordine del giorno del Senato del 26 marzo 1985, ma che ad essa non sarebbe stato dato nessun seguito;

se risponde a verità il fatto che il dottor Giovanni Mancini, componente del Nucleo di valutazione e responsabile della linea di attività « parametri nazionali » nonché autore principale delle tecniche e procedure che il Nucleo va affinando fin dal 1982, sia stato posto in congedo dall'inizio di ottobre in attesa del termine del suo mandato, e soprattutto se è vero che ha ufficialmente dissociato le sue responsabilità dai risultati cui giungerà l'istruttoria in corso sui fondi FIO 1985;

se risponde a verità il fatto che, la dissociazione di questo esperto sia dovuta alla definizione di criteri che non corrispondono alle finalità della legge e ai criteri fissati dal CIPE, per cui sarebbe stata sostanzialmente realizzata una totale autonomia delle scelte di carattere politico del CIPE rispetto a quei precisi parametri di ordine tecnico richiesti dal legislatore al momento di affidare al Governo la ripartizione dei fondi (da qui la denuncia di un « intreccio » disordinato tra scelte politiche e tecniche, contenuta nell'interrogazione di cui sopra);

se risponde a verità il fatto che, a proposito del noto progetto delle cosidette « rogge tortonesi » e della correlata questione della presunta promessa di aumento delle indennità ai componenti del Nucleo in occasione della discussione del progetto medesimo – solo il 1° agosto 1985 sia stata inviata al Ministero del tesoro la proposta di aumento delle indennità. Tale proposta sarebbe pertanto venuta 7 mesi dopo l'accenno fatto in occasione del contestato progetto, diversi mesi dopo le delibere della Corte dei conti cui ci si riferisce nella risposta alla precedente interrogazione, ma solo pochi giorni dopo l'uscita sulla stampa della notizia riguardante il fatto che alcuni componenti del Nucleo avevano messo in relazione la promessa di aumento delle indennità con la richiesta di modifica del parere negativo dato in istruttoria sul progetto tortonese;

quale fondamento abbia l'affermazione, contenuta nella risposta alla precedente interrogazione, secondo la quale il dirigente del Nucleo sarebbe stato pienamente d'accordo con le nuove nomine

disposte dal ministro, mentre nella documentazione consegnata alla Commissione bilancio e ancora in una lettera apparsa su *Il Sole-24 ore* del 24 ottobre 1985, si esprimono forti riserve sulla competenza specifica, oltre che sull'assiduità nel lavoro, da parte di tali esperti;

se corrisponde al vero il fatto che, a seguito della precedente interrogazione, uno di tali esperti ha rassegnato le dimissioni, mentre un altro ha continuato ad occuparsi delle pratiche riguardanti il disinquinamento idrico e gli istituti di credito speciale pur avendo attività professionali private per conto di una grande azienda chimica e l'IMI;

se corrisponde al vero il fatto che il responsabile della divisione ricerca scientifica del Ministero svolge anche attività di consulenza per il consigliere economico del ministro e per il capo di gabinetto del medesimo;

se corrisponde a verità il fatto che somme ingenti stanziate ogni anno per il funzionamento del Nucleo non vengono utilizzate e il Nucleo è ancora privo di locali, di proprietà o in locazione;

quali precauzioni siano state prese per garantire che le pratiche del FIO 1985, rimaste a lungo accatastate nei corridoi, non siano state manomesse durante il periodo in cui sono rimaste incustodite, visto e considerato tra l'altro che negli ultimi tempi si sono verificati al Ministero del bilancio furti e manomissioni regolarmente denunciati all'autorità giudiziaria;

in particolare si chiede di sapere come mai, ancora nei giorni scorsi, casse contenenti i progetti 1985 giacevano ancora abbandonate in un corridoio ministeriale. (4-12081)

RISPOSTA. — *Si riafferma la validità dello strumento FIO (Fondi di investimento e occupazione) progetti nel settore degli investimenti pubblici e si ribadisce, nel contempo, che l'elevato numero di progetti presentati al fine del finanziamento sui fondi FIO per l'anno 1985 e la complessità delle operazioni di valutazione hanno comportato tempi tecnici abbastanza lunghi, che sono ampiamente giustificati dalla serietà del lavoro condotto.*

Sono stati presentati, infatti, ben 441 progetti da valutare per il FIO 1985.

Inoltre, occorre tener presente che le schede di valutazione sono state arricchite dal costante affidamento dei metodi predisposti per una seria e completa analisi, a seguito di una maturata esperienza di lavoro.

L'opera delle amministrazioni si è del resto essa stessa affinata e conseguentemente anche la consistenza dei relativi progetti, sul piano dei contenuti ed anche della loro voluminosità cartacea, richiede più attente e meditate analisi. Bisogna oltre a questo considerare taluni vincoli di destinazione che gravano su quote di fondi FIO e rendono più articolata e complessa globalmente l'opera di valutazione.

L'elevato numero di progetti inviati dalle amministrazioni centrali e regionali conferma senz'altro la validità del FIO, che rappresenta per le regioni in particolare l'unica fonte di investimenti liberi, ma rende molto gravoso il lavoro degli uffici preposti al loro esame.

D'altra parte, l'irrinunciabile esigenza di un esame serio e approfondito dei progetti proposti implica necessariamente lavori istruttori la cui durata non può essere forzatamente limitata al mero effetto del rispetto formale della legge.

Rispondendo in ordine agli altri quesiti posti dall'interrogante, si constata la non rispondenza al vero dell'affermazione che un terzo dei progetti relativi al FIO 1984 e già approvata sia risultato non realizzabile.

È vero, invece, che alcune amministrazioni hanno chiesto al CIPE proroghe per l'apertura dei cantieri relativi ai lavori previsti da progetti finanziati sul FIO 1984. Tali proroghe sono state concesse dal CIPE soltanto nei casi in cui l'Ente richiedente aveva adeguatamente motivato la richiesta. Logicamente, la richiesta e la successiva concessione di proroga non comportano la irrealizzabilità del progetto ma soltanto un rinvio dell'apertura dei cantieri.

La sicurezza manifestata riguardo al fatto che il TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio avrebbe respinto il ricorso della Valle d'Aosta, derivava dalla consapevolezza che la documentazione inviata dimostrava la validità dell'operato del CIPE; la decisione del TAR di respingere l'istanza di sospensione della Valle d'Aosta ha rafforzato questo convincimento.

Del resto, anche i ministri della Repubblica come tutti i cittadini hanno il diritto di manifestare le proprie opinioni senza per questo incidere sull'indipendenza di organi istituzionalmente preposti all'assolvimento della funzione giurisdizionale.

Non si può non rilevare che la documentazione che l'interrogante richiama a fondamento della precedente interrogazione n. 4-11227 è costituita in effetti da promemoria presentati a titolo personale e non a nome del Ministero da alcuni componenti del nucleo.

Si tiene in particolare, poi, a precisare che il nucleo è stato invitato a condurre le indagini di competenza fin dove gli era consentito dalla legge e dalle direttive impartite dal CIPE.

In merito alla Nota tecnica relativa al metodo e alle procedure di valutazione dei progetti presentati per il FIO 1985, si comunica che essa, oltre ad essere stata discussa ed approvata dal Segretario generale della programmazione, costituisce in atto lo strumento operativo di riferimento da parte del nucleo.

In ordine alla posizione del dottor Mancini, componente del nucleo di valutazione, si precisa che il relativo mandato cessò il 9 novembre 1985, prima di tale scadenza, avendo egli ancora a disposizione un certo numero di giorni di ferie non godute, chiese ed ottenne di poterne usufruire.

Il dottor Mancini effettivamente ebbe a dichiarare di dissociarsi dai risultati dell'istruttoria per il FIO 1985, in quanto non condivideva talune impostazioni prevalse per altro nel nucleo di valutazione, nell'ambito dell'autonomia tecnica di quest'ultimo.

Per correttezza, si desidera altresì far presente che, definendo il suddetto componente del nucleo autore principale delle tecniche e procedure che il nucleo va affinando fin dal 1982, si finisce per trascurare, ad esempio, il pregevole lavoro svolto dagli autori della pubblicazione Tecniche di valutazione degli investimenti pubblici, *edita nel 1985 dal Ministero del bilancio e della programmazione economica.*

Inoltre, l'affermazione secondo la quale sarebbero stati adottati per l'istruttoria sui fondi FIO 1985 criteri che non corrispondono alle finalità della legge ed ai criteri fissati dal CIPE, perde significato dal momento che, come già detto, il segretario generale della programmazione ha approvato integralmente la citata nota tecnica relativa al metodo ed alle procedure di valutazione predisposta dal responsabile della linea di attività: parametri nazionali.

È esatto, poi, che la proposta ufficiale di aumento delle indennità di funzione dovuta ai componenti del nucleo di valutazione, già firmata dallo scrivente in data 1° giugno 1985, è stata inviata al Ministero del tesoro il 1° agosto 1985; ciò per altro è avvenuto per una serie di ragioni che si provvede ad illustrare.

La deliberazione della sezione di controllo della Corte dei conti, che ha rifiutato il visto e la registrazione al provvedimento ministeriale autorizzativo dello svolgimento del lavoro straordinario da parte dei componenti del nucleo, è stata adottata in data 24 gennaio 1985 e di tale esito negativo si è avuto subito notizia anche attraverso una comunicazione inviata dalla segreteria della sezione. Per altro, la deliberazione stessa, che risulta trasmessa a questo Ministero il 27 marzo 1985, è qui pervenuta l'11 aprile 1985, formando oggetto di attenta considerazione ai fini della formalizzazione del provvedimento di aumento dell'anzidetta indennità di funzione.

Intanto, essendo stato nominato il segretario generale della programmazione, sorgeva la necessità di determinare, a norma dell'articolo 10 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, anche l'indennità di carica per il detto segretario generale, alle dipendenze del quale, come stabilisce l'articolo 4 della legge 26 aprile 1982, n. 181, è posto il nucleo di valutazione. Si è pertanto ritenuto di addivenire prima alla definizione di detta indennità di carica per avere un para-

metro valutativo per la determinazione dell'indennità di funzione del direttore, dei coordinatori di linea e dei componenti del nucleo di valutazione.

In data 3 maggio 1985 è stata proposta al ministro del tesoro la determinazione dell'indennità di carica del segretario generale, stabilita, poi, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica in data 18 luglio 1985, con effetti dal 6 febbraio 1985, giorno della nomina del segretario generale stesso.

Si è provveduto, quindi, nei tempo tecnicamente più brevi, a richiedere al ministro del tesoro il concerto per la fissazione dell'indennità di funzione per i componenti del nucleo, il cui provvedimento, come già illustrato, era stato formulato – una volta raggiunta l'intesa con il Ministero del tesoro sulla misura dell'indennità spettante al segretario generale – sin dal 1° giugno 1985, con effetti giuridici ed economici dalla stessa data. Tale ultimo provvedimento è stato registrato alla Corte dei conti il 14 febbraio 1986.

In occasione della nomina di dieci componenti del nucleo, avvenuta nell'ottobre 1984, si tenne una conferenza stampa alla quale partecipò anche l'allora dirigente del nucleo dottor Giuseppe Pennisi. Come si può evincere in modo inequivocabile dalla lettura dei giornali dell'epoca, il dottor Pennisi espresse la propria piena approvazione nei confronti dei criteri seguiti nella scelta dei nuovi membri del nucleo, sottolineando anzi, più di una volta, l'accresciuto livello qualitativo e professionale del nucleo stesso.

Si comunica, in risposta ad altro punto dell'interrogazione, che il dottor Francesco Forte ha presentato nel novembre 1985 la lettera di dimissioni da componente del nucleo, motivando ciò con il desiderio di ritornare a svolgere la propria attività presso l'università di Napoli. Tale scelta era già maturata nel precedente mese di ottobre, pur essendo da tempo nell'animo del dottor Forte, ma il senso di responsabilità e la coscienza del proprio ruolo lo indussero a rimandare tale decisione a dopo la conclusione dell'istruttoria del FIO 1985, accogliendo così la richiesta di proseguire il proprio lavoro almeno fino al 30 novembre 1985.

In merito alle posizioni dei componenti del nucleo relativamente ad incarichi esterni ricoperti, si richiama quanto già affermato in risposta alla precedente interrogazione presentata dall'interrogante.

Non vi è neppure bisogno di osservare che sia il ministro sia il capo di gabinetto, che lo coadiuva, possono e debbono avvalersi della consulenza di tutti i dirigenti e funzionari del Ministero purché finalizzata al conseguimento degli obiettivi e delle finalità dell'Amministrazione.

Va altresì precisato che, per oltre un anno, la divisione ricerca scientifica non ha avuto un responsabile, che invece è stato nominato in occasione del consiglio di amministrazione svoltosi il 13 novembre 1985.

Una attenta lettura dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, consente di evidenziare che i fondi assegnati al nucleo di valutazione risultano finalizzati, per la parte corrente, alla corresponsione delle competenze economiche ai componenti (capitolo 1150), e, per la parte in conto capitale, all'acquisto di attrezzature e servizi tecnici necessari al funzionamento del nucleo stesso (capitolo 7050).

È evidente che i fondi vengono erogati per tali esigenze e nei limiti della previsione di bilancio; essi non possono essere quindi utilizzati per l'acquisto o la locazione di immobili ove ospitare i componenti del nucleo, che operano quindi nei locali del Ministero.

Và ribadito che le pratiche relative ai progetti da finanziare sul FIO 1985 sono rimaste per pochissimi giorni in un corridoio del Ministero per essere poi raccolte in due locali, fino al momento del loro prelievo per l'esame da parte del nucleo.

Non risulta comunque che tali pratiche siano state in alcun modo manomesse.

Le carenze strutturali e logistiche di questo Ministero, cui si sta tentando di porre rimedio, non consentono l'utilizzazione di ampi spazi; si sta provvedendo comunque al reperimento di una sistema-

zione che permetta la custodia degli atti attraverso la migliore utilizzazione dei locali disponibili.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: ROMITA.

FERRARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

quando le aziende industriali, commerciali ed artigiane saranno informate dei termini e delle modalità relative alla presentazione al Ministero dell'industria delle domande per i finanziamenti agevolati di cui alla legge n. 198 del 13 maggio 1985, recante provvidenze per le aziende danneggiate dal maltempo dell'inverno 1984-85. Alcune stime compiute dai comuni della provincia di Parma denunciano una situazione particolarmente pesante. Sono infatti 250 le aziende seriamente danneggiate per un importo complessivo di parecchi miliardi. A tutt'oggi non è ancora stato emanato dalla Presideriza del Consiglio dei ministri il decreto attuativo, cosicché le aziende che hanno subìto danni a seguito delle ingenti nevicate dell'inverno scorso non hanno alcuna possibilità di accedere ai benefici della legge approvata dal Parlamento;

se non ritene di intervenire dando tempestive disposizioni per ovviare con urgenza alle aspettative delle imprese e delle aziende a suo tempo colpite dalle sopracitate calamità. (4-11225)

RISPOSTA. — *Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 ottobre 1985, che individua i comuni danneggiati dalle avversità atmosferiche dei mesi di dicembre 1984-gennaio 1985, previsto dall'articolo 9 della legge 13 maggio 1985, n. 198, è stato pubblicato sulla* Gazzetta ufficiale *n. 280 del 28 novembre 1985.*

Per quanto riguarda la provincia di Parma sono stati compresi in detto decreto i comuni indicati dalla prefettura.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

FERRARINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potranno essere finalmente definite le pratiche di pensione dei pensionati statali collocati a riposo fra il 1979 ed il 1981, i quali attendono da ben cinque anni la riliquidazione delle pensioni, tuttora corrisposte in via provvisoria, ai sensi della legge 11 luglio 1980, n. 283 e del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283 con la corresponsione nel contempo dei relativi arretrati a partire dal 1° febbraio 1981. (4-12703)

RISPOSTA. — *L'articolo 26 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 1981, n. 432, ha disposto, con effetto dal 1° febbraio 1981, la riliquidazione delle pensioni del personale cessato dal servizio nel corso di vigenza contrattuale del triennio 1979-1981, sulla base delle nuove retribuzioni stabilite per il personale in attività di servizio.*

Nel dare attuazione alla cennata disposizione legislativa, la ragioneria generale dello Stato, con circolare del 7 dicembre 1981, n. 168247, ha fra l'altro precisato che, per l'adeguamento delle pensioni di cui trattasi, deve essere adottato apposito provvedimento formale da parte delle amministrazioni centrali o periferiche competenti a liquidare il trattamento di quiescenza, a norma dell'articolo 154 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Si fa, pertanto, rilevare che le direzioni provinciali del Tesoro, quali uffici ordinatori secondari della spesa, possono effettuare l'aggiornamento dei trattamenti pensionistici in questione soltanto in applicazione dei menzionati provvedimenti di riliquidazione, tenendo conto della data di ricezione degli stessi.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che nel 1969 parte del personale dell'ONMI (Opera nazionale maternità infanzia) fruendo di apposita opzione trasferì la propria posizione assicurativa dall'INPS alla CPDEL – per quali motivi, all'atto del pensionamento, al personale dell'ONMI rimasto iscritto all'INPS continuano ad essere erogati due trattamenti di liquidazione (uno di buonuscita ed uno di quiescenza) mentre, viceversa, al personale che ha optato per la iscrizione alla CPDEL viene corrisposto un solo trattamento di liquidazione, per altro calcolato all'80 per cento dello stipendio in vigore nel 1969. (4-09071)

RISPOSTA. — *I dipendenti ex ONMI (Opera nazionale maternità ed infanzia), i quali avevano esercitato il diritto di opzione per l'iscrizione alla Cassa pensioni dipendenti enti locali, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento organico del personale dell'ONMI, hanno diritto alla sola indennità di fine servizio, con esclusione dell'indennità di buonuscita, dovuta invece agli* ex *dipendenti ONMI, che hanno conservato la posizione previdenziale originaria di iscrizione all'INPS.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FIORI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – essendo l'interrogante a conoscenza dell'incisivo intervento già prodotto dal Ministro sulla concessionaria RAI per ottenere la ripresa della trasmissione di un notiziario quotidiano dedicato agli audiolesi, della durata di 3-4 minuti, nello spazio orario tra le 17 e le 18, realizzato con l'impiego sia della didascalia che del linguaggio gestuale – se sia possibile un ulteriore sollecito per realizzare, nei tempi più brevi, l'estensione della sottotitolatura ai più importanti programmi di carattere scientifico, culturale e di svago, mediante teletext, al fine di favorire i portatori di tale *handicap,* in ciò rispondendo alle finalità proprie del servizio pubblico radiotelevisivo, nello spirito e nella lettera (articolo 2, lettera *i)* del disegno di legge di riforma organica presentato dal Governo ed attualmente all'esame della Camera dei deputati. (4-11655)

RISPOSTA. — *Il quesito formulato concerne la programmazione delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato chiesto nella interrogazione, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale fa presente che il problema di cui si fa portavoce l'interrogante è avviato ad una soluzione positiva.

Infatti la RAI prevede di realizzare, in via sperimentale, a partire dal giugno 1986, una prima fase di programmi sottotitolati per audiolesi per complessive cinque ore settimanali.

Tali programmi subiranno, poi, un graduale incremento per arrivare a circa dieci ore settimanali entro la fine dell'anno 1986.

La RAI ha soggiunto anche di avere allo studio il problema della sottotitolatura di alcuni programmi mediante teletext.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che il recluso Damaso De Sanctis è stato recentemente trasferito dal carcere di Rebibbia a quello di Favignana – i motivi che hanno determinato il suddetto trasferimento, atteso che:

a) il De Sanctis era infermo e ricoverato presso il reparto pre-osservazione di Rebibbia sotto controllo clinico dei professori De Vincentiis, Fiori e Tonali del policlinico Gemelli, appositamente autorizzati dal presidente della IV sezione della corte di assise;

b) che le strutture sanitarie del carcere di Favignana sarebbero inadeguate per la patologia sofferta dal De Sanctis, tant'è che tali strutture sono state recentemente oggetto di una inchiesta per la mancata assistenza specialistica ai detenuti;

c) che l'interessato è appellante verso la sentenza della Corte di assise; ha un procedimento in istruttoria avanti il giudice istruttore di Velletri; è stato raggiunto da un ordine di cattura della procura della Repubblica di Roma.

Per i suesposti motivi egli necessita di conferire frequentemente con i suoi legali e di essere costantemente a disposizione dei magistrati inquirenti della capitale.

(4-12298)

RISPOSTA. — *In data 29 ottobre 1985 il detenuto Damaso De Sanctis è stato trasferito dalla casa circondariale di Roma Rebibbia alla casa di reclusione di Favignana (Trapani).*

Il provvedimento è stato adottato, previo nulla-osta delle autorità giudiziarie dalle quali il ristretto dipendeva, ai sensi dell'articolo 97, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, secondo il quale l'esecuzione della pena dell'ergastolo si effettua nelle case di reclusione. Il De Sanctis, infatti, oltre ad essere giudicabile a disposizione della procura della Republica di Roma, è stato già condannato in primo grado alla pena dell'ergastolo per associazione a delinquere, sequestro di persone, occultamento di cadavere ed altro.

L'assistenza sanitaria per i ristretti presso la casa di reclusione di Favignana è garantita dalla presenza di un medico incaricato, dalla consulenza di sei specialisti in varie branche della medicina, dal servizio sanitario integrativo di guardia medica e da quello infermieristico assicurato per 24 ore giornaliere; ci si avvale, inoltre, di un tecnico per la fisioterapia e di uno per la radiologia.

Tuttavia, allo scopo di meglio seguire l'evolversi delle condizioni di salute del De Sanctis, su richiesta del coordinatore dei servizi sanitari della casa di reclusione di Favignana e su conforme parere dell'uffico sanitario di questa Amministrazione, in data 8 novembre 1985 il detenuto è stato ricoverato presso il centro diagnostico terapeutico annesso alla casa circondariale di Messina.

Naturalmente le esigenze processuali connesse alla posizione giuridica del ristretto, ed in particolare le eventuali richieste di traduzioni per atti istruttori o dibattimentali, saranno dall'autorità giudiziaria rappresentate a questa Amministrazione che vi provvederà ai sensi dell'articolo 80 del regolamento di esecuzione della legge n. 354 del 1975.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

FITTANTE, MUNDO, POLLICE E RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere –

premesso che nella recente visita della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia è emerso che il comune di Seminara (Reggio Calabria) da quasi un decennio non approva i conti consuntivi;

questa grave omissione ha già penalizzato i cittadini perché il comune non ha potuto contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per diversi miliardi ed utilizzare le altre possibilità offerte dalle leggi dello Stato a favore degli enti locali;

solo di recente su sollecitazione degli attuali amministratori, sono stati nominati i commissari *ad acta* per la compilazione dei conti e che entro il 30 giugno 1985 non è stato possibile approvarli, date le difficoltà riscontrate per la loro formulazione, mancando per diversi esercizi gli atti ed i documenti contabili;

tale circostanza rischia di penalizzare ulteriormente il comune che non potrà contrattare i mutui con la Cassa depositi e prestiti nei limiti stabiliti per il 1985 ed ottenere le rate dei trasferimenti finanziari del secondo semestre dell'anno in corso cosi come fissati dalla legge finanziaria dello Stato –:

se non ritiene di dovere ugualmente assicurare le quote di risorse finanziarie al comune di Seminara perché possa far fronte alle spese correnti;

se valuta opportuno suggerire alla Cassa depositi e prestiti di acquisire ugualmente le richieste di mutuo del comune citato, anche in carenza della certificazione sui conti consuntivi e di assegnare un congruo periodo di tempo per il completamento con tali atti delle pratiche. (4-10561)

RISPOSTA. — *Il comune di Seminara non ha provveduto ad approvare i rendiconti consultivi relativi al periodo 1973-1983.*

L'organo regionale di controllo ha già da tempo inviato un commissario ad acta *per la redazione di tali documenti e dall'8 dicembre 1985 ha dato incarico ad un altro commissario* ad acta *di verificare i registri di cassa del comune.*

Sulla gestione economica del comune nel periodo indicato è, comunque, pendente un procedimento penale presso la procura della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria).

Quanto alla specifica richiesta dell'interrogante concernente la possibilità che questo Ministero assicuri l'integrale erogazione dei trasferimenti correnti statali al comune di Seminara si precisa che l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 421, prevede che l'autorizzazione alla contrazione di nuovi mutui può essere concessa ai soli enti che hanno approvato il conto consuntivo dell'esercizio di due anni precedenti quello in cui i nuovi mutui sono deliberati. Inoltre, la legge finanziaria per l'anno 1985 prevede la sospensione della quarta ed ultima trimestralità dei trasferimenti ordinari nel caso del mancato invio del certificato sul conto consuntivo per l'anno 1983.

Con le richiamate disposizioni, il legislatore ha inteso sanzionare le amministrazioni locali che non provvedano ai fondamentali adempimenti contabili e così arginare uno stato di diffusa inadempienza ed irregolarità.

Non è possibile, quindi, disattendere una normativa primaria per assicurare ugualmente, al comune di Seminara, l'integrale erogazione dei trasferimenti correnti statali e la possibilità di contrarre nuovi mutui, sia con la Cassa depositi e prestiti, sia con altri istituti di credito.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali passi sono stati compiuti dal prefetto di Catanzaro e quali iniziative si intendono assumere affinché si pervenga alla immediata convocazione del consiglio comunale della città capoluogo e del consiglio provinciale per l'elezione delle due giunte. I due consessi, dalle elezioni ad oggi, si sono riuniti una sola volta per procedere solo alla convalida degli eletti aggiornandosi *sine die* per quanto riguarda l'elezione dei nuovi organi delle amministrazioni;

se non ritiene di intervenire, esercitando eventualmente anche i poteri sostitutivi, per fare convocare i due consigli in considerazione al fatto che, per le condizioni della città e della provincia e per l'acutizzarsi di tutti i problemi non è più oltre tollerabile la paralisi dell'attività dei due enti. (4-11113)

RISPOSTA. — *Il consiglio provinciale ed il consiglio comunale di Catanzaro, rinnovati a seguito delle consultazioni amministrative del 12 maggio 1985, hanno tenuto la loro prima adunanza, rispettivamente, il 27 e il 29 luglio dell'anno 1985 per la convalida degli eletti, rinviando l'elezione degli organi esecutivi alla conclusione delle trattative, subito avviate tra i partiti interessati per la formazione delle nuove maggioranze.*

Fin dall'inizio, il prefetto di Catanzaro ha quindi seguito con la dovuta attenzione l'evolversi della situazione, non mancando di intervenire ripetutamente nei confronti dei nuovi rappresentanti per segnalare l'urgente necessità della costituzione delle nuove amministrazioni.

Il protrarsi delle trattative e il lungo tempo trascorso dalle consultazioni elettorali hanno successivamente indotto il prefetto ad invitare, il 2 ottobre 1985, i rappresentanti delle precedenti amministrazioni a convocare, con la massima urgenza, i rispettivi consigli, con l'avvertenza che, in caso di ulteriore ritardo, avrebbe assunto i provvedimenti surrogatori previsti dalla vigente normativa.

A seguito di tale ulteriore intervento, il presidente dell'amministrazione provinciale ha convocato il consiglio che, nell'adunanza del 24 ottobre 1985, ha proceduto all'elezione del presidente e della giunta provinciale.

Anche il consiglio comunale, convocato dal sindaco uscente, nell'adunanza del 28 ottobre 1985, ha proceduto all'elezione del sindaco e della giunta municipale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIERINO E SAMÀ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se è vero che gli Uffici dei contributi unificati della Calabria, stanno procedendo al recupero dei crediti applicando. alle somme dovute dai coltivatori, per gli anni 1983-1984, esosi interessi di mora;

se, in particolare, risulta che sono chiamati a pagare tali interessi anche i coltivatori e gli imprenditori agricoli che nello stesso biennio hanno avuto le aziende danneggiate da calamità naturali a seguito delle quali, con appositi decreti legge, regolarmente convertiti dal Parlamento, è stata disposta la sospensione del pagamento dei contributi;

in caso affermativo, se non ritengono illecita l'applicazione degli oneri per morosità, e quali interventi intendono operare per bloccare l'iniziativa degli Uffici. (4-12502)

RISPOSTA. — *Lo SCAU (Servizio provinciale dei contributi agricoli unificati) ha fatto presente che in conformità alle disposizioni del decreto-legge n. 371 del 1983, convertito nella legge n. 546 del 1983, emanato per fronteggiare i danni causati alle aziende agricole per la siccità dell'anno 1983, risultano essere state ammesse a godere del beneficio della sospensione e conseguente rateizzazione del pagamento dei contributi le ditte che hanno fornito, agli uffici provinciali dell'ente, idonea certificazione comprovante l'entità dei danni subìti in diretta conseguenza di tale calamità.*

Lo SCAU ha, inoltre, comunicato che il recupero dei contributi non corrisposti per effetto della sospensione avverrà senza alcun aggravio d'interessi, come stabilito dalla normativa considerata.

L'Ente ha, infine, fatto presente di procedere, in via generale, al recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali, non versati alle scadenze prefissate dalla legge dai singoli contribuenti, con applicazione di interessi di differimento e/o di dilazione nella misura prevista dalla vigente normativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FORNASARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se il suo dicastero ha preso nozione della denuncia e della richiesta avanzata dalla Unione nazionale assistenza tutela invalidi civili.

L'interrogante, ritenendo doverosa l'attenzione delle autorità e degli organismi sanitari verso gli invalidi civili « non collocabili » in posti di lavoro, invita i Ministeri competenti a mettere in atto con sollecitudine la provvidenza prevista dalla legge. (4-01773)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne gli invalidi civili non collocabili in posti di lavoro, la legge n. 118 del 1971 prevede la concessione di un assegno mensile o della pensione d'invalidità. Le provvidenze in parola sono a carico e a cura del Ministero dell'interno.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

FOSCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave preoccupazione suscitata nei nostri emigrati in Germania, a seguito delle nuove disposizioni in materia di imposizione fiscale.

Infatti la nuova legge dispone che il coniuge e i figli degli emigrati, che vivono fuori del territorio federale non possono usufruire dei benefici e detrazioni già acquisite.

Si calcola che 315.000 figli di lavoratori stranieri nella Repubblica federale tedesca vivano fuori della Germania.

I nuovi criteri di tassazione sono apertamente in contrasto con l'articolo 48 del Trattato di Roma, con l'articolo 7, paragrafo 2 del regolamento 1612/68, con la giurisprudenza della Corte di giustizia (sentenze 152/73 e 61/77) e con la Carta sociale del Consiglio d'Europa.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo a tutela delle famiglie degli emigranti. (4-13085)

RISPOSTA. — *La nuova legge tributaria entrata in vigore nella Repubblica federale di Germania il 1° gennaio 1986 ha riformato il regime tedesco di imposizione fiscale, prevedendo un maggior aggravio per i lavoratori (sia tedeschi sia stranieri) che hanno moglie e/o figli residente all'estero.*

Per altro, una parte di tale maggior aggravio può essere evitata o recuperata a posteriori, chiedendo la detrazione fiscale per i figli mantenuti all'estero, mediante la presentazione di idonea documentazione.

Per quanto riguarda i cittadini comunitari, tali disposizioni appaiono in contrasto con l'articolo 48 del trattato, con l'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento n. 1612 del 1968 e con la giurisprudenza comunitaria.

In particolare, con le sentenze n. 152 del 1973 e n. 61 del 1977, la corte di giustizia ha stabilito che la normativa comunitaria vieta non solo le discriminazioni palesemente fondate sulla cittadinanza, ma anche qualsiasi forma di discriminazione che, pur fondata su altri criteri di distinzione (come ad esempio il luogo di origine o di residenza), pervenga allo stesso risultato discriminatorio.

La nostra ambasciata a Bonn – secondo le cui valutazioni, il nuovo regime fiscale interessa circa 50 mila figli di lavoratori italiani – ha svolto i necessari passi presso le autorità tedesche, manifestando precise riserve al riguardo. Inoltre la nostra rappresentanza permanente presso la Comunità ha sollecitato i competenti servizi della commissione, affinché esprimano un loro giudizio circa le compatibilità delle nuove disposizioni tedesche con la normativa comunitaria sulla libera circolazione dei lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

GRIPPO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

15.000 terremotati sono tuttora ricoverati a Napoli in campi *containers* ed in altri alloggi di fortuna;

per l'inidoneità degli alloggi, soprattutto bambini ed anziani soffrono, più di

altri, le conseguenze delle cattive condizioni climatiche;

ad oggi più di 1.000 bambini risultano ricoverati in ospedali perché colpiti da « affezioni acute da sindrome respiratoria » con un incremento di oltre il 500 per cento rispetto all'anno scorso quando i colpiti da malattie respiratorie furono 161;

per il perdurare del maltempo si prevede un ulteriore aggravarsi della situazione sanitaria a Napoli ed in Campania –

se non ritengono, di fronte all'eccezionale gravità della situazione, di voler assicurare con urgenza, attraverso la mobilitazione dell'Istituto superiore di sanità e delle prefetture, un intervento straordinario di assistenza a sostegno degli sforzi, peraltro insufficienti, attivati sino ad oggi dagli enti locali. (4-07296)

RISPOSTA. — *L'incremento delle malattie respiratorie acute nei bambini e negli anziani in Campania non è connesso ad un particolare agente etiologico, come fa rilevare l'Istituto superiore di sanità, ma alla mancanza di alloggi confortevoli, dovuta spesso a fattori sismici ed alla bassa temperatura invernale. Pertanto, l'istituto non ritiene di dover risolvere alcun problema diagnostico, né di dover effettuare particolari interventi straordinari di assistenza e sostegno negli enti locali.*

Va notato, comunque, che gli eventi di cui sopra sono da considerare assolutamente eccezionali per la provincia di Napoli, così come riferito dalla prefettura. Per altro, è in atto un impegno costante degli organi competenti per lo smantellamento dei campi containers *e l'assegnazione di alloggi alla popolazione disagiata.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

GUERRINI, AMADEI FERRETTI, DIGNANI GRIMALDI E PALMINI LATTANZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è informato della vicenda avvenuta a Serra San Quirico relativa alla violenza sessuale su una minore di anni quindici, denunciata dalla stessa giovane, che viene ad aggiungersi alla allarmante catena di violenze, spesso di gruppo, ai danni delle donne;

se pure in presenza della normativa attualmente in vigore – anche se la Camera ha approvato un testo su questo punto assai diverso – che ancora distingue tra atti di libidine e quelli di violenza carnale e consente il ricorso alla perizia ginecologica ai fini dell'accertamento della avvenuta violenza, quale sia la sua valutazione sul dilagante fenomeno e che cosa si intende fare – finché il Senato ha all'esame il provvedimento – per contrastarlo, anche con una più rapida celebrazione dei processi. (4-07220)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Ancona ha riferito quanto segue in merito alla vicenda oggetto dell'interrogazione. In ordine alla violenza carnale denunciata da una minore degli anni diciotto, maggiore degli anni quattordici, ad opera di due giovani, uno di circa diciannove anni e l'altro di circa diciassette anni, si informa che i carabinieri operarono l'arresto dei prevenuti poche ore dopo aver ricevuto la notizia del reato.*

Il giorno successivo l'imputato maggiorenne venne interrogato negando ogni addebito.

L'indomani la persona offesa venne sottoposta a perizie ginecologica e traumatologica che accertavano l'assenza di deflorazione ed anche di ogni traccia di violenza su alcuna parte del corpo (la ragazza aveva dichiarato di aver ricevuto pugni, calci e schiaffi).

Di conseguenza all'imputato maggiorenne veniva concessa la libertà provvisoria e immediatamente copie degli atti assunti venivano trasmessi al procuratore della Repubblica per i minorenni che il giorno successivo poneva in libertà l'imputato minorenne.

Successivamente, in esito alle ulteriori indagini esperite nel corso dell'istruttoria e come comunicato dal procuratore generale della Repubblica di Ancona il procedimento

penale a carico del maggiorenne Remo Carnevali, in data 19 marzo 1985, è stato trasmesso dalla procura della Repubblica di Ancona al locale tribunale con richiesta di citazione a giudizio per i reati: a) *articoli 110, 81 capoverso e 521 del codice penale,* b) *articoli 110 e 523 del codice penale,* c) *articoli 110 e 527 del codice penale. Detto procedimento è stato iscritto al n. 184/85 del registro generale del tribunale.*

Anche l'altro procedimento penale instaurato a carico del minore Andrea Guicchi, rimesso dal pubblico ministero al tribunale per i minorenni di Ancona in data 31 dicembre 1984, con richiesta di citazione a giudizio per i reati: a) *articoli 110, 81, 519 codice penale,* b) *articoli 110, 81, 521 codice penale,* c) *articoli 110, 523 capoverso, codice penale,* d) *articoli 81, 527 codice penale, pende sotto il n. 3/85 registro generale ed è stato fissato per l'udienza del 25 febbraio 1986.*

Con riferimento al secondo punto dell'interrogazione è da osservare che il delitto di violenza carnale è indubbiamente un fenomeno gravissimo, sul piano sociale e su quello individuale, perché offende la libertà e l'integrità fisico-psichica di chi ne sia vittima ancora prima della libertà sessuale; è un fenomeno che perciò va contrastato con una legislazione adeguata e con opportuni interventi relativi all'educazione di massa e ad un radicale mutamento del costume.

Altrettanto grave è il delitto di atti di libidine violenti perché anch'esso offende i medesimi valori individuali, a prescindere dall'elemento che, nella legislazione attuale, ancora lo distingue dall'altro.

È di tutta evidenza che la sollecitudine nella trattazione di processi concernenti tali reati è un fatto di notevole importanza, né sono mancate, da parte di questo Dicastero sollecitazioni al riguardo.

D'altronde, soltanto l'immediatezza delle indagini permette di individuare dati probatori significativi in ordine alle modalità dell'azione violenta; si aggiunga che, stante la diversità fra le due ipotesi previste rispettivamente dagli articoli 519 e 521 del codice penale, il ricorso alla perizia ginecologica si rivela – in certi casi – indispensabile ai fini dell'esatta contestazione e dell'ulteriore corso del processo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

GUERRINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

il comune di Morro d'Alba (Ancona) ha più volte sollecitato le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico a prendere le più opportune iniziative per allontanare dalla cittadina marchigiana un soggiornante obbligato, particolarmente violento nei confronti dei pacifici cittadini;

il 19 settembre 1985, il soggiornante, Avventurato Domenico, « dopo aver gettato suppellettili e mobili dalla finestra e dopo aver accatastato nella camera da letto altro materiale cospargendolo con un liquido infiammabile, ha incendiato l'appartamento di proprietà comunale dallo stesso occupato arrecando gravi danni al patrimonio comunale e mettendo soprattutto in grave pericolo l'incolumità fisica delle altre persone, in massima parte anziani, che abitano nello stesso palazzo dove, tra l'altro, si trovano solai in legno e una scala di accesso che serve più appartamenti » –:

data l'eccezionalità del caso, se il Governo, nell'ambito dei suoi poteri e dei suoi doveri, non intenda promuovere urgentemente una iniziativa che consenta alla magistratura di operare l'indispensabile trasferimento in luogo più idoneo del ricordato soggiornante. (4-11173)

RISPOSTA. — *Il signor Domenico Avventurato, pregiudicato per reati contro la persona ed il patrimonio, è stato sottoposto dal tribunale di Napoli alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per la durata di due anni, da eseguirsi nel comune di Morro d'Alba.*

L'Avventurato, fin dal suo arrivo nel piccolo comune, ha manifestato segni di insofferenza e non è riuscito ad instaurare alcun rapporto con la popolazione residente, verso la quale ha, anzi, sempre dimostrato ostilità.

Questa situazione, aggravata sia dalla impossibilità di reperire una qualsiasi attività lavorativa, sia dalla presenza di gravi problemi familiari, ha certamente influito sul suo comportamento.

L'ultimo episodio di intolleranza, di cui è stato protagonista, riguarda l'incendio doloso dell'abitazione occupata, appiccato in segno di protesta contro il mancato accoglimento da parte del tribunale di Napoli dell'istanza di trasferimento in altro comune più vicino al paese di origine.

Per tale atto criminoso, che ha creato una situazione di estremo pericolo per gli inquilini dell'intero stabile, per lo più persone anziane, è stato tratto in arresto e condannato a pena detentiva.

All'atto della scarcerazione, il tribunale di Napoli, in considerazione della situazione di palese incompatibilità con l'ambiente di Morro d'Alba, ha disposto il trasferimento dell'Avventurato in altro comune per l'espiazione del residuo periodo di soggiorno obbligato.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

LA RUSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

negli anni '80 l'Associazione di Dianetica, fondata nel 1950 da tale Ron Hubbard, viene costituita in Italia, con il nome di « Hubbard Dianetics Institute » o « Accademia di Scientology » i cui scopi perseguiti formalmente appaiono consistere nell'agire sulla mente umana sviluppando l'abilità personale dell'individuo;

il *Corriere della Sera* del 18 settembre 1981 pubblica che il dottor Gianfranco Amendola, pretore a Roma, spiccava sei ordini di cattura nei confronti della Hubbard Dianetics Institute. I reati contestati andavano dalla truffa continuata; all'esercizio abusivo della professione medica al commercio di medicinali guasti. Ed ancora: esportazione abusiva di capitali all'estero e violazione delle norme che tutelano i lavoratori;

lo stesso *Corriere della Sera* pubblicava in data 25 settembre 1981 che alle Forze dell'Ordine erano arrivate denunce a pioggia proprio da membri insoddisfatti, persone che sostenevano di essere state raggirate dalla Dianetics;

Panorama del 21 agosto pubblicava che dai controlli del Nucleo lombardo di polizia tributaria era emerso che i responsabili milanesi della Hubbard Dianetics Institute, tali Gabriele Segalla, Gianni Carturo, Alberto Ferrero e Tiziana Ghio, avrebbero commesso illeciti valutari organizzando corsi di studio e riunioni collegiali in Florida;

da *Panorama* del 26 gennaio 1981 emergevano notizie ancora più allarmanti: il sostituto procuratore dottor Cerrato, che stava istruendo il primo processo in Italia contro i dirigenti di Dianetics, avrebbe scoperto che solo a Milano ed in breve tempo, l'istituto di Dianetics aveva raccolto quasi mezzo miliardo di lire da un numero di adepti stimato intorno ad alcune migliaia;

la *Gazzetta di Mantova* del 18 settembre 1981 è ancora più eloquente: in seguito alla denuncia di tale Mannucci Aldo che accusava Dianetics di avergli irretito i suoi due figli, veniva chiuso un istituto romano di Dianetics nel quale, pagando centinaia di migliaia di lire, venivano praticati cicli di cure consistenti in saune, *footing* e somministrazione di sostanze vitaminiche. I responsabili dell'istituto sostenevano che i cicli permettevano di eliminare dall'organismo veleni chimici, conservanti, insetticidi, droghe mediche e pesanti;

più recentemente, nel quotidiano *Repubblica* del 6 aprile 1985 si ritorna a parlare di Dianetics a proposito di sistemi di « purificazione » a tutt'oggi adottati;

nel settembre 1985 il signor Ennio Malatesta di Villasanta (Milano) presentava alla procura della Repubblica un esposto ipotizzando a carico dei responsabili di Dianetics il reato di circonvenzione aggravata di incapaci, truffa aggravata e continuata, esercizio abusivo della professione medica, associazione per delinquere. Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano dottor De Ruggiero, esaminato l'esposto, iniziava l'azione penale ed ora il procedimento, in istruzione formale, è affidato al giudice istruttore dottoressa Mulliri del tribunale penale di Milano;

i fatti che dettero origine all'esposto lasciano trasparire la gravità dei reali scopi perseguiti dall'associazione: la moglie del Malatesta iniziò nel 1982 a frequentare dei corsi presso l'Associazione Dianetics Institute in Milano. In breve tempo la famiglia si disgregò. La moglie convinse quattro dei sei figli a lavorare per poche decine di migliaia di lire per l'associazione, versò alla Dianetics gran parte dei risparmi familiari accumulati in tutta una vita di lavoro, lire 27 milioni, prelevandoli dal conto corrente comune e oltre dieci milioni relativi al conto personale della moglie e quindi si separò dal marito dopo oltre vent'anni di matrimonio;

dall'articolo apparso su *Selezione dal Reader's Digest* del giugno 1980, a firma Eugene H. Methvin, si apprendeva che negli Stati Uniti diversi magistrati federali hanno indagato sulla Dianetics e l'FBI aveva ottenuto mandati di perquisizione setacciando diversi quartieri generali di Scientology a Washington e Los Angeles e sequestrando oltre 23 mila documenti, molti dei quali risultavano essere stati sottratti al Governo;

in Italia la Dianetics si sta espandendo ed in particolar modo a Milano, oltre alla vecchia sede di Via Felice Cavallotti n. 13, sono state aperte altre due sedi in Corso Buenos Aires n. 19 e in via Zurigo n. 3;

tanto premesso, e ritenuto che l'atteggiamento serbato dai responsabili della predetta organizzazione è sicuramente contrario all'ordine pubblico ed alla pubblica moralità –:

se sia a conoscenza dell'attività a delinquere dei responsabili della Dianetics e di quali informazioni sia in possesso, se sia informato del grave danno e pericolo sociale che il comportamento delittuoso della Dianetics comporta;

perché non siano state adottate nei confronti dei responsabili della Dianetics tutte le misure di prevenzione previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e successive modifiche ed integrazioni e per sapere quali iniziative abbia assunto per prevenire ulteriori, gravi reati;

quali misure intenda adottare, alla luce dei dati esposti ed in attesa di nuovi pronunciamenti dell'autorità giudiziaria.

(4-13096)

RISPOSTA. — *Sin dal suo primo insediamento in Italia, l'attività condotta dagli affiliati all'*Hubbard Dianetics Institute *ed agli organismi ad esso collegati ha attirato l'attenzione degli organi giudiziari e di polizia sotto il profilo della rilevanza penale.*

Nel dicembre del 1977, a seguito di un esposto presentato dall'ordine dei medici di Milano, venne aperto nei confronti dei responsabili del neo costituito sodalizio, un procedimento penale per truffa che, infine, si concluse con l'assoluzione, non ritenendo il giudice che il fatto costituisse reato.

Negli anni successivi, le diverse sedi dell'organizzazione, man mano attivate in varie parti d'Italia sono state oggetto di indagini di polizia giudiziaria e di perquisizioni per gli ipotizzati reati di truffa e di esercizio abusivo della professione.

Risulta che analoghe inchieste sono state svolte in altri Stati, quali la Grecia, la Gran Bretagna, la Francia, la Svezia e gli Stati Uniti e che, in particolare, con sentenza del 14 febbraio 1978 della tredicesima sezione del tribunale di grandi istanza di Parigi, l'ispiratore della dottrina dianetica, il cittadino statunitense Ron Hubbard, è

stato condannato a quattro anni di reclusione e a 35 mila franchi francesi di multa per truffa.

*Ron Hubbard, deceduto il 26 gennaio 1986, negli Stati Uniti d'America era ricercato dall'*International revenue service *per evasione fiscale. Proprio per sottrarsi alle ricerche, egli viveva fuori delle acque territoriali statunitensi. La di lui moglie risulta essere stata condannata per truffa e per avere sottratto importanti documenti governativi alla FBI* (Federal bureau of investigation).

In Italia le indagini sono condotte, sia sotto il profilo fiscale, sia sotto quello della sussistenza di ipotesi delittuose comuni.

Tanto la sede di Milano del Dianetics Institute *quanto il Centro Narconon di Ronago (Como) sono stati sottoposti a verifica fiscale da parte dei competenti nuclei di polizia tributaria della Guardia di finanza.*

In atto, a carico dei responsabili dell'organizzazione milanese, risultano pendenti due procedimenti penali presso l'ufficio istruzione del tribunale, l'uno per associazione per delinquere, truffa aggravata e somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute, l'altro per violazione della normativa sull'IVA. Altro procedimento pende avanti alla pretura di Milano per violazione delle disposizioni in materia di lavoro.

Anche la sede di Bergamo del Dianetics Institute *è stata al centro di accertamenti di polizia giudiziaria, curati dalla locale questura in stretto collegamento con quelle di Milano e di Bologna. L'esito delle indagini ha formato oggetto di rapporto giudiziario inoltrato il 31 luglio 1984 alla procura della Repubblica, presso la quale pende tuttora il procedimento. Un'impiegata dell'assicurazione bergamasca è stata denunciata per il reato di circonvenzione d'incapace.*

Simile andamento hanno avuto le indagini aperte a carico della sede romana dell'istituto. Esse hanno preso le mosse dal rapporto del 1° settembre 1981 con il quale il competente servizio dell'unità sanitaria locale RM/1 ha riferito al pretore di Roma in ordine ad alcuni esposti prefiguranti illiceità nella conduzione dell'attività di fisioterapia e di somministrazione di farmaci in seno all'associazione.

L'esito dei complessi accertamenti, estesi a tutto il territorio nazionale, ha indotto il pretore ad elevare imputazioni per truffa, somministrazione di medicinali guasti, somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica, abusivo esercizio di una professione, e a disporre la cattura degli imputati.

A seguito della trasmissione degli atti alla procura della Repubblica per motivi di competenza, l'istruttoria è stata formalizzata e si è conclusa con sentenza dell'ufficio istruzione del tribunale di Roma, in data 17 settembre 1985, di proscioglimento di tutti gli imputati perché i fatti non sussistono. Con la stessa sentenza è stata disposta la separazione del procedimento a carico di alcuni imputati per il reato di circonvenzione d'incapace, la cui istruttoria è tuttora in corso.

Altri procedimenti penali sono pendenti avanti all'autorità giudiziaria di Torino, Novara, Bologna, Padova e Cremona a seguito di denunzia degli organi di polizia o di esposti di privati.

Dalla delineata ricostruzione delle inchieste giudiziarie nelle quali sono rimasti coinvolti gli organizzatori dei diversi centri di dianetica operanti in Italia, si evince come intensa e costante è stata l'attenzione riservata al fenomeno dagli organi giudiziari e di polizia.

Sono state condotte inchieste a largo raggio che hanno anche richiesto il diretto impegno di coordinamento di questo carattere nazionale della dimensione del sodalizio, nonché allo scopo di agevolare il proficuo scambio di informazioni tra i diversi uffici di polizia e di offrire la più ampia collaborazione all'autorità giudiziaria inquirente.

Sono stati adottati dal giudice provvedimenti di rigore ai fini istruttori, quali perquisizioni, verifiche fiscali, ordini di cattura, sequestri di beni e di documentazioni: essi si sono resi necessari per cercare di chiarire la sussistenza o meno della responsabilità penale in situazioni estremamente incerte ed opinabili. Non può, al riguardo, ignorarsi come, nella fattispecie, assumano

specifico rilievo, accanto alle esigenze di tutela della buona fede, del patrimonio e della salute pubblica, quelle di garanzia dei fondamentali princìpi di libertà associativa e di credo religioso.

In più occasioni il magistrato ha chiuso il procedimento con formula pienamente assolutoria. Si legge nella richiamata sentenza istruttoria di proscioglimento dell'ufficio istruzione di Roma che i metodi usati dall'associazione non possono essere definiti truffaldini, in quanto non fanno uso fraudolento di test, *non usano pressioni illecite, non permettono terapie o guarigioni psico-fisiche, non procurano danni alla salute.*

Altri procedimenti penali restano aperti e da essi, in prosieguo di tempo, non potrà che scaturire un giudizio chiarificatore sulla sussistenza delle responsabilità.

L'applicazione delle misure di prevenzione, cui fa riferimento l'interrogante, pur prescindendo dalla sussistenza di elementi probatori di certezza in ordine alla condotta delittuosa, presuppone un giudizio di pericolosità del soggetto, fondato su dati indiziari qualificati, di non agevole acquisizione.

Appare, quindi, necessario attendere l'esito delle inchieste giudiziarie in corso, e contestualmente proseguire in tutti quegli approfondimenti investigativi che, con il vaglio del magistrato, potranno infine consentire un giudizio univoco sulla liceità o meno dell'attività di dianetica.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che

le tariffe bancarie fra banca e cliente non consentono a questo ultimo di trattare;

tutto resta a livello di un affare privato con netta predominanza della banca che fa, in pratica, quello che vuole –:

se non ritenga giusto e utile che in tutte le sedi operative degli istituti di credito, venga affisso il tariffario relativo ai costi delle varie commissioni bancarie, degli oneri accessori e altri servizi, in modo da dare al cliente la possibilità di vagliare l'efficienza e la produttività degli istituti in parola, in breve, di provocare la scelta;

se non ritenga equo e utile il provvedimento che metterebbe le banche in competizione fra loro, in quanto stimolerebbe la razionalizzazione, riorganizzazione, e quindi la riduzione dei costi, di tutto il sistema bancario. (4-11092)

RISPOSTA. — *Non esiste una regolamentazione amministrativa delle condizioni praticate dalle istituzioni creditizie per le operazioni sui titoli di Stato e per accreditamento in conto corrente e i rapporti banca-cliente si svolgono su un piano esclusivamente privatistico: la determinazione delle condizioni e dei prezzi dei prodotti bancari discende in buona misura dalla situazione di mercato e dalle caratteristiche delle singole imprese.*

Questa Amministrazione, per altro, è consapevole che, nei rapporti tra sistema bancario e clientela, la potenziale capacità contrattuale di quest'ultima incontra spesso notevoli difficoltà, rispetto all'alto livello professionale degli operatori bancari.

Si ritiene tuttavia che, per risolvere le delicate questioni sollevate, non sia opportuno far ricorso ad una rigida disciplina legislativa che appesantirebbe ulteriormente una attività già abbastanza regolamentata, ma è necessario che il sistema sappia trovare trasparenza e correttezza sufficienti a ridurre le tensioni in limiti accettabili. A tal fine, si è dell'avviso che sia preferibile avviare una penetrante politica di sensibilizzazione ed una severa azione di controllo, affinché la clientela del sistema bancario sappia a quali condizioni e, soprattutto, a quali costi i relativi servizi possono essere richiesti ed ottenuti.

Muovendosi su tali direttrici, questa Amministrazione, nell'assicurare che la vigilanza della Banca d'Italia è severa e puntuale, non ha mancato di richiamare la particolare attenzione dell'Associazione bancaria italiana sull'intera problematica in

questione, sottolineando in particolare la necessità che le aziende di credito assicurino il massimo della trasparenza nel determinare il costo dei singoli servizi, così da evitare l'insorgere di qualsiasi contenzioso, accrescendo, nell'interesse generale, il grado di piena ed incondizionata affidabilità del sistema bancario.

All'uopo l'Associazione bancaria italiana, nel condividere l'opportunità di realizzare una maggiore trasparenza nel costo dei vari servizi bancari, dopo una complessa indagine di mercato e di analisi dei costi, ha raccomandato al sistema, come prima concreta realizzazione di un progetto da completare:

l'analitica divulgazione nei locali aperti al pubblico delle informazioni aggiornate su tutti i servizi svolti;

l'indicazione chiara della valuta applicata alle diverse categorie di valori versati e quella delle commissioni, dei diritti e delle spese calcolati;

l'integrazione dei dati attualmente contenuti negli estratti di conto corrente e relativi salari, in sede di liquidazione delle praticanti e alla identità delle diverse componenti di spesa conteggiate.

Si soggiunge infine che l'autorità creditizia seguirà, con la massima attenzione, il comportamento che le aziende di credito assumeranno in ordine alle menzionate indicazioni autonomamente concordate all'interno del sistema a tutela dell'immagine di mercato, presupposto di uno sviluppo positivamente concorrenziale e riflesso di efficienti assetti organizzativi interni.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'Amministrazione comunale di Lucca aveva sempre, e fermamente, negata l'edificabilità al proprietario del terreno posto in località Sant'Anna, angolo Via Catalani, per ragioni riguardanti la grande viabilità di scorrimento, viabilità pericolosissima nella zona indicata;

tale divieto di edificabilità veniva sancito nel PRG;

detto terreno è passato di proprietà;

l'Amministrazione comunale si è subito precipitata a concedere la variante al PRG, rendendo edificabile detto terreno;

la Ditta costruttrice è la Cooperativa « Etruria », notoriamente legata al PCI –

quali motivazioni siano risultate vincenti per far combiare parere all'Amministrazione comunale;

se è esatto che il fabbricato ospiterà una banca ed in tal caso quale;

se l'Autorità giudiziaria si sia occupata del caso, e con quali risultati.

(4-11094)

RISPOSTA. — *L'area tra le vie Catalani e Carducci sita in località Sant'Anna di Lucca, in sede di revisione del piano regolatore generale, è stata classificata come zona F1, destinata ad attrezzature, servizi ed impianti di utenza generale da individuarsi con deliberazione del consiglio comunale.*

Successivamente, con atto in data 18 ottobre 1982 assunto dalla giunta municipale con i poteri del consiglio e da questo ratificato il 19 aprile 1983, l'area in questione è stata classificata come sottozona F1.7 che ammette anche la destinazione a sede di istituto di credito.

In data 6 ottobre 1984, l'amministrazione comunale di Lucca ha rilasciato, all'impresa di costruzioni Consorzio regionale Etruria con sede in Empoli, concessione edilizia per la realizzazione nell'area in questione della nuova sede della locale agenzia del Banco di Napoli.

Detta concessione è stata rilasciata subordinatamente all'assunzione da parte dell'impresa dell'impegno alla realizzazione di un parcheggio ad uso pubblico sotto le strutture della banca, la cui utilizzazione formerà oggetto di apposita convenzione tra il consorzio e il comune.

A seguito di due esposti anonimi, la procura della Repubblica ha avviato indagini, al termine delle quali ha proposto al giudice istruttore di non promuovere l'azione penale. Questi ha disposto in conformità con decreto di archiviazione in data 21 giugno 1985, vistato il 4 luglio 1985 dal procuratore generale della Repubblica.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MAZZONE E PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la regione Campania soltanto quest'anno ha bandito il concorso relativo alla pianta organica 1972 per l'apertura di 46 sedi farmaceutiche in Napoli e provincia, senza per altro aver provveduto ancora a nominare i commissari per lo espletamento dello stesso;

nonostante varie promesse fatte ai farmacisti non titolari, la regione Campania non ha ancora provveduto a bandire il concorso relativo alla pianta organica dell'anno 1974;

la giunta regionale si era impegnata ad accorpare le piante organiche relative agli anni 1976, 1978, 1980, 1982, con indicazione di un unico concorso che a tutt'oggi non risulta bandito –:

i motivi della mancata indicazione dei concorsi per le piante organiche delle farmacie in Napoli e provincia dal 1974 al 1982;

se si ritenga di intervenire per sollecitare il rispetto della legge che prevede revisione e indizione dei concorsi ogni due anni per le piante organiche delle sedi farmaceutiche;

se si ritenga, altresì, di intervenire presso gli organi competenti, stante l'alto numero dei farmacisti non titolari disoccupati, perché sia rispettata la normativa di cui alla legge n. 833 del 1978 che prevede la presenza dei farmacisti in tutti i servizi farmaceutici delle unità sanitarie locali, ivi compresi il controllo e la programmazione della spesa farmaceutica, nonché il controllo sulle farmacie pubbliche e private presenti sul territorio regionale campano. (4-00963)

RISPOSTA. — *Risultano già avviate le procedure per l'espletamento del concorso a sedi farmaceutiche della provincia di Napoli, vacanti al 1972. Anche per quanto concerne le sedi farmaceutiche di cui alla revisione della pianta organica del 1974, è stato predisposto il provvedimento per la dichiarazione di vacanza delle farmacie in questione.*

Con successivo provvedimento della giunta regionale del 22 ottobre 1983, n. 08968, si è, per altro, proceduto ad ulteriori revisioni della pianta organica con la conseguente istituzione di nuove sedi farmaceutiche. I relativi bandi di concorso sono correlati alla definizione della revisione di cui trattasi.

Tanto ha riferito il competente assessorato alla sanità della regione Campania.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: ROMEI.

MICELI. — *Ai Ministri della marina mercantile, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza che la recente cattura da parte di unità navali tunisine del motopeschereccio *Etna* della marineria di Mazara del Vallo è avvenuta in acque internazionali.

Per sapere, altresì, di fronte ai noti episodi che rendono allarmante il problema della pesca nel Mediterraneo, quali doverose azioni vengano intraprese per salvaguardare gli interessi italiani e per dare sicurezza ed assistenza ai nostri pescatori ed in particolare quale specifica iniziativa intendano sviluppare al fine di ottenere che il motopeschereccio *Etna*, con l'intero equipaggio, sia restituito senza il versamento dell'esoso pedaggio arbitrariamente richiesto da Tunisi. (4-08637)

RISPOSTA. — *Il motopeschereccio* Etna *venne fermato il 4 marzo 1985 verso le ore 14 da una motovedetta tunisina e condotto nel porto militare di Biserta dove giunse lo stesso giorno alle ore 19.*

Secondo le autorità tunisine, il battello al momento del fermo si trovava in attività di pesca in acque territoriali ad 11 miglia a nord-est dell'isola di Cane, in posizione 37 gradi, 31 primi, 5 secondi latitudine nord, 10 gradi, 13 primi longitudine est, mentre in base alle dichiarazioni del comandante del motopeschereccio, le coordinate all'atto della cattura erano: 18 miglia a nord dell'isola di Cane 37 gradi, 40 primi latitudine nord e 10 gradi 7 primi longitudine est. Allo stesso momento, l'unità della marina militare in servizio vigilanza pesca trovavasi in altra zona, e precisamente nell'area denominata Mammellone.

L'ambasciata d'Italia a Tunisi è immediatamente intervenuta presso le competenti autorità tunisine adoperandosi per l'avvio della procedura di rilascio, ottenendo l'applicazione al caso della transazione amministrativa. Infatti, l'ammenda fissata inizialmente in 50 milioni di lire è stata successivamente, in seguito ai passi svolti dalla nostra ambasciata, ridotta alla cifra di 30 milioni; dopo il pagamento della somma, il 16 aprile 1985 il motopeschereccio è stato rilasciato.

Circa le azioni intraprese da parte italiana per la salvaguardia dei nostri interessi nel settore della pesca è da tener presente, oltre alla costante opera di vigilanza esercitata nella zona del canale di Sicilia dalla nostra marina militare, che già nel corso della visita in Tunisia del Presidente del Consiglio dei ministri, nel dicembre 1984, sono stati approfonditamente discussi i rapporti fra i due paesi nella complessa materia della pesca.

In tale occasione si è convenuto di istituire un gruppo di lavoro misto con l'incarico di esaminare tanto le modalità atte ad eliminare, o per lo meno limitare, il ripetersi degli aspetti conflittuali, quanto la possibilità di raggiungere un'intesa riguardo al comportamento in mare. Una prima riunione si è svolta a Tunisi dal 25 al 27 marzo 1985 ed un nuovo incontro del gruppo di lavoro è già stato sollecitato da parte italiana ed avrà luogo a Roma quanto prima.

In generale si può comunque osservare che, pur permanendo ancora casi come quello in questione, di conflittualità, il numero degli incidenti nel campo dei rapporti di pesca marittima tende costantemente a diminuire.

Nel confermare quindi che ogni possibile azione viene svolta dalle autorità italiane, occorre tuttavia porre in rilievo come un'adeguata protezione del lavoro dei nostri pescatori incontri un limite laddove l'attività di pesca venga effettuata al di fuori delle aree consentite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

MUSCARDINI PALLI E RUBINACCI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere – considerato che alcune Unità sanitarie locali stanno per essere commissariate a causa dei bilanci « chiacchierati », considerato che risulterebbero essere in corso accertamenti presso l'economato dell'Unità sanitaria locale 47 e dell'Ospedale Carlo Poma di Mantova per presunte irregolarità amministrative – se anche in base agli accertamenti effettuati presso gli uffici amministrativi dell'Unità sanitaria locale 47 di Mantova siano emersi elementi di reato e in questo caso se questi siano stati portati a conoscenza della autorità giudiziaria e se il Presidente dell'unità sanitaria locale 47 si sia cautelato nei confronti dei dipendenti del settore amministrativo eventualmente coinvolti in tali irregolarità. (4-00646)

RISPOSTA. — *Da parte del comitato di gestione dell'ente responsabile dei servizi di zona n. 47 di Mantova si è provveduto a trasmettere alla procura della Repubblica un dettagliato e documentato rapporto sulle irregolarità accertate nel settore delle forniture di generi alimentari, a seguito di controlli a campione eseguiti dal servizio economico-finanziario dell'ente medesimo.*

In attesa delle decisioni della magistratura, sono stati sospesi, in via cautelativa, le forniture ed i pagamenti nei confronti delle ditte implicate nelle suddette irregolarità.

Accertamenti amministrativi e contabili sono stati disposti dallo stesso comitato di gestione per eventuali responsabilità del personale addetto ai servizi di economato e di provveditorato.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

MUSCARDINI PALLI E SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

sono avvenute nuove brutali aggressioni all'università statale di Milano, facoltà di scienze politiche a danno di giovani studenti aderenti a « Nuove Prospettive », tra i quali una ragazza;

le aggressioni si sono verificate per tre giorni consecutivi e che due dei feriti aderenti a « Nuove Prospettive » erano già stati feriti nella aggressione del 5 marzo scorso nella stessa facoltà;

le autorità accademiche non hanno in alcun modo tentato di prevenire tali disordini, ma che anzi a causa della indifferenza delle stesse nell'università statale di Milano si sta tentando di ricreare il clima di intimidazione e violenza dei tristi anni del 1968;

le modalità dell'aggressione alla ragazza ferita sono state tali da rendere particolarmente criminale ed efferata l'aggressione stessa (la ragazza è stata immobilizzata e poi colpita ripetutamente al volto tanto che le è stato spaccato il setto nasale);

le violenze continuano a ripetersi e che all'interno dell'Università stazionano indisturbati gruppi violenti di non studenti;

come risulta da risposta scritta a precedente interrogazione, gli aggressori del 5 marzo sono stati identificati come aderenti al CAF (gruppo il quale è stato più volte « promotore » di violenze) –:

quali provvedimenti intenda assumere affinché tramite il prefetto ed il questore di Milano si arrivi alla identificazione di tutti coloro che usano la violenza come metodo politico per sollecitare il sindaco di Milano e le autorità accademiche a svolgere, per le rispettive competenze, il proprio dovere.

(4-09973)

RISPOSTA. — *Nella mattinata del 14 giugno 1985, all'interno della facoltà di scienze politiche dell'università degli studi di Milano, la studentessa Silvia Ferretto, dopo aver coperto, con manifesti della lista Nuove prospettive del FUAN (Fronte universitario avanguardia nazionale), stampati di altri gruppi affissi nell'apposita bacheca, veniva aggredita da due giovani di opposte tendenze politiche.*

La Ferretto veniva, quindi ricoverata all'ospedale policlinico dove i medici le riscontravano lesioni giudicate guaribili in 12 giorni, salvo complicazioni.

L'esito delle indagini condotte dalla questura di Milano è stato riferito alla competente autorità giudiziaria.

Il relativo procedimento penale, tuttora pendente avanti al pretore di Milano, non ha tuttavia portato all'imputazione dei responsabili. Da parte delle autorità provinciali di pubblica sicurezza particolare attenzione viene riservata al mondo universitario, sotto il prioritario e delicatissimo profilo del mantenimento delle condizioni necessarie per il sereno impegno di studio.

In tale quadro si colloca, tra le altre iniziative, la determinazione del prefetto di Milano di tenere – a seguito dei richiamati episodi di violenza – un'apposita riunione con tutti i rettori delle università del capoluogo lombardo, nel corso della quale sono state esaminate le origini della tensione ed acclarati gli interventi operabili per il suo alleggerimento.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

NICOTRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

per quali motivi l'ufficio medico-legale del Ministero della sanità impiega in genere tantissimo tempo per esprimere il prescritto parere in ordine alle richieste di concessione di pensioni privilegiate per infermità contratte in servizio e per causa di servizio, senza del quale l'ente previdenziale preposto all'erogazione del trattamento non può esitare la relativa pratica. In particolare è emblematico il caso del signor Vincenzo Guercio, nato a Lentini il 10 ottobre 1923, ex dipendente della USL 28 di Lentini, collocato a riposo il 1° marzo 1982 perché affetto da cecità, il quale attende ancora la definizione della propria pratica che risulta bloccata presso la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, che non ha ancora ricevuto il prescritto parere medico-legale dal predetto organo, chiesto con lettera del 18 maggio 1984;

se non ritenga che tale ingiustificato ritardo danneggi il lavoratore e comunque intralci notevolmente l'*iter* della pratica di pensione;

quali iniziative intenda adottare per assicurare il normale funzionamento dell'ufficio medico legale, onde stroncare una situazione che ha visto sino ad oggi il blocco delle pratiche di pensione. (4-09160)

RISPOSTA. — *All'ufficio medico legale pervengono richieste di parere riguardanti la dipendenza da causa di servizio per malattie denunciate dai dipendenti degli enti locali (comuni, province e regioni) e dell'amministrazione dello Stato o riguardanti altri benefici ad aventi diritto.*

L'esame di tale istanza viene effettuato negli stretti termini di tempo necessari, senza frapporre ritardo, se non quello derivante dal numero delle questioni trattate (1700 pratiche annue in media), dalla necessaria ponderatezza con la quale devono essere trattate dette questioni e della carenza di personale. Per altro, si fa presente che la pratica del signor Vincenzo Guercio è stata restituita agli istituti di previdenza in data 15 aprile 1985 con nota n. 500.UML/69105.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

NUCCI MAURO E PERUGINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso

che risale al 1979 la trattativa fra la RAI e le amministrazioni pubbliche di Cosenza per la ricerca di una sede idonea per allocarvi la sede regionale della RAI, che la conclusione di massima di tali trattative avviene con l'amministrazione provinciale di Cosenza, che cede un terreno di metri quadrati 16.000 a prezzo politico nel 1980, presenti a tale conclusione, oltre ai più alti dirigenti della RAI, anche i più qualificati rappresentanti dell'amministrazione comunale, che garantiscono la perfetta funzionalità dell'operazione;

che finalmente nel 1982 si ottiene l'autorizzazione da parte della RAI all'acquisto del terreno, finalizzato alla costruzione della nuova sede –:

se non ritenga opportuno, anche in relazione al documento approvato dall'amministrazione provinciale di Cosenza, nel mese di febbraio scorso, intervenire presso la Direzione generale della RAI, per sollecitare i responsabili ad avviare la costruzione della sede in questione. Tanto si chiede, evidenziando, che la sede attuale risulta del tutto inidonea ad una corretta conduzione del servizio informativo, oltre che ad una migliore qualificazione dello stesso. (4-08484)

RISPOSTA. — *La costruzione della nuova sede regionale della RAI a Cosenza è, da tempo, oggetto di attenta considerazione da parte dei competenti organi aziendali fattivamente impegnati nella ricerca di una idonea soluzione.*

Ed invero, tale iniziativa è stata compresa fra quelle previste nel piano di inve-

stimenti del triennio 1985-1987, approvato dal consiglio di amministrazione della concessionaria nella seduta del 13 giugno 1985. I relativi tempi di realizzazione potranno risultare abbastanza contenuti se si verificheranno favorevoli opportunità per stipulare convenzioni con gli enti territoriali interessati (regione, provincia, comune) che prevedano apporti di beni o servizi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso:

che il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Belluno ha, nei giorni scorsi, informato il comune di Ponte nelle Alpi che, a causa del raggiungimento delle condizioni di quiescenza da parte del collocatore locale, l'ufficio relativo dovrà essere chiuso ed il dipendente servizio trasferito alla sede di Belluno;

che il comune di Ponte delle Alpi è uno dei più popolosi della provincia per cui ne deriverà un disagio notevole alla popolazione interessata ed anche agli utenti attuali dell'Ufficio di collocamento di Belluno il quale, gravato di un lavoro eccessivo, fatalmente si troverà ad espletarlo in modo quanto meno difficoltoso;

che in comuni vicini a quello di Ponte delle Alpi vi sono uffici di collocamento con carichi di popolazione molto modesti e perciò in condizioni tali da potere senza difficoltà essere retti e serviti con impegno parziale –

se non ritenga di impartire urgentemente le disposizioni necessarie a mantenere in funzione l'importante ufficio di Ponte delle Alpi evitando in tal modo grave disagio ai lavoratori del posto.

(4-13257)

RISPOSTA. — *Quanto lamentato circa la direzione di Ponte nelle Alpi dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Belluno è una situazione che si verifica con frequenza a causa della carenza di personale nel ruolo dei collocatori, carenza che questo Ministero, per altro, sta cercando di colmare mediante concorsi, pubblici ed interni. Con apposito provvedimento, è già stato assegnato alla sezione in questione, a decorrere dal 18 febbraio 1986 un collocatore di prima nomina.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PAGANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

con decreto ministeriale 21 aprile 1984 è stato stabilito il termine dal 1° febbraio al 30 aprile per lo svolgimento delle settimane verdi;

il termine finale appare non opportuno in regioni, come il Piemonte, per il protrarsi della staggione fredda con conseguente limitazione e a volte impossibili osservazione e studio dell'ambiente;

necessaria apparirebbe per certe regioni, come il Piemonte, una proroga dei termini al 30 maggio così come richiesto da molti consigli di istituto –:

se non ritenga opportuno provvedere alla revisione di detto termine già a partire dal corrente anno scolastico.

(4-12045)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, pur riconoscendo l'esistenza di risvolti comuni a particolari situazioni climatiche, soprattutto per quanto riguarda i viaggi d'istruzione che hanno come meta i parchi nazionali montani, non ritiene di poter procedere nel senso suggerito dall'interrogante, poiché la disposizione di cui all'articolo 10 del decreto ministeriale 21 aprile 1984, debitamente ponderata e valutata in tutti i suoi aspetti, trova fondamento nell'esigenza di ricondurre ad una logica di gestione coerentemente unitaria ed omogenea l'atti-*

vità programmatoria delle iniziative innanzi citate e trae origine dalla considerazione che il quadro temporale, entro il quale è consentito lo svolgimento delle attività medesime, è stato ritentuto il più idoneo e rispondente alle necessità, di ordine educativo e didattico, direttamente connesse con il funzionamento delle istituzioni scolastiche.

Limitando la possibilità di effettuare le iniziative di carattere più impegnativo – nessuna preclusione è stata posta per quelle la cui realizzazione non ecceda l'arco di una giornata – entro un periodo di tempo ben definito – fase centrale dell'anno scolastico – si è ritenuto di rispondere in termini positivi di efficienza e ragionevolezza alle effettive necessità degli alunni, per i quali imprescindibile si pone l'esigenza – in particolar modo avvertita nel momento iniziale e terminale delle lezioni – di veder garantita, quanto più possibile, la continuità dell'azione didattica curriculare.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se sia informato del fatto che a Napoli un *ex* assessore comunale del PSI abbia promosso una raccolta di adesioni ad una struttura cooperativa (tassa di iscrizione lire 50.000) cui sarebbe riconosciuto il diritto di partecipazione ad un corso non finalizzato retribuito con lire 30.000 giornaliere;

se ritenga lecita tale iniziativa e se davvero sia in programma la effettuazione di un simile « corso » alla regione od altrove e la natura, la finalità, la dimensione di tale iniziativa occupazionale e se non si prevede che ciò possa tradursi nella creazione dell'ennesima « sacca assistita », senza stabilità alcuna di lavoro. (4-04623)

RISPOSTA. — *La regione Campania – interessata per il tramite del commissario di Governo – ha comunicato che, in base alle ricerche effettuate, sono da escludere iniziative da parte degli organi regionali sulla questione sollevata dall'interrogante.*

Si fa presente, inoltre, che a tale riguardo il Ministero, negli incontri avuti con le rappresentanze delle forze sociali della Campania per la soluzione della gravissima situazione locale, ha sempre favorito l'attuazione di corsi di formazione professionale corrispondenti alle esigenze rappresentate dalle domande di lavoro nell'area e tendenti all'acquisizione di professionalità richieste attualmente dal mercato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante tutte le procedure siano state completate, non abbia ancora sottoscritto il decreto di proroga della Cassa integrazione guadagni per i lavoratori della INTERFAN di Napoli e se intenda provvedervi con assoluta immediatezza come è nelle attese generali. (4-06991)

RISPOSTA. — *Con decreto del 27 novembre 1985, è stata concessa per il periodo 28 ottobre 1985-26 gennaio 1986, la proroga del beneficio straordinario di integrazione salariale a favore dei dipendenti della società INTERFAN di Napoli.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale riscontro abbia dato al documento della Associazione sindacale farmacisti non titolari di Napoli che, in data 14 novembre 1984, (come da nota inviatagli il successivo 20 novembre), ha denunciato, anche in relazione alla proposta di legge riguardante le gestioni provvisorie di sedi farmaceutiche,

come sia censurabile il criterio clientelare seguito nelle assegnazioni di tali gestioni stravolgendo la legge 2 aprile 1968, n. 475, che prevede per l'assegnazione l'unico criterio del concorso pubblico per titoli ed esami, e garanzie della *par condicio* degli aspiranti e del rispetto degli indispensabili criteri di competenza e professionalità, anche considerato che, volendo, i concorsi stessi possono essere banditi ed espletati nel volgere di un anno. (4-07385)

RISPOSTA. — *L'assessore alla sanità della regione Campania, interessato in merito dal Ministero della sanità, ha precisato quanto segue.*

I criteri seguiti nell'ambito della regione Campania per l'assegnazione delle gestioni provvisorie di farmacie sono i seguenti: fermo restando il principio che le sedi farmaceutiche di nuova istituzione possono essere conferite esclusivamente mediante pubblico concorso, l'autorizzazione alla gestione provvisoria di farmacie di vecchia istituzione, comunque vacanti, per le quali ricorrono le condizioni previste all'articolo 129 del testo unico delle leggi di sanità regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, viene concessa, con provvedimento della giunta regionale, al farmacista primo richiedente; al farmacista cioè, la cui istanza di gestione provvisoria risulti assunta al protocollo del competente ufficio regionale cronologicamente prima, per ogni singola sede vacante, rispetto ad altre istanze.

*Presso i settori periferici (*ex *uffici dei medici provinciali della Campania), cui compete l'istruttoria delle relative proposte di delibera, vengono affissi gli elenchi delle sedi farmaceutiche vacanti che trovansi, come detto, nelle condizioni di cui all'articolo 129 del testo unico citato. I suddetti elenchi, con i successivi aggiornamenti, vengono affissi all'albo dei rispettivi settori periferici, al fine di darne la più ampia pubblicazione ai farmacisti interessati.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: ROMEI.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere – premesso che:

il 1° marzo 1985, come pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio 1985, il CIPI ha ammesso alle agevolazioni del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, ventitré imprese;

dalla lettura della *Gazzetta Ufficiale* non è possibile determinare con precisione l'ammontare delle agevolazioni giacché la somma è indicata solo per alcune imprese, e nemmeno in modo chiaro;

appare invece evidente che tutte le ventitré imprese (di cui non è specificata la sede sociale ove sia ubicata, presumibilmente per tutte sita nel Centro Nord) devono effettuare le innovazioni al Nord, fatta eccezione per una sola impresa che, in misura minoritaria, intende eseguirle anche al Sud –

quali siano i motivi per i quali non è stata indicata con chiarezza la misura dell'agevolazione concessa a ciascuna impresa;

per quale ragione non è stata indicata per ciascuna impresa la ubicazione e della sede sociale e di quella dello stabilimento, del reparto, dell'officina presso la quale l'innovazione andrà realizzata;

se sia un mero caso che tutte le agevolazioni riflettano imprese del Centro Nord e che la esecuzione delle innovazioni tecnologiche sia localizzata al Nord;

come valuta, in relazione alla necessità di una equa distribuzione geografica delle agevolazioni, la discriminazione che appare dalle scelte ubicazionali nei confronti del Sud;

se si escluda che – perseguendo un simile squilibrato disegno – possa ali-

mentarsi il prosieguo della spirale che ha visto sinora il Mezzogiorno dipendente dal sistema economico e produttivo centro settentrionale, ed in misura ancora più grave ove si consolidasse una subalternità anche nelle innovazioni tecnologiche di processo e di prodotto;

quali iniziative si intendano assumere per riequilibrare la distribuzione – già sperequata – tra le due aree dell'Italia. (4-11286)

RISPOSTA. — *In merito alle affermate difficoltà di interpretazione delle delibere CIPI relative al FIT (Fondo speciale per l'innovazione tecnologica) pubblicate nella* Gazzetta ufficiale, *tali delibere contengono gli elementi necessari ad identificare il programma di innovazione tecnologica per il quale si concedono le agevolazioni (titolo del programma, impresa proponente, delibera di ammissione del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato); la localizzazione geografica; l'indicazione esatta dell'importo del credito agevolato e le modalità di calcolo del contributo a fondo perduto, ove questo venga concesso; le date di inizio e di conclusione del programma stesso ed eventuali condizioni all'erogazione delle agevolazioni, stabilite dal CIPI a fronte di particolari situazioni previste nelle direttive di gestione del fondo (delibera CIPI del 30 novembre 1983). Si fa rilevare che l'indicazione nord, sud o in parte al nord ed in parte al sud, relativa al luogo di esecuzione di ciascun programma, è sufficiente per determinare l'imputazione delle agevolazioni concesse sulle disponibilità riservate per legge al Mezzogiorno (40 per cento delle disponibilità totali del fondo) o alla residua quota relativa alle imprese del nord.*

Si fa inoltre rilevare che non è posibile indicare in delibera l'ammontare dell'eventuale contributo a fondo perduto, poiché, sulla base di quanto disposto dall'articolo 15 della legge n. 46 del 1982, tale contributo può essere esattamente calcolato solo al momento della stipulazione del contratto di erogazione delle agevolazioni, di cui all'articolo 16, terzo comma, della citata legge.

Per quanto concerne invece la presunta discriminazione operata, secondo gli interroganti, nei confronti delle imprese meridionali, si fa rilevare che lo scarso accesso delle stesse al fondo speciale dell'innovazione tecnologica, fatto presente già dagli interroganti con la precedente interrogazione del 20 febbraio 1985, n. 4-08173, vertente sul medesimo argomento, non è conseguenza di scarsità di fondi né di abnormi criteri seguiti dal CIPI per la concessione delle agevolazioni, ma della inadeguata intensità del flusso delle domande provenienti dal sud, che, pur essendo esaminate prioritariamente dal CIPI, non riescono ad esaurire, nel corso di ciascun esercizio, i fondi ad esse riservati.

Ciò, d'altro canto, è da porsi in relazione con il fatto che una larga parte di piccole-medie imprese dislocate nel Mezzogiorno non rientrano nei settori di cui alla delibera CIPI del 30 marzo 1982.

Detta situazione dovrebbe per altro modificarsi in relazione alle delibere del CIPI (20 dicembre 1984; 2 maggio 1985; 10 luglio 1985) adottate per consentire l'accesso al fondo innovazione di tutte le piccole-medie imprese, prescindendo così dai settori già previsti dalla citata delibera CIPI del 30 marzo 1982 ed includendo fra i settori beneficiari anche il settore agricolo-industriale entro il quale si collocano molte imprese meridionali.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: ROMITA.

PAZZAGLIA E RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, in relazione alla diminuzione della produzione di sughero sia per il disboscamento sia per l'incendio delle sugherete ed alla pesante concorrenza che viene messa in atto dai paesi iberici, il Governo ritenga di dover promuovere, d'intesa con la regione Sardegna, un programma di rilancio della produzione sugheriera ad evitare che negli anni futuri si riduca ulteriormente il livello di produzione e

vengano aumentate le importazioni di sughero da altri paesi. (4-11584)

RISPOSTA. — *L'esigenza di un rilancio della produzione nazionale di sughero è all'attenzione di questo Ministero.*

Infatti, il piano forestale nazionale, in corso di perfezionamento, conterrà significative indicazioni finalizzate allo sviluppo della produzione forestale del nostro paese.

Pertanto, il problema prospettato potrà trovare adeguata soluzione allorché il predetto piano sarà stato perfezionato e avrà ricevuto il necessario sostegno parlamentare.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PELLEGATTA E TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che la stampa ha dato ampio risalto alla notizia che Luciano Scalvini, tossicodipendente, è il primo detenuto italiano scarcerato perché affetto da AIDS (sospensione della pena) – se sia a conoscenza della situazione di Ulivieri Orsino nato a Milano il 13 aprile 1959 e residente a Busto Arsizio (Varese) largo Giardino 1, attualmente detenuto presso la casa circondariale di Piacenza.

L'Ulivieri come si evince dal certificato medico-legale rilasciato dalla USL n. 2 di Piacenza (settore per il coordinamento degli interventi per la tutela della salute dei tossicodipendenti) è affetto da AIDS per cui necessita di cure particolari essendo negli ultimi tempi sensibilmente smagrito.

Il giovane, incensurato, è stato condannato a una pena di due anni e mezzo di reclusione (rapina con pistola giocattolo), ha già scontato quasi due anni di pena e per il suo comportamento esemplare (ha conseguito la maturità in carcere, ha sempre lavorato come piantone a persone ammalate e poi come bibliotecario) ha chiesto la grazia in data 29 luglio 1985.

In data 6 settembre ha inviato domanda alla corte di appello di Brescia (ufficio esecuzioni) per la sospensione della pena o gli arresti domiciliari (articolo 147 del codice penale) in quanto il terribile male prevede cure speciali.

La madre che lo visita settimanalmente è fortemente preoccupata in quanto il figlio deperisce a vista d'occhio.

Per conoscere quali iniziative, nell'anibito delle sue competenze, il Ministro intenda assumere in relazione alla vicenda segnalata. (4-11197)

RISPOSTA. — *Il giovane Orsino Ulivieri risulta essere stato associato alla casa circondariale di Piacenza il 27 dicembre 1983, con la posizione di definitivo per rapina a mano armata, per la quale è stata comminata la pena di due anni e sei mesi, che terminerà di espiare il 27 giugno 1986.*

Il predetto, durante la permanenza nell'istituto di Piacenza ha partecipato attivamente all'opera di rieducazione, ha svolto attività lavorativa come scrivano e bibliotecario ed ha conseguito il diploma di abilitazione all'esercizio della professione di odontotecnico presso l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Milano.

Nel settembre 1985 l'unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza accertava, sulla base delle indagini sierologiche effettuate, che l'Ulivieri era risultato portatore sano del virus *HTLV III, per cui, in considerazione che, allo stato delle conoscenze in materia, l'Ulivieri non poteva considerarsi malato, la direzione del carcere si limitava a disporre più frequenti controlli medici e alcune precauzioni dirette ad evitare pericoli di contagio.*

L'Ulivieri, infatti, risultava in buone condizioni generali e non sono state, in particolare, accertate riduzioni di peso.

Va rilevato che nel caso del giovane Ulivieri la direzione della casa circondariale, si è attenuta alle disposizioni emanate in materia dalla Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena, con circolare del 27 giugno 1984, n. 3127/5577, sulla base di intese intercorse con il Ministero della sanità, con il quale, per altro, si è in continuo contatto per eventuali aggior-

namenti e modifiche dovute all'evolversi delle ricerche sul virus.

Per quanto concerne, poi, le domande di grazia e di sospensione della pena a cui accennano gli interroganti, si comunica che la domanda di grazia presentata nell'interesse dell'Ulivieri, è stata trasmessa in data 8 settembre 1985 alla procura generale della Repubblica di Brescia per la relativa istruzione e che la medesima procura generale con ordinanza del 15 ottobre 1985, n. 91/84 ha respinto la richiesta di sospensione della pena presentata dall'interessato per motivi di salute.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Meroni Piero nato a Como il 9 agosto 1931 ed ivi residente in via Don Bosco n. 16.

L'interessato è dipendente dell'azienda municipalizzata ACT trasporti urbani di Como, la richiesta è stata effettuata nel maggio 1979. Il Meroni prevede il pensionamento entro il corrente anno: legittima è pertanto l'attesa dello stesso. (4-11838)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, presentata dal signor Piero Meroni, è già stata istruita dalla propria sede provinciale di Como, che nel mese di maggio del 1985, ha trasmesso al fondo di previdenza addetti ai pubblici servizi di trasporto il prospetto contenente i dati contributivi.*

L'istituto ha, altresì, precisato che la domanda in questione è accolta dal predetto fondo e che sono in fase di avanzata elaborazione i calcoli diretti a determinare l'importo dell'onere a carico dell'assicurato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PETRUCCIOLI E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – visto che

un giornalista italiano regolarmente accreditato – il corrispondente de *l'Unità* a Mosca – non è stato ammesso alla conferenza stampa tenuta dal segretario di Stato statunitense Shultz nella sede dell'ambasciata USA nella capitale sovietica;

tale esclusione si configura come una inammissibile discriminazione e come un impedimento dell'esercizio di fondamentali diritti, e come una violazione di norme e accordi internazionali –:

se senta il dovere di esprimere la protesta italiana per tale atto;

quali azioni intenda compiere per garantire in futuro che non abbiano più a ripetersi episodi così gravi di discriminazione che offendono i diritti individuali di chi è discriminato e sono lesivi per i princìpi di libertà e per la dignità del nostro paese. (4-11847)

RISPOSTA. — *La rappresentanza statunitense in Mosca (URSS) per consuetudine ormai consolidata organizza* briefings *e non conferenze stampa, ai quali i giornalisti sono ammessi su invito. In occasione della recente visita del segretario di Stato Shultz, il corrispondente de* l'Unità, *Chiesa, come per il passato, non è stato convocato e, presentatosi, non è stato ammesso.*

La nostra ambasciata, ha d'altra parte segnalato che altri corrispondenti italiani, pur non avendo ricevuto nella circostanza l'invito formale, sono stati comunque ammessi. Chiesa in precedenti informative su visite di personalità americane a Mosca aveva nello stesso modo potuto accedere all'ambasciata benché sprovvisto di invito.

Sulla base di tali elementi, questo servizio ha attirato l'attenzione delle autorità statunitensi sull'accaduto, esprimendo la convinzione che l'accesso alle fonti d'informazione debba essere garantito a tutti i corrispondenti degli organi di stampa italiana su un piano di assoluta parità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è al corrente dello stato di grave tensione in cui versano i lavoratori dipendenti della cartiera di Barletta (Bari), in conseguenza alla difficile situazione in cui si trova lo stabilimento per motivi tecnico-finanziari.

Infatti, lo stabilimento di proprieta della CRDM, gruppo cartario, commissariato e per due anni sotto amministrazione controllata, è stato gestito nel 1985 dalla Società Cartiere Sud-Europa con ottimi risultati.

In base al programma presentato agli organi governativi competenti dal commissario di Governo dottor Lupo, il gruppo cartario della CRDM, dovrebbe essere smembrato e i suoi stabilimenti venduti ai migliori offerenti.

La lungaggine burocratica di tale operazione sta creando serio pregiudizio alla situazione tecnico-produttiva dell'azienda, specialmente in questo momento di rinnovo del contratto con la TETRA-PAK per la fornitura di circa 60.000 tonnellate di cartoncino per contenitori alimentari per l'anno 1986.

Se il ministro non intenda porre in essere idonei interventi, con l'urgenza che il caso richiede, affinché vengano tutelati gli interessi produttivi dell'azienda e di conseguenza la difesa dei posti di lavoro in via definitiva. (4-11382)

RISPOSTA. — *La situazione della società CRDM, ed in particolare dello stabilimento di Barletta, è attentamente seguita da questo Ministero attraverso il comitato di sorveglianza dell'amministrazione straordinaria.*

Il detto comitato di sorveglianza ha ritenuto opportuno accedere alla proposta formulata dal commissario riguardante l'opportunità dell'alienazione dello stabilimento di Barletta ad imprenditori che possano dare garanzie per il mantenimento dell'occupazione e per un'adeguata attività produttiva.

Inoltre, per non indurre il principale cliente della cartiera a rivolgersi ad altro produttore, il commissario ha predisposto uno specifico stralcio che è stato approvato dal CIPI nella seduta del 19 dicembre 1985, secondo la procedura prevista dalla legge 3 aprile 1979, n. 95.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali controlli ha effettuato al fine di stabilire la corretta applicazione della legge n. 482 del 1968 sulle assunzioni obbligatorie;

se per le assunzioni effettuate negli ultimi sei mesi dai diversi Ministeri (trasporti, poste e telecomunicazioni, ecc.) è stato rispettato il comma 5 dell'articolo 16 ed in particolare se si è proceduto da parte dei diversi Ministeri alla verifica della « iscrizione negli elenchi » degli uffici provinciali del lavoro;

se, in virtù dell'articolo 16 comma 3 si è regolarmente proceduto alla nomina dei membri effettivi e supplenti delle commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio alla regolare scadenza;

se le commissioni provinciali degli uffici del lavoro di Lecce, Brindisi, Taranto, hanno approvato l'aggiornamento trimestrale degli elenchi provinciali delle categorie tutelate, giusta lettera *b)* articolo 17;

se le amministrazioni dello Stato a vigilanza governativa, presenti nel territorio delle province di Lecce, Brindisi, Taranto, hanno inviato alla commissione di cui all'articolo 18 della legge n. 482, entro il mese di gennaio 1985 un prospetto da cui risulti il numero dei posti di organico di ciascun gruppo di personale di ruolo e il numero del personale non di ruolo, distinto per categorie, e in correlazione, il numero degli invalidi e degli altri aventi diritto al collocamento obbligatorio in servizio, corredati di un elenco nominativo degli assunti;

se ritiene che le sanzioni previste dall'articolo 23 della legge n. 482 rivolte solo ai privati per inadempienze all'obbligo di assunzione debbano essere estese alle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici a carattere nazionale e interprovinciale;

se ritenga opportuno intervenire per far obbligo di assunzione ad ogni aggiornamento degli elenchi ed impedire che le assunzioni dirette avvengano invece solo nei tre mesi precedenti le campagne elettorali. (4-09901)

RISPOSTA. — *Gli enti pubblici, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 482 del 1968, hanno facoltà di procedere all'assunzione diretta di unità appartenenti alle categorie protette, senza il tramite degli uffici del lavoro. Detti enti hanno, altresì, facoltà di accantonare i posti che per qualsiasi motivo non possono essere immediatamente coperti, riservandosi la possibilità di effettuare le relative assunzioni in un momento successivo. Si fa altresì presente che l'attuale normativa non concede al Ministero poteri di intervento incisivi nei confronti degli enti in argomento i quali d'altra parte sono direttamente responsabili circa l'adempimento degli obblighi medesimi e sono tenuti soltanto ad inviare alla sottocommissione centrale per il collocamento obbligatorio le denunce semestrali del personale occupato di cui all'articolo 22 della legge citata.*

Tale questione, che è stata già rilevata dal Ministero, potrà, comunque, trovare definitiva soluzione nell'ambito della riforma generale del collocamento obbligatorio attualmente all'esame della Commissione lavoro alla Camera dei deputati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che

il dirigente generale di codesto dicastero dottor Nunzio Amato è stato per anni componente della commissione per i progetti finalizzati del CNR e contemporaneamente dirigente della segreteria del CIPE con lo specifico incarico di esaminare le pratiche relative alla ricerca scientifica (quindi anche quelle relative ai progetti finalizzati già sottoposte al vaglio dell'anzidetta commissione) –:

se ritenga opportuno non designare il dottor Amato (oggi membro del nucleo di valutazione FIO) quale istruttore per le due domande presentate dal CNR, anche in considerazione del fatto che lo stesso dottor Amato è stato officiato per la nomina a direttore generale del maggior ente pubblico di ricerca. (4-12659)

RISPOSTA. — *Il dottor Nunzio Amato fu nominato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 aprile 1983, membro della commissione progetti finalizzati del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) in rappresentanza istituzionale di questo Ministero, in quanto dirigente della divisione ricerca scientifica e non della segreteria del CIPE.*

Compito di tale commissione è quello di assistere il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica nella funzione allo stesso attribuita di curare che la realizzazione dei progetti finalizzati sia conforme alle indicazioni formulate dal CIPE. Al riguardo, è forse opportuno chiarire all'interrogante che tale commissione, per altro riunitasi soltanto poche volte, non ha mai avuto lo scopo di vagliare ed eventualmente operare scelte di merito dei progetti finalizzati, compito questo riservato, com'è noto, ai comitati di consulenza ed al consiglio di presidenza dell'ente, bensì quello di curare, tra l'altro, gli opportuni collegamenti funzionali tra detti progetti e le amministrazioni pubbliche e contribuire, quindi, al miglioramento dell'efficienza della spesa pubblica in ricerca, senza alcun vincolo, com'è ovvio, per le decisioni finali degli organi competenti.

In ordine al contenuto più specifico dell'interrogazione, è appena il caso di ricordare all'interrogante che il nucleo di valuta-

zione degli investimenti pubblici, di cui il dottor Amato è membro fin dal 1984, è un organo tecnico collegiale che opera nella più assoluta legittimità e trasparenza, per cui risultano del tutto ingiustificate ed improprie le considerazioni svolte nell'interrogazione stessa.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: ROMITA.

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

la società Worthington ha aperto procedura per il licenziamento di 135 lavoratori così suddivisi: Desio (Milano) 45 unità, Caserta 35 unità, Milano direzione 25 unità, Engyco Sytech Cinisello (Milano) 30 unità con le motivazioni più varie che vanno dalle difficoltà finanziarie alla mancata penetrazione nei mercati nazionali ed internazionali;

la produzione della Worthington, industria multinazionale, potrebbe avere sbocco nel settore pubblico anche in relazione al piano acque ed ecologico in generale –:

se non intende convocare immediatamente le parti ed impedire lo smantellamento di fatto della presenza italiana della Worthington. (4-11622)

RISPOSTA. — *Presso questo Ministero era in programma una riunione tra le parti interessate per il giorno 15 novembre 1985, riguardante la società Worthington. Tale convocazione non ha più avuto luogo poiché la vertenza è stata risolta localmente.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare in riferimento alle voci riportate nell'ultimo numero de *La Voce della Campania* (n. 11 del novembre 1985) secondo le quali il consiglio comunale di Napoli sarebbe sopravvissuto, all'ultimo voto sul bilancio 1985, grazie all'acquisto di alcuni voti acquisiti con la « modica » spesa di 600 milioni;

se risultano probanti le voci di tangenti date ad una forza politica individuata;

se intenda aprire un'inchiesta su di una vicenda che penalizza Napoli, deteriora le istituzioni e compromette lo sviluppo di una città già così duramente colpita sul piano politico e sociale. (4-12372)

RISPOSTA. — *Le voci – raccolte dal periodico* La Voce della Campania – *circa illecite interferenze nella espressione del voto consiliare sul bilancio 1985 del comune di Napoli, hanno dato luogo a vivaci polemiche negli ambienti politici del capoluogo partenopeo, sfociate in conferenze-stampa di denuncia e di replica, tenute dagli esponenti dei contrapposti schieramenti.*

L'argomento è stato trattato il 25 novembre 1985 in seno allo stesso consiglio comunale. Sulle voci, sono stati avviati accertamenti su disposizione della procura della Repubblica.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la valutazione in merito alle dichiarazioni del gruppo Italia 2 di *Amnesty International,* relativa agli imprigionamenti per motivi politici, avvenuti nell'ultimo anno in Polonia. Tra le 150 persone imprigionate per motivi di ordine politico, stando alle dichiarazioni dello stesso ministro dell'interno polacco, *Amnesty International* ha individuato i casi di Zbigniew Kozlow, Andrzej Mazurowicz e Leszek Pawlowski, affermando di sapere con certezza « che le tre persone menzionate non hanno

usato violenza, né istigato alla medesima e che perciò vanno considerati " prigionieri di coscienza " ».

Ricordando che la Polonia ha sottoscritto e ratificato il « patto internazionale sui diritti civili e politici », il cui articolo 22, par. 1, afferma la libertà associativa e sindacale, l'interrogante chiede di conoscere se e in qual modo il Governo ritiene di manifestare al Governo polacco la propria valutazione. (4-12581)

RISPOSTA. — *L'evoluzione della situazione interna in Polonia è oggetto della costante attenzione del Governo italiano, il quale segue con assiduità gli avvenimenti in un paese per altro legato all'Italia da antichi vincoli e le cui vicende continuano a suscitare larga partecipazione in numerosi strati dell'opinione pubblica italiana.*

Nell'ambito dei contatti svolti agli opportuni livelli con le autorità della Repubblica popolare polacca, non si è mai mancato, da parte italiana, di esprimere la propria apprensione per atti che potessero dare adito ad accuse di violazione dei diritti dell'uomo, esprimendo al contempo il vivo auspicio, formulato dal Governo e da vaste forze politiche italiane, della ripresa di una armonica convivenza fra tutti gli elementi della società polacca.

Il Governo italiano manterrà in futuro e non mancherà di esplicare in ogni utile occasione tale atteggiamento, nelle forme più appropriate, dando così pratica attuazione al proprio fermo impegno di perorare ovunque il rispetto dei diritti umani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

PUJIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – considerato:

che l'importanza per i connazionali, che a seguito di emigrazione non dimorano più abitualmente nel comune di iscrizione anagrafica, dell'iscrizione all'anagrafe speciale degli italiani residenti all'estero (AIRE) ai fini del mantenimento di diritti fondamentali, tra i quali quello dell'iscrizione nelle liste elettorali, e del rilascio di certificazioni;

che l'iscrizione stessa non avviene con regolarità, sia per la mancata comunicazione al comune delle partenze, in quanto molto spesso gli interessati non conoscono la disposizione, ma anche perché i comuni non sempre incoraggiano tale adempimento, a seguito del quale vedrebbero diminuiti i finanziamenti loro assegnati in misura proporzionale alla popolazione residente dal cui computo sono esclusi gli iscritti all'AIRE –

se il Governo, per non privare gli emigrati dei benefici connessi all'AIRE e far sì che attraverso la stessa si possa rispondere all'esigenza diffusamente sentita di conoscere costantemente quanti sono gli italiani all'estero, come affermato al punto 1.8 della circolare ISTAT n. 22 del 21 febbraio 1969, non intenda assumere idonee iniziative: 1) per promuovere una più diffusa informazione degli interessati; 2) perché gli iscritti all'AIRE siano considerati facenti parte della popolazione del comune a tutti gli effetti. (4-09770)

RISPOSTA. — *L'istituto centrale di statistica, allo scopo di andare incontro alle esigenze di carattere pratico e psicologico dei nostri connazionali residenti all'estero, di concerto con questo Ministero, ha istituito, nel 1969, l'anagrafe speciale degli italiani residenti all'estero (AIRE), formata dalle schede individuali e da quelle di famiglia eliminate, per espatrio, dall'anagrafe della popolazione residente nel comune.*

Alle circolari istitutive della suddetta anagrafe speciale è stata a suo tempo data la massima divulgazione, mentre questo Ministero non ha mancato successivamente di impartire ai comuni ulteriori direttive alla luce delle esperienze maturate sulla base della concreta attivazione del sistema.

Da parte delle prefetture, in sede di espletamento di visite ispettive agli uffici anagrafici comunali, si è sempre riservata massima cura alla verifica della corretta tenuta dello schedario in argomento.

Pertanto, pur non disponendo di elementi che possano far ritenere un'insufficiente informazione della categoria interessata in ordine al regime anagrafico degli italiani residenti all'estero, questo Ministero, venendo incontro alle preoccupazioni evidenziate dall'interrogante, ha allo studio l'opportunità di emanare una nuova circolare volta a favorire una più ampia divulgazione della particolare disciplina, con specifico riguardo ai benefici di natura fiscale e valutaria di cui fruiscono gli iscritti all'AIRE.

Per quel che concerne l'ipotesi di considerare gli iscritti all'anagrafe speciale come facenti parte della popolazione residente a tutti gli effetti e quindi anche a quelli della determinazione dell'ammontare dei finanziamenti comunali di derivazione statale, si rappresenta che tale prospettiva, pur essendo stata accuratamente vagliata dai competenti uffici ministeriali, non ha potuto poi trovare spazio, per motivi di ordine tecnico, in sede di elaborazione dei provvedimenti per la finanza locale, in corso di esame da parte del Parlamento.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PUJIA, RICCIUTI, BOSCO BRUNO, BIANCHINI, SENALDI, BONETTI, REBULLA, SAVIO, ROSSI, RIGHI, CASINI PIER FERDINANDO, PIRO, RUSSO VINCENZO, D'ACQUISTO, RUSSO FERDINANDO, BECCHETTI, BOSCO MANFREDI, PERUGINI, SINESIO, MEMMI E RAVASIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è al corrente della grave e delicata situazione venutasi a creare nei rapporti tra il consolato italiano di Brisbane, Australia, e la comunità dei connazionali colà residenti;

se risponde a verità che il perdurante atteggiamento di patente ostilità mostrata dai responsabili attuali di tale consolato, e precisamente il console, la direttrice didattica ed il cancelliere, nei confronti di molti singoli esponenti della comunità stessa come verso molte singole associazioni che gli italiani hanno creato nel loro seno, stia compromettendo in modo eccessivo le relazioni fra le parti e, di riflesso, anche quelle con le autorità locali;

in particolare se non reputi opportuno procedere ad una generale verifica dell'andamento di detto ufficio consolare, che per molti versi non sembra rispondere in pieno alle esigenze della comunità italiana, ed operare una attenta analisi dei fatti che maggiormente preoccupano, sui quali sarebbe opportuno che venga fornita una circostanziata spiegazione e che si elencano qui di seguito:

1) il costante rifiuto, dimostrato in più occasioni, di accettare od anche solo discutere le concrete proposte organizzative elaborate fin dall'agosto 1984 dalla nuova dirigenza del CO.AS.IT. (Comitato assistenza italiani) locale, miranti a rendere maggiormente efficiente il servizio di assistenza scolastica, da anni assegnato in gestione amministrativa a detto comitato che però non è stato mai messo in grado di assolvere tale compito, sia dal punto di vista meramente organizzativo del lavoro d'ufficio che da quello del pieno controllo delle opportunità di spesa in relazione alle possibilità di bilancio. Queste proposte organizzative risultano essere perfettamente in linea con le direttive delle leggi in materia, in particolar modo con la legge 3 marzo 1971, n. 153 (Iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti) e con quanto stabilito dalla circolare 15 dicembre 1980, n. 28, DGEAS, ufficio V del Ministero degli affari esteri, che regola le procedure e gli adempimenti, di competenza sia delle rappresentanze diplomatiche e consolari che degli enti che gestiscono le iniziative di cui alla citata legge, necessari per la concessione dei contributi sul capitolo 3577. Se d'altro canto restano inspiegabili le motivazioni che hanno portato a non fornire ai proponenti del CO.AS.IT. nemmeno una risposta a queste proposte, suscita una ancor più inquietante perplessità il fatto che i responsabili del consolato italiano di Bri-

sbane abbiano invece iniziato in questo campo una sistematica opera di divisione all'interno della comunità, favorendo la nascita di altri comitati scolastici, prima nella città di Darwin (*Northern Territory*), poi in quella di Cairns e, recentemente, anche a Brisbane, avvenimenti che hanno portato ovviamente anche al frazionamento del contributo ministeriale. In particolare, quest'ultimo comitato fatto sorgere a Brisbane non sembra sia stato formato seguendo le normali consuetudini democratiche, dal momento che le cariche interne sono state assegnate e comunicate direttamente dal cancelliere consolare durante la prima riunione tenutasi il giorno 30 aprile 1985 presso i locali del consolato stesso. Si ritiene inoltre che i responsabili del consolato non abbiano valutato attentamente una grave conseguenza di questa loro iniziativa e cioè la confusione ed il disorientamento che la nascita di questo secondo comitato sta causando in seno non solo alla comunità italiana, ma soprattutto presso le autorità scolastiche e politiche australiane le quali, per parte loro, hanno sempre dimostrato invece massima soddisfazione per il lavoro che il CO.AS.IT. sta svolgendo. Infine, con lettera datata 19 giugno 1985, numero di protocollo 1272, il console ha informato il CO.AS.IT. che anche quella parte di contributo ministeriale (10 milioni di lire), assegnato a detto ente per il 1985, non sarebbe stata erogata, adducendo la ragione che i corsi che ne avrebbero fruito non sarebbero conformi alla legge 153/71, senza però fornire delucidazioni su questa presunta difformità, mentre il CO.AS.IT. già da tempo aveva chiesto al reggente consolare, con lettera del 24 aprile 1985, chiarimenti in materia, senza peraltro ricevere risposta;

2) il contraddittorio comportamento tenuto dal console e dal cancelliere in merito al progetto di costituzione di una sede di patronato italiano per assistere e tutelare gli emigrati in materia pensionistica. Infatti, sebbene fosse stato dimostrato fin dall'inizio ed in più occasioni alle assistenti sociali del CO.AS.IT., operanti *in loco*, un favorevolissimo atteggiamento verso l'apertura anche nel Queensland, di una sede di patronato, un improvviso ed inspiegabile cambiamento di tendenza è andato sviluppandosi negli intendimenti dei responsabili consolari, quando peraltro gli accordi presi dal CO.AS.IT. con il patronato INAS-CISL per la costituzione di un tale ufficio erano già diventati operanti. Premesso che non si vede come un patronato, che è un organismo sindacale ed autonomo, abbia bisogno di particolari permessi per operare e che soprattutto la sua funzione è solennemente sancita dalle leggi e dalle regole a loro volta espressione delle idealità democratiche e costituzionali del moderno Stato italiano, riesce decisamente difficile comprendere la natura e le ragioni delle dichiarazioni larvatamente ma chiaramente coercitive verso questa iniziativa, formulate prima telefonicamente dallo stesso console e dal cancelliere del consolato di Brisbane ai rappresentanti dell'ufficio INAS-CISL di Melbourne e poi, telegraficamente, alla Direzione centrale INAS-CISL di Roma;

3) la decisa ostilità verso il progetto per la costruzione di una nuova sede consolare nell'ambito dell'Italo-*Australian Centre*, il circolo italiano più importante e più grande dello Stato del Queensland. Per questa sede fu stipulato, tramite il reggente consolare in carica l'8 dicembre 1983, un regolare contratto di locazione con il Ministero degli affari esteri ma, a causa dell'opposizione del reggente consolare successivo (il quale attualmente riveste l'ufficio di cancelliere), tale accordo è rimasto in sospeso, nonostante che l'associazione di cui sopra abbia speso fino ad oggi circa 62 milioni di lire per l'avvio dei lavori;

4) l'inspiegabile mancata consegna, nel giorno del 2 giugno 1985, di onorificenze al merito della Repubblica già assegnate nel 1984 dal Presidente della Repubblica a benemeriti connazionali residenti nel Queensland, in particolare quella diretta all'avvocato Giuseppe Rinaudo, emerito professionista della città e

stimatissimo membro della comunità. I fatti precedentemente esposti, uniti ad altri di varia gravità, destano oltrettuto una particolare preoccupazione anche alla luce di quanto emerge nell'attuale politica della emigrazione perseguita dal Governo a seguito della recente approvazione della legge sull'istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana. Infatti, proprio nel momento in cui il Parlamento si prodiga ad approvare una legge che sia di coordinamento di iniziative per la garanzia e la tutela dei diritti democratici dei connazionali emigrati all'estero, nel caso in esame ci si viene a confrontare con una gestione consolare che per nulla tiene in considerazione queste nuove istanze, bensì continua a muoversi sulla scia di una ormai superata concezione monocentrica ed accentratrice della funzione di una sede consolare.

Gli interroganti restano pertanto in attesa di conoscere la natura degli urgenti provvedimenti che il ministro degli affari esteri vorrà prendere al fine di risolvere la precarietà di una situazione che ormai improrogabilmente necessita di essere ricondotta entro termini di equilibrata ragionevolezza, nell'interesse di tutte le parti ed in special modo per la salvaguardia ed il rispetto delle garanzie democratiche che devono essere assicurate anche agli emigrati italiani residenti nello Stato australiano del Queensland.

(4-10393)

RISPOSTA. — *In linea generale, pur riconoscendo che si sono prodotte talune difficoltà e incomprensioni tra una parte della collettività italiana di Brisbane, e più precisamente quella che si riconosce nel comitato di assistenza scolastica, recentemente eletto, e il consolato d'Italia, va tuttavia posto in evidenza che tale situazione non incide né sui rapporti tra il consolato e le autorità australiane né su quelli tra lo stesso consolato e il resto della collettività residente nella circoscrizione consolare.*

Ciò premesso, in relazione ai singoli punti risulta quanto segue:

1. Dopo anni di intensa e fruttuosa collaborazione, la nuova direzione del comitato di assistenza scolastica, eletta nel luglio del 1984, ha assunto una posizione di rifiuto a qualsiasi forma di coordinamento del suo operato, sia da parte della direzione didattica sia del consolato. Tale comportamento appare in contrasto con la vigente normativa, che attribuisce precise funzioni – e quindi responsabilità – di controllo tecnico-didattico e di indirizzo generale al consolato e alla direzione didattica. Il COASIT infatti è da considerare – come recita l'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 – un ente di emanazione consolare cui viene affidata la gestione delle iniziative di assistenza scolastica da realizzarsi nell'ambito della circoscrizione consolare.

Simile atteggiamento appare trovare spiegazione nel desiderio dell'ente di figurare agli occhi delle autorità australiane, quale unico organizzatore dei corsi stessi, in vista di una gestione diretta (e fuori da ogni controllo) dei sempre più cospicui contributi che le autorità scolastiche locali concedono per i programmi d'integrazione dei corsi stessi nelle scuole australiane. Non vi è dubbio invece che al consolato spetta un compito di supervisione dell'attività dell'ente e degli aspetti amministrativo-contabili, anche a garanzia di un corretto utilizzo delle somme concesse all'ente gestore dal Ministero degli affari esteri, sul capitolo 3577.

Il perdurante rifiuto di accettare qualsiasi coordinamento e la mancata adesione ai reiterati tentativi di accomodamento proposti dal console, aggiunti ad una serie di inefficienze organizzative riscontrate dalla direzione didattica nel corso di un'accurata visita ai corsi, hanno indotto il titolare dell'ufficio a sospendere l'erogazione del contributo previsto per l'esercizio finanziario 1986. È da rilevare che il console stesso – ad ulteriore dimostrazione di un atteggiamento improntato alla massima collaborazione – aveva più volte preso contatto con l'ente.

La successiva concessione del contributo a due altri enti, sorti rispettivamente a Darwin e Cairns, non risulta collegata agli sviluppi soprariferiti e deriva invece dal desiderio di andare incontro ad una collettività che già in passato aveva manifestato interesse per i corsi di lingua e cultura italiana e dove tuttavia, per ragioni essenzialmente connesse con l'esiguità del contributo complessivo, non era stato possibile intervenire direttamente. Come accennato più sopra, nella zona di Brisbane si è invece in presenza di un considerevole contributo organizzativo e finanziario da parte delle stesse autorità scolastiche australiane.

In proposito, l'ufficio consolare aveva avuto occasione più volte sia di richiamare il COASIT all'osservanza delle vigenti disposizioni (che prevedono per l'appunto un potere di supervisione che spetta al consolato), sia di contestare le inefficienze organizzative riscontrate nei corsi; per cui la decisione di non procedere all'erogazione del contributo non è avvenuta senza delucidazioni ma solo dopo varie e dettagliate puntualizzazioni, che il COASIT, per altro, ha disatteso.

La situazione venutasi a creare ha quindi indotto il consolato, confortato anche dal parere di numerosi componenti il comitato che si sono espressamente dissociati dall'atteggiamento adottato dalla dirigenza dell'ente, ad incoraggiare l'istituzione di un nuovo comitato nel maggio del 1985. Tale nuovo comitato risulta essere stato regolarmente eletto, come risulta anche dal parere di un legale australiano.

Il console sta svolgendo opportuni interventi presso la parte in causa al fine di ricreare un clima di collaborazione con la collettività italiana.

2. Il consolato d'Italia ha sempre visto con favore la apertura di un ufficio di patronato nella zona di Brisbane, area nella quale, a differenza di altre città australiane, non aveva mai operato alcun ente con tali finalità.

Incertezze iniziali di comportamento tenute dal patronato e taluni equivoci sorti sulla data di apertura dell'ufficio di patronato hanno indotto il consolato a richiedere delle precisazioni, nel solo interesse dei connazionali, alcuni dei quali avevano segnalato al consolato dubbi sulla correttezza dell'impostazione delle pratiche. La questione appare ora in via di chiarimento.

3. Premesso che sono note l'importanza e le benemerenze del centro italo-australiano operante a Brisbane da una quindicina di anni, va precisato che ragioni di opportunità e di convenienza economica hanno indotto questa Amministrazione, nell'aprile del 1984, a recedere dalle trattative che erano state intraprese sul finire del 1983 per trasferire la sede dell'ufficio consolare in locali da prendere in affitto nell'ambito dello stesso centro italo-australiano.

A seguito di una accurata indagine svolta dall'ambasciata d'Italia a Canberra era risultato infatti che il canone di affitto richiesto dal centro era eccessivamente oneroso, che i locali in questione non erano ancora stati costruiti né potevano esserlo a breve scadenza mancando la licenza prescritta essendo il centro ubicato in una zona classificata come residenziale; inoltre sarebbe stato necessario un trasloco del consolato in una sede provvisoria idonea, con spese aggiuntive per l'erario.

In tali condizioni l'Amministrazione, ancor prima dell'assunzione a Brisbane del nuovo console, ha deciso di mantenere l'ufficio consolare nei locali di Moray Street dove ha sede da molti anni, anche se non è da escludere che alla scadenza dell'attuale contratto di affitto possano essere riprese in esame ipotesi alternative, purché non emergano controindicazioni in termini di opportunità e di onerosità.

4. Quanto alla preoccupazione contenuta nella parte finale dell'interrogazione, si fa presente che, i titolari degli uffici consolari di prima categoria ed il personale ivi in servizio si apprestano a dare esecuzione, con immutato senso del dovere e nel rispetto delle istruzioni del Governo, alla legge n. 205 del 1985 recante norme sui comitati dell'emigrazione italiana, pur essendo consapevoli delle difficoltà connesse con l'applicazione delle strutture all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

nella legge finanziaria 1985, ed esattamente alla tabella *C*, sono previsti lire 300 miliardi per la realizzazione dei piani intersettoriali che occupano circa 27 mila lavoratori idraulico-forestali in Calabria;

alla data odierna il Governo ha provveduto ad adottare il provvedimento necessario a trasferire le citate somme alla regione Calabria che, finora, ha fatto fronte al pagamento dei salari con ingenti anticipazioni che ammontano a tutto luglio 1985 a circa 200 miliardi con grave pregiudizio delle finanze stesse della regione;

la Giunta regionale non è più in condizione di effettuare altre anticipazioni, così come opportunamente segnalato dall'assessore alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

i lavoratori, attualmente in stato di agitazione, potrebbero, in assenza del pagamento dei salari promuovere azioni di lotta più preoccupanti –:

i motivi per i quali il Governo ha lasciato passare ben otto mesi senza assumere alcun provvedimento alla luce anche della stasi legislativa del disegno di legge n. 1000 per lo sviluppo della Calabria nel quale è stata inclusa la previsione di trecento miliardi;

quali iniziative s'intendono assumere con urgenza per assolvere ad un obbligo di legge e per risarcire la regione Calabria per il danno subito anche sul piano degli interessi che assommano a diverse decine di miliardi. (4-11042)

RISPOSTA. — *Il disegno di legge, recante norme per favorire lo sviluppo della Calabria, approvato dal Senato, trovasi attualmente all'esame delle competenti Commissioni della Camera dei deputati (atto Camera n. 3197).*

Per quanto concerne poi l'intervento a favore dei 27 mila lavoratori forestali, si fa rilevare che i settori nei quali operano i lavoratori in questione rientrano ormai nella specifica competenza della regione Calabria, alla quale, pertanto, spetta l'adozione di provvedimenti idonei ad evitare, prima, e contenere, poi, il fenomeno dei lavoratori forestali.

In propostito va comunque segnalato che con il decreto-legge 3 febbraio 1986, n. 15, pubblicato nella Gazzetta ufficiale *del 4 febbraio 1986, n. 28, attualmente all'esame della Camera (atto Camera n. 3459) per la relativa conversione in legge, è stato attribuito alla regione Calabria un contributo speciale di 300 miliardi per il proseguimento delle attività di sistemazione idrogeologica e forestale.*

Si soggiunge infine che la regione Calabria, al pari delle altre regioni, è tenuta a mantenere, ai sensi della legge n. 720 del 1984, presso la tesoreria centrale dello Stato, nella percentuale prevista, le proprie disponibilità, le quali per altro sono state infruttifere fino al 31 dicembre 1985.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PUJIA. — *Al Governo.* — Per sapere se risulta al vero che il dottor Carlo Anelli, attuale presidente del TAR della regione Lazio e precedentemente capo di gabinetto del Ministro delle finanze, percepisce tuttora l'indennità dovuta alla funzione svolta nel recente passato presso il Ministero delle finanze.

(4-13368)

RISPOSTA. — *Il presidente della sezione del Consiglio di Stato professor Carlo Anelli, destinato a presiedere il tribunale amministrativo regionale del Lazio, in dipendenza del detto trasferimento, cessava dall'incarico di capo di gabinetto del ministro delle finanze con decreto ministeriale in data 14 maggio 1984 ed a decorrere dalla medesima data cessava pure dal percepire il relativo compenso.*

In qualità di ministro delle finanze tuttora mi avvalgo della apprezzata collabora-

zione del professor Anelli per studi di carattere legislativo e tecnico e per tale incarico è intervenuta autorizzazione del Consiglio di Presidenza del Consiglio di Stato, espressa nell'adunanza del 31 maggio 1984. A tale diverso titolo viene corrisposto al predetto magistrato il compenso di cui all'articolo 19 della legge 15 novembre 1973, n. 734.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RABINO, CARLOTTO, ZAMBON E ZUECH. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti fattivi ed urgenti intendano portare avanti, in considerazione delle indiscriminate importazioni nel nostro paese di patate da consumo dalla Francia, senza che alcun controllo, secondo quanto è stato possibile appurare di recente, sia stato esercitato alle diverse frontiere da parte dei presidi fitosanitari-nazionali. Tutto ciò in presenza di una crisi gravissima nello specifico settore, dovuta ai notevoli stock comunitari acuiti dalla elevata produzione pataticola 1985 dei maggiori Stati produttori, quali la Repubblica Federale di Germania, la Francia, l'Olanda, il Belgio e la stessa Italia, che in totale, ed a seguito dei primi dati in possesso, avrebbero aumentato la produzione rispetto allo scorso anno di ben 12 milioni di quintali. La citata importazione dalla Francia è certamente stata agevolata dal Ministero dell'agricoltura e dal Governo francese con l'ausilio di aiuti nazionali a carattere orizzontale ai pataticoltori, di dubbia filosofia comunitaria. (4-11702)

RISPOSTA. — *La situazione di crisi di mercato del settore delle patate ha formato oggetto delle risoluzioni in Commissione n. 7-00230 del deputato Bambi ed altri e n. 7-00231 del deputato Agostinacchio ed altri, discusse nella seduta del 13 novembre 1985 della Commissione agricoltura della Camera dei deputati.*

Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo in quella sede.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RADI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali iniziative intende prendere per porre fine al contrasto manifestatosi tra la regione dell'Umbria e l'Ente autonomo Valdichiana con sede in Arezzo in merito alla realizzazione della diga sul fiume Chiascio; l'interrogante rileva che l'opera fa parte del piano agricolo nazionale approvato dal CIPAA con deliberazione del 13 dicembre 1979 e approvato dal Consiglio dei ministri il 14 dicembre 1979 e rientra quindi nelle opere di interesse nazionale promosse dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste che preventivamente aveva regolarmente attivato il procedimento per l'intesa con la regione dell'Umbria; fa presente che l'opera in questione è stata riconosciuta legittima per quanto attiene alle procedure in tutte le sedi di amministrazione della giustizia adite da diversi soggetti (TAR, Consiglio di Stato, Tribunale superiore delle acque) e sottolinea i gravi danni provocati e provocabili all'economia agricola dal perpetuarsi di atteggiamenti di contestazione e di inerzia delle istituzioni regionali dell'Umbria che non consentono la concreta realizzazione di un importante programma irriguo per oltre 50.000 ettari. (4-12123)

RISPOSTA. — *Il Ministero condivide pienamente le considerazioni e valutazioni espresse dall'interrogante sulla necessità di non procrastinare la realizzazione dell'importante programma irriguo attraverso la costruzione della diga sul fiume Chiascio e sui danni provocati e provocabili alla economia agricola dal perpetuarsi di atteggiamenti di contestazione alla realizzazione dell'opera.*

Infatti, l'ente irriguo, nell'attuazione della concessione all'uopo assentita da questo Ministero, ha sempre operato nell'ambito e nel rispetto delle vigenti disposizioni

di legge, e di ciò danno testimonianza i pareri espressi nelle varie sedi ed ai vari livelli dagli organi tecnici consultivi dello Stato, nonché i pareri favorevoli resi dalla stessa regione Umbria in occasione della formulazione dei programmi nazionali.

Nel corso dei lavori sono stati presentati ricorsi al tribunale amministrativo regionale dell'Umbria da parte della regione Umbria. Tali ricorsi sono stati respinti, sulla base di apposita consulenza tecnica, disposta dallo stesso tribunale amministrativo regionale, con la conferma del proseguimento dei lavori. La regione Umbria ha nominato una propria commissione tecnico-scientifica per l'approfondimento dei diversi aspetti della costruzione della diga.

In relazione alle osservazioni emerse dalle conclusioni dalla predetta commissione ed alle non sopite preoccupazioni nuovamente espresse da organismi e associazioni ecologiche, nonché dalla regione Umbria, è stato interessato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che, convocato in assemblea generale in data 25 marzo 1983, ha emesso il voto n. 467, nel quale è stato ribadito, in via definitiva, il parere favorevole sotto l'aspetto statico e della sicurezza sismica.

Tuttavia, poiché è stata avanzata al Ministero, nell'agosto 1985, richiesta di sospensione dei lavori da parte del consiglio regionale umbro di Italia nostra, l'ente, nuovamente interessato a riferire in ordine ad eventuali elementi nuovi, rispetto alle indagini e agli accertamenti in precedenza effettuati, ha confermato la più assoluta garanzia per la pubblica incolumità.

Pertanto, si può assicurare l'interrogante che non sussistono motivazioni che possano impedire il proseguimento dei lavori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che in occasione delle ultime elezioni amministrative del 12 maggio 1985, Carmen De Stefano, detenuta nel carcere di Voghera e proveniente da Torino, non ha potuto esercitare, e come lei probabilmente molti altri, il diritto-dovere di elettrice, pur essendo in possesso sia dei requisiti necessari che del certificato elettorale, e pur avendo sollecitato la direzione del carcere in questo senso –:

quali sono i motivi per i quali la cittadina detenuta in questione non ha potuto votare;

quanti sono i cittadini detenuti che si sono trovati nella stessa condizione;

perché non si è provveduto per tempo a formare seggi speciali per i detenuti di regioni diverse da quella del luogo di detenzione o a trasferirli nelle zone di origine per il periodo elettorale;

se fatti come questo non si configurino come una limitazione dei diritti del cittadino, sorta di pena accessoria mai inflitta dal alcun tribunale;

quali provvedimenti intende prendere affinché nel futuro sia garantito ad ogni cittadino in possesso dei requisiti necessari il diritto al voto. (4-09726)

RISPOSTA. — *Con legge 23 aprile 1976, n. 136, sono state stabilite le modalità per l'esercizio del diritto di voto da parte dei detenuti che non siano privati dell'elettorato attivo per effetto dell'applicazione della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici.*

Gli articoli 8 e 9 della legge citata, nel disciplinare rispettivamente la procedura per l'ammissione alla votazione e lo svolgimento delle operazioni elettorali, prevedono che i detenuti facciano pervenire, non oltre il terzo giorno antecedente la data della votazione, al sindaco del comune, nelle cui liste elettorali sono iscritti, una dichiarazione attestante la volontà di esprimere il voto nel luogo di detenzione. Conseguentemente il sindaco include in appositi elenchi i nomi dei richiedenti ai quali provvede a trasmettere attestazione dell'avvenuta inserzione negli elenchi di cui sopra. Si costituisce quindi un seggio speciale nei luoghi di detenzione ove il voto dei detenuti viene

raccolto previa esibizione da parte degli interessati del certificato elettorale e dell'attestazione di cui si è detto.

Tanto è avvenuto in occasione delle elezioni amministrative del 12 maggio 1985 anche presso la casa circondariale di Voghera ove era ristretta la detenuta Carmen De Stefano la quale tuttavia, pur in possesso del certificato elettorale, non ha però esibito la prevista attestazione del sindaco del comune di residenza e, pertanto, il presidente del seggio non le ha consentito di votare.

Deve rilevarsi che, pur essendo esclusivo onere dei detenuti che intendano votare attivarsi al fine di venire in possesso della indispensabile documentazione, gli organi periferici del Ministero di grazia e giustizia non trascurano di svolgere una attiva opera sia per la divulgazione della normativa in vigore sia per il superamento di eventuali difficoltà che i ristretti incontrino nello stabilire gli opportuni contatti con gli uffici elettorali dei comuni di residenza. Sennonché, nel caso di cui si discute, la detenuta ha fatto conoscere alla direzione dell'istituto la volontà di votare solo il giorno prima delle elezioni; talché la brevità dei tempi avrebbe frustrato ogni intervento degli operatori penitenziari.

Non risulta che detenuti, che abbiano manifestato il proposito di votare e siano risultati in possesso della indispensabile documentazione, siano stati esclusi dalle operazioni elettorali.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

l'associazione privata « Arena Esedra » di Roma aveva organizzato nei giorni scorsi una rassegna su « Cinema ed omosessualità »;

tale rassegna è stata più volte interrotta dall'intervento della polizia, che ha interdetto alla proiezione i films: *Chant d'amour, Terence Davies Trilogy, Grand Hotel des Palmes, Il mio corpo ti scalderà,* nonostante gli estremi del visto di censura fossero stati comunicati verbalmente; il film *Another Country,* il cui visto di censura era disponibile in fotocopia;

la polizia ha esercitato anche pressioni sul proprietario dello spazio culturale il quale, alla fine, costringeva ad interrompere la rassegna –:

per quale ragione la polizia ha impedito la proiezione di film ad una associazione privata che, com'è noto, non è sottoposta ai medesimi obblighi dei normali circuiti cinematografici;

come mai è stato dimostrato un accanimento tale da esercitare anche indebite pressioni sul proprietario dello spazio;

quali iniziative intende prendere nei confronti delle forze dell'ordine affinché cessi immediatamente ogni forma di intimidazione e di intolleranza nei confronti delle manifestazioni di cultura omosessuale. (4-11376)

RISPOSTA. — *La rassegna cinematografica all'Arena Esedra cui fa riferimento l'interrogante ebbe inizio il 25 settembre 1985 con la proiezione del film* Querelle, *munito del prescritto nulla osta rilasciato dal Ministero del turismo e dello spettacolo.*

Le pellicole programmate per le successive rappresentazioni erano invece sprovviste di tale autorizzazione.

Appunto per ciò, la sera del 27 settembre 1985, nel corso di un normale controllo svolto dal personale del terzo distretto di polizia, venne vietata la proiezione dei films *preannunciati.*

Nella stessa occasione risultò inoltre che il locale era sprovvisto del prescritto registro delle proiezioni.

Venne, infine, accertato che per lo svolgimento della cennata rassegna cinematografica, l'Arena Esedra era gestita dal responsabile dell'associazione culturale Esedra, mentre la licenza per le rappresentazioni al cinema Moderno, *cui è annessa l'arena suddetta, era intestata ad altra persona.*

Tale circostanza è stata doverosamente riferita dagli organi di polizia alla procura della Repubblica per le valutazioni di competenza.

In ordine allo specifico quesito formulato, non si può che ribadire come sia ricompreso, tra gli inderogabili compiti della polizia giudiziaria, quello di prendere notizia dei reati, senza distinzione di specie o di gravità, nonché di impedire che gli stessi vengano portati a conseguenze ulteriori.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è provveduto ad istituire la classe IV dell'istituto Benedetto Croce succursale di Cerveteri, mancata istituzione che ha già impedito ai 17 studenti iscritti a tale classe di entrare a tutt'oggi a scuola e di iniziare le lezioni; e quali iniziative intende adottare per sanare rapidamente tale situazione e garantire il diritto allo studio a tutti i cittadini. (4-12085)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nell'interrogazione è stata positivamente risolta.*

Infatti, questo Ministero, con provvedimento in data 15 novembre 1985, ha autorizzato il funzionamento, presso la scuola coordinata di Cerveteri, dell'istituto professionale Benedetto Croce *di Civitavecchia, della classe quarta* post-*qualifica.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto la polizia del terzo distretto di Roma a interrompere in maniera spettacolare e plateale le proiezioni in corso a Roma all'Arena Esedra, una Associazione culturale che ha dedicato un ciclo di proiezioni al cinema omosessuale.

Trattandosi di pellicole di indubbio interesse, molte delle quali già proiettate nell'ambito di manifestazioni dell'Estate romana, dalla terza rete della Rai e da circuiti dell'« Arci », si chiede di conoscere il parere del ministro su questo episodio, nonché quali iniziative egli intende prendere perché le forze di polizia, gravate da compiti gravi e delicati, non ne siano distolte per fare irruzioni in massa di fronte a centinaia di spettatori, il cui unico risultato apparente sembra l'ostentazione e la concretizzazione di pregiudizi anti-omosessuali. (4-11229)

RISPOSTA. — *La rassegna cinematografica all'Arena Esedra cui fanno riferimento gli interroganti ebbe inizio il 25 settembre 1985 con la proiezione del film* Querelle, *munito del prescritto nulla osta rilasciato dal Ministero del turismo e dello spettacolo.*

Le pellicole programmate per le successive rappresentazioni erano invece sprovviste di tale autorizzazione.

Appunto per ciò, la sera del 27 settembre 1985, nel corso di un normale controllo svolto dal personale del terzo distretto di polizia, venne vietata la proiezione dei films *preannunciati.*

Nella stessa occasione risultò inoltre che il locale era sprovvisto del prescritto registro delle proiezioni.

Venne, infine, accertato che per lo svolgimento della cennata rassegna cinematografica, l'Arena Esedra era gestita dal responsabile dell'Associazione culturale Esedra, mentre la licenza per le rappresentazioni al cinema Moderno, *cui è annessa l'arena suddetta, era intestata ad altra persona.*

Tale circostanza è stata doverosamente riferita dagli organi di polizia alla procura della Repubblica per le valutazioni di competenza.

In ordine allo specifico quesito formulato, non si può che ribadire come sia ricompreso, tra gli inderogabili compiti della polizia giudiziaria, quello di prendere notizia dei reati, senza distinzione di specie o di gravità, nonché di impedire che gli

stessi vengano portati a conseguenze ulteriori.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SATANASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che

il tribunale di Forlì, con l'avvenuto trasferimento di 4 magistrati su un organico di 13 è ormai alla paralisi funzionale;

tale situazione verrà ulteriormente ad aggravarsi per l'imminente allontanamento di altri 2 giudici vincitori di concorso notarile;

le conseguenze negative dovute alla inevitabile lunghezza dei ritmi delle udienze istruttorie, dei preoccupanti ritardi sull'insieme dell'attività amministrativa e istituzionale sono avvertite oltre che dagli operatori del diritto, dalla intera opinione pubblica generando un clima di diffusa sfiducia nella giustizia e negli uffici giudiziari –:

quali provvedimenti intende assumere con la necessaria sollecitudine allo scopo di consentire al tribunale di Forlì lo svolgimento dei propri compiti e affinché ne sia ripristinato l'organico, data la ricordata gravità dello stato di cose.

(4-12446)

RISPOSTA. — *Con nota del 7 dicembre 1985 si è segnalato al Consiglio superiore della magistratura la vacanza di quattro posti di giudice nel tribunale di Forlì (coperti sono invece il posto del presidente e quello di presidente di sezione), chiedendone, in considerazione del carico di lavoro di quell'ufficio, la copertura in via d'urgenza, prescindendo dall'annuncio delle vacanze stesse nel bollettino ufficiale dell'Amministrazione.*

Il Consiglio superiore ha aderito a tale richiesta per due delle vacanze, che sono state messe a concorso con comunicazione a mezzo telex.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

SCARAMUCCI GUAITINI, CONTI E PROVANTINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per l'ecologia, della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere –

considerato che l'Ente autonomo irrigazione nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni ha nel settembre 1985 pubblicato un volume avente per titolo « La diga sul fiume Chiascio »;

rilevata la gravità di molte affermazioni contenute nel testo suddetto non soltanto lesive del ruolo autonomo dell'istituzione regionale e locale, ma anche arrogantemente offensive nei confronti di pubblici amministratori, in particolare del governo regionale, nonché di associazioni e movimenti democratici di cittadini operanti per la tutela e la difesa dell'ambiente e per la sicurezza del contesto civile, naturale ed abitativo;

reputato, pertanto, inaccettabile che una stazione appaltante del Ministero dell'agricoltura, qual è l'Ente Val di Chiana, possa comportarsi in un modo siffatto e tale da, non soltanto, turbare profondamente quel clima di dibattito, pur sempre civile, che le comunità locali hanno cercato di portare avanti, ma anche effettuando, vista la gravità di alcuni passaggi del testo, un vero e proprio uso scorretto del pubblico denaro;

ricordato, infine, che la ribadita opposizione delle istituzioni locali e della cittadinanza alla diga sul Chiascio risiede in argomentate ragioni che, tra l'altro, attendono alle indubbie modificazioni ambientali che verrebbero a prodursi, nonché alla concezione stessa di un'opera che trascura di considerare e realizzare quell'uso plurimo delle acque, divenuto invece, sempre più indispensabile –:

1) se sono a conoscenza della suddetta pubblicazione e quale giudizio esprimono al riguardo;

2) quali iniziative intendano assumere, per questo fatto, nei confronti degli amministratori dell'Ente Val di Chiana;

3) se non ritengano estremamente grave continuare ad operare relativa-

mente alla diga con un atteggiamento del tutto sprezzante delle opinioni e delle volontà delle autonomie locali, nonché della cittadinanza;

4) quali iniziative intenda assumere, in particolare, il Ministro della protezione civile che, anche in tempi molto recenti, si è impegnato a riconsiderare in modo approfondito la questione della diga sul Chiascio. (4-11395)

RISPOSTA. — *La pubblicazione alla quale gli interroganti si riferiscono è stata curata dall'Ente irrigazione nel rispetto delle procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, e la spesa relativa è contenuta nello stanziamento del competente capitolo del bilancio dell'ente stesso.*

Detta pubblicazione si limita a fornire risposte alle critiche di natura tecnico-economica, insistentemente mosse nei confronti della costruzione della diga stessa, della sua stabilità e sicurezza, della sua risposta agli scopi prefissi e della sua utilità.

Gli elementi conoscitivi sugli aspetti tecnici della diga, offerti dalla pubblicazione, costituiscono un importante contributo al chiarimento dei termini della questione anche in relazione alle preoccupazioni suscitate dai luttuosi eventi della Val di Fiemme.

Viene in particolare ricordato che la diga del Chiascio garantisce ampiamente l'uso delle acque invasate, e infatti le dotazioni idriche che ne risultano sono destinate, in base ad intese raggiunte con una rappresentanza tecnica della Regione Umbria, ad usi civili, alla regimazione dei deflussi, alla laminazione delle piene, alla produzione di energia elettrica, oltre che all'irrigazione di 47.850 ettari all'anno.

Viene per altro posto in evidenza che la disponibilità in quota di oltre 200 milioni di metri cubi di acqua determina notevoli modificazioni all'assetto del territorio umbro, non solo per il salto di qualità dell'agricoltura che passerà dall'attuale regime di asciutto ad un più fecondo regime umido, ma anche per tutti i processi di sviluppo economico che discendono sia dalla stessa trasformazione agricola, sia dalle altre attività favorite dall'utenza di acqua a basso costo.

L'ente irriguo, nelll'attuazione della concessione all'uopo assentita da questo Ministero, ha sempre operato nell'ambito e con l'osservanza delle vigenti disposizioni di legge, e di ciò danno testimonianza i pareri espressi nelle varie sedi ed ai vari livelli dagli organi tecnici consultivi dello Stato, nonché i pareri favorevoli resi dalla stessa Regione Umbria in occasione della formulazione dei programmi nazionali.

Nel corso dei lavori sono stati presentati ricorsi al tribunale amministrativo regionale dell'Umbria da parte della Regione Umbria. Tali ricorsi sono stati respinti, sulla base di apposita consulenza tecnica, disposta dallo stesso tribunale amministrativo regionale, con la conferma del proseguimento dei lavori. La Regione Umbria ha nominato una propria commissione tecnico-scientifica per l'approfondimento dei diversi aspetti della costruzione della diga.

In relazione alle osservazioni emerse dalle conclusioni della predetta commissione ed alle non sopite preoccupazioni nuovamente espresse da organismi e associazioni ecologiche, nonché dalla Regione Umbria, è stato interessato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che, convocato in assemblea generale in data 25 marzo 1983, ha emesso il voto n. 467, nel quale è stato ribadito il parere favorevole sotto l'aspetto statico e della sicurezza sismica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali la commissione per il commercio del comune di Serramonacesca, in provincia di Pescara, in data 3 giugno 1985 abbia espresso parere negativo alla richiesta avanzata da Edoardo Micati, tendente ad ottenere una licenza per la vendita e il noleggio di articoli sportivi;

inoltre, premesso che la decisione in oggetto riguarda la istanza presentata dal sopra nominato Edoardo Micati in data 14 marzo 1985, se sia a conoscenza dei motivi per i quali, ad una precedente domanda risalente al 1982, la stessa commissione non abbia mai fornito risposta. (4-11138)

RISPOSTA. — *Dagli elementi assunti dal prefetto di Pescara è emerso che la Commissione per il commercio fisso del comune di Serramonacesca ritenne di esprimere parere contrario sull'istanza presentata da Edoardo Micati il 14 marzo 1985, tenuto conto, da una parte, che la stessa si riferiva ad un'attività commerciale che – se autorizzata – si sarebbe svolta, in località Passolanciano, a brevissima distanza da un preesistente analogo esercizio e, dall'altra, che il richiedente gestiva un altro negozio per la vendita di articoli sportivi nella predetta località, anche se ricadente nella giurisdizione del comune di Pretoro (Chieti).*

Per quanto riguarda la domanda prodotta dal signor Edoardo Micati il 3 maggio 1982, si è avuto modo di appurare che la stessa non trovò accoglimento, sempre per il contrario avviso della suddetta commissione comunale, dettato da motivazioni analoghe a quelle che – come si è detto – hanno poi portato al respingimento anche della seconda istanza.

La mancata comunicazione all'interessato delle determinazioni negative della commissione trae origine dal tenore dell'articolo 10 del piano di sviluppo commerciale ivi vigente, secondo il quale se il sindaco non rilascia l'autorizzazione entro 90 giorni dalla presentazione della domanda, la stessa si intende respinta.

Contro il tacito diniego, pertanto, l'interessato avrebbe potuto esperire eventuali mezzi di tutela giurisdizionale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SOSPIRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi lo abbiano indotto a nominare alcuni provveditori agli studi in commissioni di concorso a posti di preside negli istituti professionali, tenuto conto che:

a) ci si sarebbe potuti avvalere di funzionari ministeriali, e, precisamente, di primi dirigenti, secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia;

b) le scelte operate sottrarranno i provveditori in riferimento ai loro pressanti, quotidiani e delicatissimi impegni per lunghi periodi, così pregiudicando il funzionamento dei loro uffici, anche in considerazione del fatto che, in linea generale, i vice provveditori sono restii ad assumere, per particolari questioni, le responsabilità proprie dei provveditori: e questo, come ben s'immagina, pone spesso dipendenti e comuni cittadini in grave stato di difficoltà, non potendo risolvere i problemi che li interessano, una volta recatisi presso i provveditorati, magari dopo aver affrontato lunghi e costosi viaggi. (4-12073)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, nel conferire ad alcuni provveditori agli studi la nomina a componenti di commissioni esaminatrici di concorsi a posti di preside – tra i quali quelle indicate nella interrogazione – non manca di tenere conto delle considerazioni cui ha fatto riferimento l'interrogante.*

Le nomine di cui sopra, in numero molto limitato, vengono infatti attribuite non solo previa acquisizione dell'assenso degli interessati, ma anche, e principalmente, dopo aver accertato che l'organizzazione e l'efficienza dell'ufficio scolastico provinciale – di cui si intende utilizzare il titolare per un tempo, per altro, non continuativo – non ne abbiano a subire pregiudizio.

Premesso, inoltre, che preoccupazioni non diverse si pongono anche nel caso di nomine da conferire ai primi dirigenti titolasri delle divisioni operative del Ministero, si deve osservare che la collaborazione dei provveditori agli studi, ai fini di cui trattasi, è richiesta anche con riferimento all'esigenza di fronteggiare le necessità poste

dalla consistenza e dalla frequenza dei concorsi indetti per i vari ordini di scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Falcucci.

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali a Guido Angelone, residente in Castelvecchio Subequo (L'Aquila), non vengono corrisposti gli arretrati relativi alla pensione di cui beneficiava la moglie, Antonietta Di Felice, cieca civile della quale il sopra nominato era accompagnatore, nata il 13 luglio 1910 e deceduta in data 3 luglio 1984. (4-12518)

RISPOSTA. — *In favore del signor Angelone, erede unico dell'invalida civile Antonietta Di Felice, è stato emesso in data 11 novembre 1985 il decreto di devoluzione della somma di lire 2.541.640, costituita dai ratei di indennità maturati e non riscossi dall'interessata.*

Il relativo pagamento è subordinato alla presentazione, da parte del signor Angelone, di un certificato dell'ufficio del registro comprovante l'avvenuta inclusione della suddetta somma nella denuncia di successione. Avendo l'interessato prodotto detto documento il 21 gennaio 1986, è in corso la liquidazione degli emolumenti dovuti.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di invalidità civile intestata a Anna Amicucci, nata l'11 marzo 1914 e residente a Scurcola Marsicana (L'Aquila). (4-12577)

RISPOSTA. — *Il comitato provinciale per l'assistenza e la beneficenza pubblica di L'Aquila, con provvedimento dell'11 ottobre 1985, ha concesso alla signora Anna Amicucci l'indennità di accompagnamento a far tempo dal 1° giugno 1984.*

Sono in corso gli adempimenti per la liquidazione dell'indennità spettante e degli arretrati.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di invalidità civile intestata a Iolanda Di Giorgio, nata a Secinaro (L'Aquila) il 3 maggio 1930 ed ivi residente. (4-12578)

RISPOSTA. — *La prefettura di L'Aquila, il 13 febbraio 1985, ha richiesto sia alla signora Iolanda Di Giorgio sia al sindaco del comune di Secinaro i documenti necessari per la definizione della pratica di invalidità civile cui fa riferimento l'interrogante.*

Nonostante i numerosi solleciti, l'interessata non ha ancora fatto pervenire la documentazione richiesta.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di riliquidazione della pensione n. 9216606/PM intestata a Vito Pennese, *ex* marittimo, nato a Vasto (Chieti) il 18 novembre 1919 ed ivi residente; nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne l'*iter*, attesa anche la condizione di particolare difficoltà finanziaria nella quale si trova il sopra nominato. (4-13025)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la pensione marittima per invalidità, di cui è titolare il signor Vito Pennese, è stata ricostituita e verrà posta in pagamento appena ultimate le operazioni elettrocontabili in corso per la determinazione della misura del trattamento.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come mai, nonostante il notevole numero di donne nella polizia di Stato, siano rarissime le promozioni di persone di sesso femminile ai gradi superiori, nettamente inferiori, anche, ovviamente, in termini proporzionali, a quelle relative a persone del sesso maschile;

se detta situazione di fatto e inoppugnabile sia determinata dalla (poco probabile) deficienza del personale femminile dipendente del Ministero dell'interno e, in ispecie, in servizio nella polizia di Stato, ovvero dalla scarsa disponibilità degli organi preposti alle promozioni suindicate verso il personale di sesso femminile;

se non sia il caso che il ministro controlli i fatti qui esposti e intervenga perché a norma dell'articolo 3 della carta costituzionale, anche per la polizia di Stato non ci sia discriminazione in danno delle donne. (4-10941)

RISPOSTA. — *Questo Ministero procede alla promozione dei dipendenti basandosi esclusivamente sui criteri stabiliti dalla legge.*

Assumono rilievo, a tal fine, i risultati di apposite procedure di concorso, l'anzianità di servizio e le risultanze di scrutini per merito comparativo, seguiti, in alcuni casi, da corsi di formazione o di aggiornamento.

In particolare, le promozioni per merito assoluto sono conferite secondo l'ordine di ruolo, ai dipendenti che ne siano ritenuti meritevoli per capacità professionale, rendimento e buona condotta. Negli scrutini per merito comparativo ha rilievo, invece, il giudizio sulla personalità dell'impiegato formulato sulla base dei titoli risultanti dal fascicolo personale e dello stato matricolare, con particolare riferimento ai rapporti informativi e relativi giudizi complessivi. Si tiene conto, altresì, degli incarichi e dei servizi svolti e della qualità delle funzioni, con particolare riferimento alla competenza professionale dimostrata ed al grado di responsabilità assunte, anche in relazione alle sedi nelle quali si è espletato il servizio.

Non risulta che siano state mai operate discriminazioni nei confronti delle donne della polizia di Stato.

Si allegano, a titolo esemplificativo, i dati essenziali relativi a due recenti scrutini per merito comparativo.

ALLEGATO.

Scrutinio per merito comparativo per l'attribuzione della qualifica di dirigente superiore della Polizia di Stato (seduta del consiglio di amministrazione del 4 marzo 1985):

totale funzionari scrutinati: n. 498;

funzionari (scrutinati) di sesso femminile (provenienti dal disciolto corpo di polizia femminile): n. 24 (pari al 4,8 per cento del totale);

totale dei posti messi a scrutinio: n. 22;

funzionari di sesso femminile promossi: n. 1 (pari al 4,5 per cento del totale) (trattasi del primo caso, pubblicizzato dagli organi di informazione, di questore di sesso femminile).

Scrutinio per l'ammissione al corso per l'accesso alla qualifica di primo dirigente della Polizia di Stato (seduta del consiglio di amministrazione del 9 luglio 1985):

totale funzionari scrutinati: n. 807;

funzionari (scrutinati) di sesso femminile: n. 40 (pari a circa il 5 per cento del totale);

totale dei posti messi a scrutinio: n. 80;

funzionari di sesso femminile ammessi al corso: n. 9 (pari a circa l'11 per cento del totale).

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le azioni che intende svolgere per la concessione dell'autonomia alla sezione staccata di Casalnuovo dell'istituto commerciale di Lucera. La sezione staccata di Casalnuovo, istituita quindici anni fa, ha visto crescere di anno in anno le iscrizioni degli studenti che ivi si recano anche dai vicini comuni di Casalvecchio, Castelnuovo della Daunia, Pietramontecorvino e anche da qualche vicino comune molisano come Colletorto. La dipendenza della sede centrale di Lucera crea non pochi problemi didattici ed organizzativi, che, invece, con la concessione dell'autonomia, verrebbero ad essere eliminati o, almeno, attenuati. (4-11914)

RISPOSTA. — *Il competente provveditore agli studi, in ordine alla richiesta dell'amministrazione provinciale di Foggia, intesa al conseguimento dell'autonomia per la sezione staccata, funzionante nel comune di Casalnuovo Monterotaro, dell'istituto tecnico commerciale di Lucera, pur includendo la richiesta medesima nel piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1986-1987, non ha ritenuto di poter esprimere in merito parere favorevole.*

L'orientamento del dirigente dell'ufficio scolastico risulta essere stato determinato, nel caso in esame, dalla insussistenza delle condizioni prescritte dall'apposita ordinanza ministeriale del 31 luglio 1985, tenuto conto che la località ove ha sede la suindicata sezione staccata (di circa tremila abitanti) non offre prospettive di incremento nelle iscrizioni degli alunni che, negli ultimi cinque anni (1980-1985), si sono mantenute su valori inferiori alla media.

Tali considerazioni trovano, al momento, sostanzialmente consenziente questo Ministero che, in relazione alle limitate disponibilità di bilancio ed in previsione della riforma della scuola secondaria superiore, potrà prendere in esame – così come precisato nell'articolo 1 della succitata ordinanza – solo quelle richieste relative a sdoppiamenti o enucleazione di scuole o istituti con popolazione particolarmente numerosa o ubicati in zone ove difettino istituzioni scolastiche similari.

Il Ministro della pubblica istruzione: Falcucci.

TESTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto sta accadendo alla Cassa di risparmio di Padova e Rovigo in cui in occasione dell'adozione di giuste modificazioni statutarie e strutturali al fine di rendere meglio tutelato l'assetto patrimoniale e più operativa la struttura bancaria, si coglie l'occasione per il riassetto del consiglio di amministrazione che anziché rispondere a logiche di professionalità, competenza e reale rappresentatività di interessi di sviluppo economico, appare un « pasticcio all'italiana ». Da un lato infatti si afferma di voler abolire i consigli di sede di Rovigo e Padova, operazione che va in sé condivisa, dall'altro lato però si crea una « mega assemblea » di ben 16 componenti che non si capisce bene che cosa rappresenti, quali poteri abbia, e appare più pura finzione anziché reale organo di indirizzo e di responsabile impulso e controllo. Va sottolineato quanto già oggi accade in Cassa di Risparmio dove in realtà i consiglieri di amministrazione debbono lottare ogni giorno per conoscere documentalmente le varie vicende della Cassa poiché è in atto da tempo un costume tale che si cerca di ottenere il consenso dei consiglieri, ma non di porre a loro conoscenza tempestivamente e opportunamente in modo documentato le varie operazioni, decisioni, e responsabili scelte. Sostanzialmente questo « mega consesso » che si vorrebbe creare appare totalmente inutile e praticamente di pura copertura di chi andrebbe a gestire realmente il potere economico della Cassa di Risparmio. Viene infatti creato un comitato di gestione di 8 persone a cui accederebbe anche il direttore generale della Cassa che sostanzialmente farebbe sì che la Cassa di Risparmio venga gestita da quest'ultimo in sintonia con il presidente. Tutto ciò lascia assolutamente perplessi poiché non ci si può ritenere soddisfatti

del modo e dei criteri con cui viene attualmente gestita la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. L'operazione così profondamente incidente sul ruolo e la struttura della Cassa viene compiuta da una presidenza e da una dirigenza sostanzialmente prive di prestigio e di autorevolezza poiché da tempo scadute o in via di scadenza. Operazione che non si comprende perché avvenga in modo « coperto » senza discutere quanto meno con gli enti pubblici che hanno nominato i loro rappresentanti nell'istituto *de quo*. Risultato comunque di questa operazione sarà che il comune di Padova e la provincia di Padova perderanno qualsiasi reale incidenza e verranno di fatto escluse dalla gestione delle operazioni finanziarie della Cassa (mentre la Camera di commercio nominerebbe il 50 per cento dei consiglieri di cui la metà agricoltori !). Se si pensa solo per un attimo all'importanza che questo istituto bancario ha per lo sviluppo dell'area padovana si ritiene che l'operazione non possa essere minimamente condivisa e che soprattutto non possa verificarsi la stessa senza un chiaro, aperto e pubblico dibattito nelle opportune sedi consigliari dei rappresentanti degli enti nella Cassa medesima.

Premesso quanto sopra si vuol sapere dal ministro del tesoro se sia a conoscenza dei fatti suddetti, quali istruzioni abbia eventualmente dato o direttamente o attraverso gli organi di vigilanza, quali ritenga siano i criteri più utili da osservare in simile ristrutturazione e se ritenga opportuno che il comune e la provincia di Padova vengano praticamente esclusi da ogni potere di incidenza nella Cassa di risparmio di Padova e Rovigo.

(4-10492)

RISPOSTA. — *Per le casse di risparmio ed i monti di credito su pegno di prima categoria, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, con delibera del 27 ottobre 1983, ha stabilito le linee-guida alle quali avrebbero dovuto ispirarsi le aziende della categoria nella revisione dei loro statuti.*

Tali orientamenti – volti, in particolare, all'eleborazione di un modello organizzativo ispirato ad un'ampia dialettica tra gli organi, che prevede altresì la possibilità del ricorso al capitale di rischio – hanno inteso favorire un crescente accostamento degli istituti in parola alle altre imprese bancarie.

Il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, nel deliberare la riforma integrale dello statuto dell'azienda, ha proposto soluzioni che, pur tenendo conto di caratteristiche peculiari, si collocano nell'ambito degli indirizzi delineati.

In particolare, con le recenti innovazioni organizzative sono stati individuati due aspetti funzionali: uno di indirizzo e controllo di merito, affidato al consiglio di amministrazione, l'altro di gestione attiva, di competenza del comitato di gestione.

Il consiglio di amministrazione individua obiettivi e direttive di massima cui deve ispirarsi la gestione attiva – rimessa al comitato – nella assunzione delle decisioni tecniche sulle opzioni operative. Nell'espletare il controllo di merito lo stesso consiglio verifica la rispondenza delle iniziative intraprese dall'organo di gestione agli indirizzi prefissati.

L'ampliamento della compagine consiliare, per la cui composizione non può che prendersi atto delle scelte operate dalla cassa nell'ambito dell'autonoma potestà di regolamentazione, trova la sua ragione d'essere nelle peculiarità storico-ambientali della nominata azienda.

Detto ampliamento è per altro correlato all'abolizione dei consigli di sede e, quindi, all'esigenza di riassorbire, a livello consiliare, le rappresentanze, oggi espresse in tali organismi. D'altra parte, l'abolizione dei consigli di sede può costituire certamente un elemento atto a rafforzare l'univocità di indirizzi nella conduzione della cassa di risparmio.

La ristrutturazione in parola non sembra d'altronde essere di ostacolo alla funzionalità aziendale, atteso che all'organo preposto alla gestione corrente viene assicurata sufficiente snellezza operativa.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

TRAMARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che il regime comunista che opprime con spietata determinazione il popolo rumeno, sotto la guida dispotica del presidente Ceausescu e di alcune decine di suoi parenti, continua la sua opera in palese violazione degli occordi di Helsinki e dei più elementari diritti umani: vedasi i casi recenti della giovane Iulia Jercan, che sta attuando lo sciopero della fame poiché le viene impedito di sposare un cittadino francese o quello del giovane Ilie Neamtu di Ploiesti arrestato in settembre perché distribuiva bibbie (alla faccia della libertà religiosa), mentre dopo alcuni giorni la polizia comunicava alla moglie che il marito era morto senza dirle né come né perché e arrivando a negarle perfino il corpo per la sepoltura o quello del prete battista Buni Cocar picchiato a sangue dai « securisti » dopo che gli era stata abbattuta la sua piccola chiesa, adducendo motivazioni mostruose e inammissibili – se non ritiene opportuno portare al presidente Ceausescu, in occasione della prossima visita di Stato in Romania, la protesta più viva e ferma del Parlamento italiano, che non vuole immischiarsi degli affari interni rumeni, ma che pretende che gli accordi internazionali siano rispettati da tutti coloro che li hanno sottoscritti. (4-11787)

RISPOSTA. — *Si è ben consapevoli del problema della violazione dei diritti umani in Romania che più volte è stato portato all'attenzione del Governo.*

In direzione di un miglioramento generale della situazione nel paese, nonché della soluzione di singoli casi che sono sembrati particolarmente meritevoli e suscettibili di un proficuo intervento, si continua ad esplicare un'azione ispirata da motivazioni umanitarie molto più che da considerazioni d'ordine politico.

Così, sul piano generale, si è intervenuti in occasione delle celebrazioni del decennale dell'atto finale della CSCE (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea) o nel contesto della conferenza di Ottawa dedicata proprio ai diritti umani, mentre in ambito bilaterale si è tra l'altro cercato di facilitare l'espatrio di taluni cittadini ingiustamente impediti in tale diritto. Tale atteggiamento non può lasciare dubbi sulla natura delle intenzioni e sulla volontà del Governo italiano di perseguire in tutte le sedi disponibili e nei modi più opportuni un maggiore rispetto dei diritti fondamentali della persona umana in tutti i paesi, e ancora di più in quelli che hanno sottoscritto impegni specifici in tal senso.

Malgrado le possibili obiezioni di indebito intervento negli affari interni di un altro paese, sollevate dai paesi interlocutori, il nostro paese si sente legittimato in tale azione sia dal consenso dei paesi amici sia dalla giustezza dei princìpi e dagli impegni unanimemente sottoscritti, previsti dai documenti multilaterali del settore.

Proprio sulla base di tale tradizionale attività del nostro paese in campo umanitario, si assicura che in ogni utile occasione, ivi comprese visite o incontri, si è colta e si coglierà la possibilità di esprimersi nei termini suesposti per la difesa e l'applicazione dei più fondamentali diritti umani.

Inoltre, nella misura in cui tali passi sono svolti con più opportuna riservatezza e inquadrati nell'ambito più generale delle relazioni italo-romene, essi possono trovare effettiva rispondenza da parte dei nostri interlocutori. Così è avvenuto per il caso di una minore, di padre rumeno e di madre italiana, il cui ricongiungimento con la madre ha potuto essere ottenuto, dopo un paziente lavoro diplomatico preparatorio, nel novembre 1985.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

TRANTINO. — *Al Ministro degli affarti esteri.* Per sapere – premesso che

nel Kenia esiste attivo ed importante istituto italiano di cultura con sede a Nairobi;

tale istituto si trova nelle condizioni di essere privato di un direttore titolare, contrariamente a quanto accade per analoghi istituti di altre capitali africane, an-

che d'importanza minore rispetto a Nairobi;

l'ambasciatore d'Italia a Nairobi ha vivamente lamentato il fatto a questo Ministero indicando, tra l'altro, il professor Morosi, attuale vice direttore di quell'istituto, come lo studioso maggiormente capace di ricoprire la funzione di direttore –:

quali urgenti, doverosi provvedimenti si intendono adottare al fine di rimuovere l'imbarazzante situazione creatasi, e restituire, in tal modo, prestigio e presenza di una nazione, la nostra, già portatrice di cultura nel mondo, ed ora protagonista di mortificanti assenze.

(4-11552)

RISPOSTA. — *Gli istituti italiani di cultura che operano nell'intera rete mondiale sono ottanta: di questi soltanto dieci sono quelli che operano nel continente africano. I posti di direttore disponibili in organico sono viceversa, complessivamente, soltanto 53 nell'intera rete: il che significa che, inevitabilmente, ventisette uffici non possono essere retti da un direttore. In tali casi, la conduzione dell'istituto di cultura è affidata ad un addetto reggente o a un vicedirettore reggente e questo è il caso dell'istituto di cultura di Nairobi.*

Nello stesso continente africano, l'istituto di Nairobi non è il solo ad essere affidato ad un vicedirettore: lo sono anche l'istituto di Lagos in Nigeria, vale a dire il paese africano con maggiore popolazione, nonché quello di Tripoli in Libia. Inoltre l'istituto di cultura che opera in Somalia, a Mogadiscio, svolge efficacemente la sua attività di promozione culturale, pur essendo affidato alle cure di un addetto reggente.

L'organico dell'istituto di Nairobi appare oggi composto da un vicedirettore reggente (per l'appunto il professore Morosi, citato dall'interrogante) e da un addetto di ruolo; un organico quindi ridotto ma commisurato alle necessità di promozione culturale in Kenia, tenendo conto dell'esiguo numero di addetti complessivamente disponibili per l'intera rete (265 unità tra direttori, vicedirettori e addetti).

La qualifica rivestita dall'attuale vicedirettore, professor Morosi, non dovrebbe creare alcuna imbarazzante situazione nei confronti delle autorità locali e dell'opinione pubblica keniota. Di fatto, il professor Morosi è stato regolarmente accreditato presso le autorità locali subito dopo il suo arrivo a Nairobi, ed in qualità di vicedirettore reggente esplica, di fatto e di diritto, funzioni di responsabile dell'istituto medesimo: in buona sostanza, la qualifica di direttore o di vicedirettore di istituto non ha rilevanza esterna ma esclusivamente sul piano economico-retributivo, traducendosi in un aumento dell'assegno di sede spettante all'interessato.

Al docente in questione sono state conferite le attuali funzioni, superiori a quelle in precedenza svolte, di vicedirettore di istituto soltanto da pochi mesi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

TREBBI, CANULLO, CRIPPA E GIADRESCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – considerate le notizie pubblicate dal quotidiano *Daily News* di Durban, Sudafrica, a proposito delle proteste elevate contro il trattamento adottato dal console italiano a Durban, verso la collaboratrice domestica signora Virginia Moqo; tale trattamento risulta essere la metà del salario minimo previsto dal locale sindacato dei lavoratori domestici con onere di lavoro pari a 65 ore settimanali –:

se ritenga tale comportamento in un paese in cui già vige una odiosa discriminazione razziale anche nella normativa lavorativa offensivo della dignità dei lavoratori africani e di quella in particolare della signora Moqo;

quale sia il trattamento riconosciuto ai dipendenti locali delle nostre sedi di rappresentanza e nelle residenze dei rispettivi responsabili;

quali misure intenda assumere verso il console Luciano Sembiante per l'offuscamento recato, con il suo comporta-

mento e le dichiarazioni rilasciate alla stampa, all'immagine del nostro paese presso la comunità locale. (4-11858)

RISPOSTA. — *Il dipendente del Ministero degli affari esteri a cui fa riferimento l'interrogante appartiene al ruolo del personale di cancelleria e non esercita a Durban le funzioni di console bensì quelle di cancelliere principale e di reggente interinale dell'ufficio consolare, essendo la sede temporaneamente priva di un titolare.*

Il trattamento economico corrisposto dal cancelliere Sembiante alla sua collaboratrice domestica signorina Moqo attiene alla sfera privata del predetto impiegato il quale, comunque, è tenuto a rispettare la legge e gli usi vigenti nel paese ove presta servizio.

In Sudafrica – secondo quanto risulta – non è purtroppo ancora in vigore una normativa che disciplini in maniera vincolante il lavoro domestico né esiste un vero e proprio sindacato dei lavoratori del settore, sicché le retribuzioni derivano dall'incontro della domanda e dell'offerta.

La South Africa domestic worker's association *citata dalla stampa sudafricana in relazione al caso in questione è – allo stato attuale – una libera associazione sorta nel 1981 col lodevole intento di proteggere gli interessi dei lavoratori domestici, la quale formula, fra l'altro, raccomandazioni circa le retribuzioni minime da corrispondere loro.*

Secondo le informazioni fornite dalla nostra ambasciata a Pretoria, sembra che il cancelliere Sembiante, pur avendo corrisposto alla signorina Moqo un trattamento complessivo superiore alla misura minima raccomandata dalla predetta associazione, lo avrebbe però fissato ad un livello di poco superiore a quello medio locale e comunque notevolmente inferiore al livello dei trattamenti corrisposti ai loro domestici privati dai titolari degli altri nostri uffici consolari operanti nel Sudafrica.

Il comportamento del signor Sembiante, pur essendo certo indicativo di una mentalità ispirata soprattutto al proprio tornaconto, non sembra sia stato considerato offensivo della propria dignità da parte dell'interessata, la quale, chiamata in causa dalla stampa, si è detta sostanzialmente soddisfatta della sua condizione.

A seguito di un esplicito invito formulatogli dall'ambasciatore d'Italia a Pretoria, il cancelliere Sembiante si è impegnato a corrispondere alla signorina Moqo un sostanziale aumento di stipendio.

Va d'altra parte esclusa ogni correlazione col livello delle retribuzioni dei tre dipendenti locali di nazionalità sudafricana delle nostre sedi diplomatiche e consolari in Sudafrica, nessuno dei quali, per altro, è adibito a servizi domestici ed il cui trattamento è fissato in virtù di quanto disposto dall'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, tenendo conto – in relazione alle mansioni ausiliarie da essi svolte – della misura delle retribuzioni corrisposte in loco *ai dipendenti pubblici ovvero delle retribuzioni accordate nella stessa sede dalle rappresentanze diplomatiche e consolari di altri paesi occidentali.*

Per due di tali dipendenti attualmente la retribuzione annua di base è pari a diecimila rand *e per il terzo ammonta a 13 mila* rand *(essendo esclusi dal calcolo gli aumenti per carico di famiglia).*

L'intera vicenda e le sue eventuali implicazioni sono comunque oggetto di attenta valutazione da parte del Ministero degli esteri in collaborazione con l'ambasciata d'Italia a Pretoria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – in relazione alla situazione già più volte denunciata della permanente mancanza di soddisfacimento delle giuste istanze delle dipendenti *ex* ONMI, che attendono ancora il pagamento delle liquidazioni e della buona uscita, e riconfermando le richieste di chiarimento sottoposte al ministro con interrogazione presentata in data 16 luglio 1984 (n. 4-05021) alle quali solo parzialmente è stata data risposta –:

per quale motivo l'INADEL continui a non disporre il pagamento della liquidazione e dell'indennità di buona uscita alle dipendenti *ex* ONMI del comune di Bergamo, ed in particolare come tale situazione sia giustificabile per quanto riguarda la signora Cavalleri Jole di Bergamo (posizione CPDEL n. 29381 117); per quale ragione permanga un tale atteggiamento, anche in considerazione delle numerose sentenze della magistratura ordinaria (per tutte, quella del pretore di Bergamo n. 216/84) che hanno condannato l'ente al pagamento, rivalutazione compresa, dell'intero trattamento di fine rapporto; di chi siano le responsabilità, anche all'interno dell'ente, per un ritardo di oltre cinque anni nell'erogazione di somme già a disposizione dell'INADEL, così come risulta dalla lettera del 7 marzo 1980 del Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, ufficio liquidazioni, div. AA.GG. prot. n. 612093 con la quale si comunicava il versamento di lire 415 milioni 252.919, disposto con mandato numero 22060 a titolo di trattamento di fine servizio del personale *ex* ONMI trasferito a suo tempo all'amministrazione comunale di Bergamo; le somme quindi sono a disposizione dell'ente erogatore già da oltre cinque anni, e risulta quindi del tutto incomprensibile il ritardo nel pagamento a favore degli aventi diritto, non sussistendo la necessità di particolari accertamenti, calcoli, liquidazioni, sempre a mente di quanto enunciato nella lettera sopracitata. Su quanto sopra (ed in particolare sulla finora non avvenuta erogazione del trattamento di fine rapporto, dell'indennità di liquidazione e buona uscita a favore della signora Cavalleri Jole di Bergamo, domande alle quali la precedente risposta del ministro, in data 11 dicembre 1984 in soddisfazione alla interrogazione sopraricordata non ha dato riscontro) si richiedono opportune delucidazioni e spiegazioni, a motivazione della inefficienza dimostrata in questa vicenda dall'amministrazione dello Stato.

(4-09297)

RISPOSTA. — *I dipendenti* ex *ONMI (opera nazionale maternità e infanzia), i quali, al pari della signora Cavalieri, avevano esercitato il diritto di opzione per l'iscrizione alla Cassa pensioni dipendenti enti locali, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento organico del personale dell'ONMI, hanno diritto alla sola indennità di fine servizio, con esclusione dell'indennità di buonuscita, dovuta soltanto agli* ex *dipendenti ONMI che hanno conservato la posizione previdenziale originaria di iscrizione all'INPS.*

In particolare, per quanto concerne la situazione della signora Cavalieri, l'INADEL, ha comunicato che all'interessata sono state corrisposte le seguenti somme:

lire 6.135.950, in data 26 luglio 1979, ai sensi della legge 8 marzo 1968, n. 152, pari al trattamento erogato in favore dei dipendenti degli enti locali;

lire 3.182.045, in data 10 giugno 1985, relative alla liquidazione dell'indennità di anzianità maturata al 31 dicembre 1975, secondo il regolamento organico dell'ONMI ed il periodo di servizio prestato presso l'ente locale, ai sensi della citata legge n. 152 del 1968.

Dai precedenti importi, di complessive lire 9.316.995, è stata recuperata la somma di lire 6.135.950 corrisposta in precedenza.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della difesa.* — Per sapere – premesso che

la stampa ha diffuso la notizia della vendita all'Etiopia da parte dell'Italia di 20 aerei militari SIAI-Marchetti del tipo SF-260 TP;

tale vendita è documentata dal SIPRI, il prestigioso Istituto indipendente di Stoccolma particolarmente dedito allo studio della produzione e della vendita di armi;

tali aerei, definiti da addestramento, sono in realtà i più efficaci velivoli anti-

guerriglia usati recentemente anche dalla Libia nel Ciad;

in precedenza fu tentata la vendita all'Etiopia di due aerei da trasporto militare del tipo G-222 –:

se sono veri i fatti riportati e se tale vendita di aerei non si configuri come un aiuto indiretto al sanguinario regime marxista di Menghistu che governa dittatorialmente l'Etiopia, commette atti di genocidio contro la popolazione eritrea e le altre minoranze etniche e religiose e che per tale motivo è stato condannato più volte da organismi internazionali;

come si concilia questa operazione commerciale militare con gli stanziamenti per combattere lo sterminio della fame nel mondo provocato in Etiopia, anche dal regime di Menghistu che distrugge raccolti e bestiame;

quali provvedimenti abbia intrapreso o intenda intraprendere per assicurare il necessario controllo politico e morale sul commercio internazionale di armi prodotte in Italia. (4-10769)

RISPOSTA. — *1. Non è stata a tutt'oggi presentata dalla società SIAI Marchetti alcuna richiesta di licenza di esportazione verso l'Etiopia di aerei SF 260.*

A tutt'oggi, neanche la società Aeritalia ha presentato richiesta di licenza d'esportazione verso l'Etiopia di velivoli da trasporto G-222.

2. Sul piano generale si ricorda che in sede di controllo sul commercio internazionale di materiali per la difesa prodotti in Italia, vengono adottati criteri particolarmente restrittivi per quanto riguarda le richieste di esportazione verso paesi od aree ove siano in corso conflitti armati, guerre civili o situazioni di particolare tensione interna od esterna.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che:

il cittadino italiano di origine giordana Marco Hijazzin, mentre il 31 luglio scorso transitava in automobile dalla Siria diretto in Giordania, veniva dalla polizia di confine siriana violentemente picchiato dinanzi alla moglie Emanuela Nordio e ai figli, di cui il più piccolo di quattro mesi, arrestato e imprigionato;

fino ad oggi, nonostante le sollecitazioni rivolte dalla nostra ambasciata di Amman in Giordania – dove la signora Nordio con i figli, senza mezzi finanziari, né bagagli ha raggiunto i parenti del marito – alla nostra rappresentanza diplomatica di Damasco e l'intervento dello stesso ministro, nessuna notizia si è riusciti ad ottenere sulla sorte di Marco;

sono ben conosciuti i sistemi in uso nelle carceri siriane per cui è legittimo pensare a gravi conseguenze anche di ordine fisico per il sequestrato –:

quali passi siano stati fatti dalla nostra ambasciata in Siria presso le autorità di quel paese, a seria tutela del cittadino italiano Marco Hijazzin, come fa obbligo l'articolo 45 comma primo del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 e consente la norma di diritto internazionale, e con quali risultati;

quali motivazioni da parte di dette autorità hanno portato al suo arresto;

qual è l'attuale suo stato di salute e quando si prevede possa tornare in libertà e se i suoi diritti sono concretamente ed efficacemente salvaguardati dalla ambasciata italiana di Damasco. (4-11063)

RISPOSTA. — *Il 14 agosto 1985 l'ambasciata d'Italia in Damasco ha comunicato che il connazionale Marco Hijazzin, nato a Gerusalemme il 12 dicembre 1941, medico chirurgo residente a Padova, era stato arrestato al confine siro-giordano di Deraa mentre, con la moglie e i tre figli, si apprestava a lasciare il territorio siriano per recarsi in Giordania.*

Secondo la moglie del dottor Hijazzin, signora Emanuela Nordio, terminate le for-

malità doganali e di polizia in territorio siriano, la famiglia si accingeva a raggiungere il territorio giordano quando, nel tratto di strada che divide le due frontiere, il dottor Hijazzin incontrava una persona con la quale si abbandonava a giudizi critici verso il regime di Damasco.

L'interlocutore di Hijazzin si rivelò essere un agente dei servizi di sicurezza siriani il quale, ricondotta la famiglia in territorio siriano, faceva arrestare il nostro connazionale e sequestrare l'automobile.

L'ambasciata d'Italia a Damasco riusciva, con il suo intervento, ad ottenere l'autorizzazione delle autorità siriane affinché i familiari del dottor Hijazzin potessero ripartire per la Giordania e successivamente chiedeva al Ministero degli esteri siriano di essere informata sulle ragioni dell'arresto del nostro connazionale e sul luogo dove era detenuto.

Successivamente l'ambasciata, su istruzioni del Ministero degli esteri, ha svolto ulteriori passi presso le competenti autorità siriane in vista di ottenere una positiva conclusione del caso del nostro connazionale.

A seguito di tali ripetuti interessamenti, le autorità siriane hanno liberato il signor Hijazzin in data 1° ottobre 1985.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato delle procedure e dei lavori per l'edificio della scuola media di Caulonia Superiore (RC), attualmente allocata in tre vecchie costruzioni ad un piano, cadenti e degradate, con grave disagio per gli alunni e per il corpo insegnante e con evidente pregiudizio per la funzione formativa della scuola d'obbligo. (4-12139)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Reggio Calabria, premesso che ogni competenza in materia di edilizia scolastica è, dalla vigente normativa, demandata agli enti locali, ha comunicato che non esiste, in atto, opera di costruzione di un edificio scolastico per la scuola media di Caulonia Superiore (Reggio Calabria).*

Il medesimo provveditore ha anche fatto presente di aver interpellato, al riguardo, l'ufficio tecnico del comune di Caulonia il quale ha fatto conoscere che, al momento, non risulta neppure acquisita l'area su cui dovrà sorgere il predetto edificio.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VITI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato* — Per sapere – premesso che

il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini ha espresso il parere favorevole (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 214 dell'11 settembre 1985) circa il riconoscimento della denominazione di origine controllata al vino « Taburno » o « Aglianico del Taburno » e la proposta del disciplinare di produzione;

la proposta di denominazione del vino prodotto nella zona del Taburno, così come formulata, non può che ingenerare confusione con l'« Aglianico del Vulture » con conseguenti gravi ripercussioni negative nella commercializzazione di un prodotto che ha una propria identità e caratteristiche ben distinte;

la diversificazione dei due prodotti rende inaccettabile la proposta di denominazione nella formulazione « Aglianico del Taburno » anche ove si consideri che nel decreto di riconoscimento del vino DOC « Taurasi », ottenuto da uve provenienti da vigneti composti di Aglianico e altri vitigni, non vi è alcun riferimento al vitigno Aglianico nel rispetto di una più inveterata produzione tipica della zona del Vulture –:

quali iniziative intenda adottare perché il decreto presidenziale di riconoscimento del prodotto di cui trattasi tenga conto delle considerazioni sopra dettagliate, nella esigenza di salvaguardare l'« Aglianico del Vulture » unico vino

DOC della provincia di Potenza, ormai affermato sui mercati nazionali ed esteri.

L'interrogante, infine, nel far presente che la camera di commercio di Potenza ha già inoltrato le proprie controdeduzioni alla proposta, concorda con quell'ente camerale nel chiedere che il decreto di riconoscimento si esprima in direzione della sola denominazione « Taburno » per il vino prodotto nella omonima zona. (4-12275)

RISPOSTA. — *Il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, prevede che, da parte degli interessati, possa essere chiesto il riconoscimento delle denominazioni di origine dei vini. A norma poi della regolamentazione comunitaria vigente in materia, è consentito utilizzare, unitamente alle denominazioni di origine, il riferimento ai nomi di vitigni, quando le uve derivanti dai vitigni stessi concorrano per almeno l'85 per cento alla produzione dei vini.*

Il comune di Torrecuso, avvalendosi della facoltà prevista dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963, ha presentato, nelle forme di rito, domanda di riconoscimento della denominazione di origine dei vini Taburno.

Nel corso della pubblica audizione tenuta dal comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, è stato chiesto dagli intervenuti che la denominazione Taburno venisse integrata, in via facoltativa, poiché ne ricorrono le circostanze, dal riferimento al vitigno Aglianico e, in tal senso, il comitato stesso si è espresso favorevolmente.

Avverso il predetto parere sono state presentate alcune istanze, che sono in corso di esame da parte del Ministero, il quale valuterà attentamente l'aspetto dell'opportunità della questione, dal momento che, in via di diritto, sussistono i presupposti per il riferimento al nome del vitigno nel contesto della denominazione richiesta.

Si precisa, comunque, che per il vino Taurasi, anche se prodotto con uve provenienti dal vitigno Aglianico, i produttori interessati non hanno chiesto di poter integrare la denominazione di origine con il riferimento al predetto vitigno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

VITI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti iniziative intendano assumere, anche di ordine legislativo, in favore dei lavoratori delle aziende dell'area GEPI sui quali incombe, a fine dicembre 1985, la minaccia del licenziamento e quali verifiche intendano avviare per stabilire tempi e modalità di risoluzione di crisi che durano da tempo e che logorano il rapporto fra mondo del lavoro e istituzioni. (4-12345)

RISPOSTA. — *Con decreto-legge del 30 dicembre 1985, n. 787, pubblicato sulla* Gazzetta Ufficiale *del 31 dicembre 1985, n. 306, si proroga al 31 dicembre 1986 il termine di scadenza CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria) previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito in legge 22 aprile 1985, n. 143.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO